STUDJ

LESSICOGRAFICI E FILOLOGICI

DI ALFONSO CERQUETTI

PROF. DI LETTERATURA ITALIANA

NEL LICEO MORGAGNI DI FORLÌ.

FORLÌ,

FILIPPO MARINELLI EDITORE.

1868.

Prezzo: Lire 2, 50.

STUDJ

LESSICOGRAFICI E FILOLOGICI.

STUDJ

LESSICOGRAFICI E FILOLOGICI

DI ALFONSO CERQUETTI

PROF. DI LETTERATURA ITALIANA

NEL LICEO MORGAGNI DI FORLÌ.

FORLÌ,
FILIPPO MARINELLI EDITORE.
1868.

CIVITANOVA-MARCHE, TIP. NATALUCCI.

ALL' ONORANDO

COMM. NICOLA DE LUCA

PREFETTO DI FORLÌ

PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

L' AUTORE E L' EDITORE

DEVOTAMENTE OFFERISCONO

AVVERTIMENTO.

» Chi crede le parole non essere che
» parole, erra di gran lunga. »
GIOBERTI, *Introd. Stud. Filos. Proem.*

Un lungo ed accurato esame de' più copiosi Vocabolarj della lingua italiana, mi fece veduto come, per buoni che sieno, possano tuttavia migliorarsi. In fatti, ne' classici e in terse scritture abbiamo assaissime voci che indarno si cercherebbono in essi Vocabolarj: oltre che, ce ne ha di molte le quali non sono avvalorate da esempio; come di molte che inutilmente ne abondano. Altre non hanno a sostegno, che soli codici a penna; il che impedisce di vederne in fonte gli esempj. Altre poi si appoggiano ad autorità troppo moderne; la qual cosa àltera, con grave scapito, la cronologia della lingua. Altre finalmente non hanno registro, perchè il soverchio rigore dei filologi le volle escluse. A' quali difetti cercai modo di provedere col *Saggio di esercitazioni filologiche,* edito,

or ha tre anni, da' Libraj Marsigli e Rocchi in Bologna. E poichè a que' miei studj non si fece mal viso da uomini spettabilissimi, [1] io mi ebbi incoraggiamento a proseguirne la publicazione, benchè oggi la *folla grossa e piccina!* sappia amare l'Italia, senza curarsi punto della sua lingua.

Io, dunque, non cerco lieta accoglienza da coloro che, dirò col Giordani, *saporiscono* (v. q. v.) *solamente le fetide sconcezze moderne e straniere;* [2] la cerco dagli studiosi e teneri del nostro idioma, col favore de' quali spero di continuare a dar fuori una serie di *opuscoli lessicografici e filologici,* come (salvo la immensa diseguaglianza dell'ingegno e della dottrina), faceva Marcantonio Parenti, e ora va seguitando il suo egregio successore, Bartolomeo Veratti. A infiorar poi l'aridità della materia, ci lavoro di di tratto in tratto alcun esempio di mio, indicato dall'*anonimo;* (V. AFFETTATAGGINE, CATEDRUCOLA, INSULSITÀ ecc.): nel che séguito, se bene le mille miglia da lungi, le orme di Niccolò Tommaséo. Il quale non reputa sconveniente al filologo il venirsi ricordando talvolta che *non è tutt' oro quel che riluce!*

Forlì, nel genajo del 1868.

1 Ne parlarono, il Muzzi nell'*Arpa* (19 giugno, 1865), nella *Gazzetta delle Romagne* (24 d.°); nel *Monitore di Bologna* (29 luglio); il Cirimele, nella *Civiltà Italiana* (23 d.°); il Fanfani, nel *Proemio del Voc. ling. ital.* (2ª ediz.); il Veratti, negli *Opusc. relig. lett. e mor.* (serie II, tom. VI, pag. 451). Di che rimango loro con infinito obligo e riconoscenza.

2 Scritt. edit. e post. VI, 6. (Gussalli).

A

ABOMINABILMENTE. *Avv. da Abominabile.* Manca al Manuzzi, alla nuova Crusca, al Fanfani e ad altri. Lo nota il Tommaséo; ma privo di autorità. « Da parte di chi offera, e fa offerire, si può Cristo offerire orribile ed ABBOMINABILEMENTE,[1] ed anche santa ed accettamente. » Ammaestram. semplic. sacerd. 108. (Modena, 1867).

ABOMINEVOLEZZA. *Astr. di Abominevole.* Il Manuzzi, la nuova Crusca, il Fanfani e altri, non lo hanno. Ora lo aggiugne il Tommaséo; ma senza esempio. Eccone di classico. « Adunque, dalla sua dolorosa natura fu necessitato questo cattivo uomo a commettere tanto corrompimento di fede, tanto vituperio di Comune, tante ABOMINEVOLEZZE di donne, tante ingiurie d'uomini, e tanto guastamento di paese. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 317. (Firenze, 1838).

ABORRIBILE. *Che mette orrore.* Manca. [2] « Bello involarti Dall'ABBORRIBIL vista di que' crudi

[1] Negli esempj lascio, come è giusto, l'ortografia degli autori.

[2] La mancanza delle voci si riferisce al Voc. di Mantova, come il più ricco de' compilati sin qui: al Voc. del Manuzzi (2ª ediz.): al Voc. del Fanfani (2ª ediz.): al Supplim. del Gherardini: al Nuovo Diz. del Tommaséo (arrivato alla voce GIUNTA): al Tramater dello Scarabelli (prodotto sino a FRIERE): e alla nuova Crusca che contiene le sole lettere A. B. — Il numero romano, dopo l'allegazione dell' opera, onde vien tratto l' esempio, indica il volume; l' arabico, la pagina.

Ceffi nel sangue civil lordi. » Cassi, Farsagl. lib. VII, vers. 1517.

ACCIDENTALE. *Agg. di Febre che si dilegua agevolmente, Che nasce come per accidente e tosto sparisce.* Manca al Manuzzi e ad altri. Nel Tommaséo c' è con esempio del Cocchi e del Targioni Tozzetti. Eccone di molto più antico «... La infermità è gotta con un poco di febbre ACCIDENTALE. » Guicciardini, Op. ined. V, 249. (Cellini).

ACCIDENTEMENTE. *Per accidente.* Manca. « Dicono i dotti, che l' uso della libertà non s' impedisce per se, ma ACCIDENTEMENTE. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 221. (Bologna, 1567).

ACHERONTÉO. *Di Acheronte, e poeticam. d' Inferno.* Manca al Manuzzi e ad altri. La nuova Crusca lo ha, ma con solo un esempio del Foscolo. Il Fanfani ne aggiugne uno del *Bald. Bern. Conc. neor.* Il Gherardini avea citato il Bellotti. Eccone nuovi esempj. « Nebbia infernal d' ACHERONTEA palude. » Chiabrera, Poes. Lir. ecc. 187. (Barbéra). « Del crudo vecchio nell' infame barca Hassi a varcar l' ACHERONTEA palude. » Marchetti. (Sta nel Lucrez. 570, edit. prec.). « In cotal guisa Corse l' ACHERONTEA belva le terre. » Parini, Vers. e pros. 25t. (Le Monnier).

ADDOMESTICABILE. *Che si può addomesticare.* Manca alla Crusca, al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Ora nel Tommaséo lo trovi, ma nudo di esem-

pio. Rechiamone di classico. « Quindi è che le fiere selvaggissime (v. q. v.) non ADDOMESTICABILI sono paurose e vili. » Adriani, Plut. Vit. parall. VI, 145. (Le Monnier).

ADORNATEZZA. *Astr. di Adornato.* Manca. E pure i Vocabolaristi di Bologna, di Padova, di Napoli, di Mantova, il Manuzzi e 'l Fanfani, lo hanno sotto ORNATEZZA! Argomento non dubio della sua bontà.

ADUNATICCIO. *Ragunaticcio.* Manca. « Evvi non per tanto chi niega, Checio potersi nominare città: conciosiachè ella non sia punto altro che corte del Re in campagna; e chi v' abita, tutto esser popolo forestiere, e gente ADUNATICCIA. » Bartoli, Cin. lib. IV, pag. 93. (Marietti).

AFFETTATAGGINE. *Astr. di Affettato.* La nuova Crusca, il Manuzzi e altri, non lo registrano. Lo registra il Fanfani e 'l Tramater dello Scarabelli, ma senza esempio. « La cadenza del periodò ha talvolta una leggiera AFFETTATAGGINE che non è propria di lui. » Colombo, Opusc. IV, 140. (Parma, 1824). Eccone anche esempio di *anonimo!* « Dalle antiche eleganze, alle AFFETTATAGGINI moderne, corre un abisso; e pure gli improvisati professorelli della lingua italiana *(povera lingua, povera Italia!)*, non se ne accorgono punto. »

AFFIEVOLARE. *Lo stesso che Affievolire.* Manca. « Dovete pensare che la ebbrezza d' un' aria sacra,

non è come l' ebrietà del vino o dell' ambizione: che AFFIEVOLANO e intorbidiscono la virtù visiva.» Giordani, Scritt. edit. e post. I, 80. (Gussalli). « I quali (corpi) gonfiando la mole AFFIEVOLANO la robustezza e la sanità. » Id. ib. 247.

AGGELAMENTO. *Lo aggelare.* Manca. « L'AGGELAMENTO si è trovato cominciare or dall'un' acqua, or dall' altra. » Bartoli, Del Ghiacc. 83. (Marietti). « ... Rendendo la ragione del parere che l' AGGELAMENTO dell' acqua si faccia tutto insieme. » Id. ib. 86. Sta anche a pag. 94. « È ben cosa orribile questo AGGIELAMENTO del pianto. » Cesari, Bell. Div. Com. Inf. Dial. XI. — Quì poi, a servigio de' giovani, noterò come *aggielamento* per *aggelamento*, sia scrittura viziata. (V. la *regola dell' accento mobile* nel Fanfani, *Pref. Voc. ling. ital.* § XV*: Lett. prec. pagg.* 28, 63 *e* 160).

ALACRE. *Pronto, Volonteroso.* Il Manuzzi e altri ne mancano: da ciò forse la condanna dagli oltraseveri filologhi. La nuova Crusca lo aggiugne, ma privo di esempio. Nel mio *Saggio di esercitazioni filologiche*, ne porsi uno del Giusti, cui premetti i seguenti di autori citati. « La ferma costituzione della nostra macchina ci rende più ALACRI e più forti. » Parini, Vers. e pros. 409. (Le Monnier). « Io miro già questo popolo pieno di vigore e di brio, ALACRE e volonteroso presentarsi a' suoi lavori. » Paoletti, I ver. mezz. rend. felic. 322. (Milano, Destefanis).

ALLUSIVAMENTE. *Con allusione.* Manca. «Nella Fiera del Buonarruoti... ancor quivi ALLUSIVAMENTE: *E sallo Malmantile e Montelupo.*» Biscioni, Lippi, Malm. 4. (Firenze, 1731).

AMMATTONATURA. *Ammattonamento.* Manca al Manuzzi, alla nuova Crusca, al Fanfani e ad altri. Il Tommaséo la nota senza autorità. Il Fanfani la usa in COLTELLATO.

AMMIREVOLE. *Da ammirarsi.* Nel citato *Saggio,* la diedi con esempio di Pietro Odescalchi: il Fanfani poi lo registrò il primo nelle *Giunte* al suo Vocabolario. Or eccone anche autorità di scrittore ammesso a far testo. « Le due Madonne... non danno idea del suo stile come le pitture a fresco nella Chiesa superiore d'Assisi, ove comparisce AMMIREVOLE per que' tempi. » Lanzi, Stor. Pitt. I, 17. (Bassano).

AMMODERNIRE. *Lo stesso che Ammodernare.* Di questa nuova uscita, mancante a' Vocabolarj, e per avventura all' uopo non disacconcia, abbiamo esempio in una variante del Davanzati. « AMMODERNIVA. » Op. I, 459. (Le Monnier).

AMMORBAZIONE. *Ammorbamento.* Manca. «Vandali, Goti, Saraceni, e non so quale altra pestilenziale AMMORBAZIONE di tramontana la (Corsica) dominarono. » Botta, Stor. It. cont. Guicc. X, 8. (Capolago). « L'AMMORBAZIONE francese ha, sopra ogni altra cosa,

guâsto per tal modo il corpo della nostra favella, che oggimai se ne riconoscono a pena le antiche fattezze! » Anonimo.

ANDIRIVIENI. Il Paria e 'l Rodinò, nelle loro grammatiche, lo fecero privo di singolare. La qual cosa non avrebbero certo insegnata, se avessero posto mente al *grazioso andirivieni* del Redi, già notato dai Vocabolaristi. Il Manuzzi però nol registra; ma, come la Crusca, lo pone in GRAZIOSO.

ANSIAMENTE. *Avv. da Ansio.* Manca alla Crusca, al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Tramater co' suoi seguaci, vuole che si dica *Ansiosamente* (!), quasi che *Ansio* e *Ansioso,* fosser tutt'uno. Il Tommaséo notandone, da quel valoroso che egli è, la differenza, lo approva; ma non ne riferisce esempio. Eccone di antico. « Guardando ANXIAMENTE una pictura di Protogene..., disse che Protogene in ogni cosa era pari a lui o superiore. » Landino, Plin. stor. nat. lib. XXXV, cap. XI.

ANTIPENSATAMENTE. *Per modo già pensato.* Manca. « Fattisi dunque tutto da sè alquanti d'essi a richiederne i Legati, trovaronli già ANTIPENSATAMENTE concordi. » Bartoli, Ital. lib. II, pag. 33. (Marietti).

APPREZZEVOLE. *Protesi di Prezzevole.* Manca. « Fa un Catalogo a parte tanto APPREZZEVOLE. » Segneri, Lett. ined. 248. (Silvestri).

APPROPRIABILE. *Da potersi o doversi appropriare.* Manca al Manuzzi, alla Crusca, al Fanfani e ad altri. Il Tommaséo lo nota, ma senza esempio. « Che Giovanni e Simone o lo credessero, o piuttosto fingesser di crederlo a loro APPROPRIABILE, non reca maraviglia. » Varano, Op. scelt. 392. (Milano, Class. ital.). « Non solo una lingua porta seco voci e costruzioni non APPROPRIABILI ad altra (sentite, onorevoli professorelli *dai dettagli,* sentite come la pensano i veri maestri!), ma eziandio una maniera tutta sua di concepir le cose. » Ranalli, Amm. Lett. I, 483. (Le Monnier).

ARMISTIZIO. *Sospensione d' armi.* « Non ammette l' Azzocchi questa parola; ma le giunte del Vocabolario ce la danno con un esempio del Salvini. Gli antichi però dissero sempre (?!) *tregua.* » Ugolini. — E pure, eccone esempio antichissimo. « Il Signor Re d' Aragona mandò a dire: che lui mentre vivo fosse non volea aver pace, n' ARMESTIZIO con lui. » Cron. Sicil. 374. (Bologna, Romagnoli).— Dal qual luogo e da altri consimili di questi *studj,* vedano i giovani quanto sia difficile il limitare la ricchezza degli antichi in materia di lingua. Onde assai meglio disse il Fanfani: *C' è a cui non piace questa voce.* Il Gherardini aggiunse un esempio dell' Alfieri. La nuova Crusca cita il Neri, Pres. Samm. XII, 79.

ARNO. Il Viani, a confutazione del P. Paria il quale insegna che il fiume *Arno* mal può avere

l' articolo, ne adduce molti e ottimi esempj. Or eccone di chi vale per tutti. « Lo corpo mio gelato in su la foce Trovò l' Archian rubesto: e quel sospinse NELL'ARNO, e sciolse al mio petto la croce Ch' io fei di me, quando il dolor mi vinse. » Dante, Purg. V.

ASSOLVIBILE. *Da potersi o doversi assolvere.* Manca; ma è inchiuso nel suo contrario *Inassolvibile* (v. q. v.), di ottima penna moderna.

ASSORELLARE. « Dappoichè dalla voce *fratello* si formò *fratellevole, fratellevolmente, affratellare*..., formeresti tu parimente dalla voce *sorella, sorellevole, sorellevolmente, assorellare?*... » Colombo, Lez. colt. fav. VI. — Perchè, no? La seconda di queste voci (*sorellevolmente*), nella quale è in potenza contenuta la prima (*sorellevole*), non l'abbiamo sin dal secolo XVI, come può vedersi nel Bergantini? L'esempio, certo, non è di classico; tuttavia rispetto al buon tempo, merita osservazione: tanto più che ambe le voci sono accettate anche dal Fanfani. Ora poi eccone l'autorità di scrittore ammesso a far testo. « Così SORELLEVOLMENTE s'amavano, come se d' un corpo fossero uscite. » Bandello, Nov. 1, 143. (Pomba). Diamo un esempio di *sorellevole*, da elegantissima penna. « L' imperatrice Marianna, che con SORELLEVOLE confidenza cercava di carpirle ciò a che più inchinasse, non ne venne mai a capo. » Bresciani, Op. V, 383. (Roma, 1865). Finalmente, quanto all' ultima (*assorellare*), dirò che non parmi da con-

dannarsi, come non parve al Gherardini (giù il cappello, crudeli pedanti!), onde si allega un esempio del Bellotti. Intanto, eccone anche l'approvazione del Baretti. « Egli ordina primamente a modo di dizionarietto alcune mie voci che non giudica buone, forse perchè sono quasi tutte registrate o da registrarsi nella Crusca, come a dire *Abborracciare*, ASSORELLARE ecc.» Frust. Lett. II, 439. (Milano, Class. ital.)— Lo avea già usato ancora nel vol. I, pag. 54. Il Manuzzi non le registra.

AUSTEREZZA. *Astr. di Austero.* I Vocabolaristi se ne passarono, eccetto il Tommaséo che lo registra privo di esempio. Nel *Saggio* ne addussi l'autorità del Monti e Giordani. Or eccone anche di antico. « La erubescentia si debba con la sfacciatezza fugire, e la rusticità et AUSTEREZZA, con la buffonaria. » Fauno, Plut. Opusc. 90. (Venezia, Tramezino). Aggiugni. « Il Sereni diffuse in quella fronte tanta grazia d'arte, che vi seppe accoppiare dignità e freschezza, pietà e brio, AUSTEREZZA e sorriso. » Bresciani, Op. III, 346. (Roma, 1865).

AVOLESCO. *Dell' avolo, Attenente all' avo.* Manca al Manuzzi, alla nuova Crusca e ad altri. Il Fanfani lo nota, ma senza esempio. « Il testamento s' ingegnava di occultarlo..., acciocchè l'amministrazione del fanciullo nelle AVOLESCHE e materne braccia riposasse. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 34. (Firenze, 1838).

B

BABBUAGGINE. *Contratto di Babbuassaggine.* Manca. « Meravigliando di sè medesimo, delle sue astuzie e dell' altrui BABBUAGGINE, ripensò; Il concitato imperio E il celere obbedir. » Bresciani, Op. X, 328. (Roma, 1865). Un secondo esempio vedilo in FANATICHERÍA.

BAGNATOJA. *Vaso da far bagni.* Sull' analogia *di Mangiatoja.* Manca. « Le acque calde e fredde per docce nascoste nelle muraglie vengono alle vasche o BAGNATOJE. » Giordani, Scritt. edit. e post. I, 119. (Gussalli). « Hanno le stanze più larghezza, e le BAGNATOJE non sono ovali ma tonde. » Id. ib. — Nelle Marche e altrove, sgraziatamente: *Bagnarola!*

BATTEZZATURA. *Battesimo.* Manca. « Bene si potrebbe dire che questa BATTEZZATURA fusse stata innacquata, e fatta a mali acorpo. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 233. (Firenze, 1838).

BAZZARUCCO. *Specie di moneta presso i barbari dell' Asia.* Manca. « Difendeva la porta mastra... un cannone di sformata grandezza, livellato da barbari a mezza vita d' uomo, e carico fino al sommo di BAZZARUCCHI, moneta di rame, piombo, e altra materia fusa in un corpo. » Bartoli, As. lib. VII, pag. 141. (Marietti). « Per ignoranza del bombardiere appuntato (il cannone) un non so che più alto,

fallì, e i BAZZARUCCHI volarono, senza far colpo, altro che alcuni pochi. » Id. ib. 142.

BEATIFICABILE. *Che può beatificarsi.* Manca al Manuzzi, al Fanfani, alla nuova Crusca e ad altri. Il Bergantini ne additò un esempio del Mazzoni. Eccone di toscano. « L' huomo è animal rationale, adonque è di natura mortale, et BEATIFICABILE. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 81. (Bologna, 1567). « Non può essere animale rationale, che non sia mortale e BEATIFICABILE. Id. ib.

BESTIARECCIO o BESTIERECCIO. *Che appartiene a bestia.* Di questa parola, non accolta da'Vocabolaristi, recai nel *Saggio* un esempio del Giordani. Or eccone di anonimo antico, che leggesi nel Vocabolario Cateriniano del Gigli. « Già detto è, siccome l'uomeni, abbengachè cola forza di ragione incontra li appetiti BESTIARECCI sappino combattere.» Part. I, pag. 215. (Firenze, 1866).

BIFOLCARE. *Fare il bifolco, o Far bifolche;* dal lat. *Bubulcitari.* Manca. «Essendo in quelle contrade a BIFOLCARE ecc. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 65. (Firenze, 1838).

BOCCIOLINO. *Dim. di Bocciuolo.* Il Manuzzi, il Fanfani e altri, non lo hanno. Lo ha l'Alberti, seguito del Vocabolario di Mantova, ma non corredato di esempio. «... Siano certe punte che mostrin BOCCIOLINI da mettere i fiori quell' anno.»

Soderini, Tratt. Arb. 156. (Silvestri). La nuova Crusca ne riferisce un esempio di Giovan Batista Tedaldi. Agric. 27.

BOTTINEGGIARE. *Far bottino.* Manca. « Essendo i Francesi passati più volte il fiume Adda... e venuti a BOTTINEGGIARE su quel di Crema, similmente hanno fatto i nostri cavalli leggieri. » Da Porto, Lett. stor. 44. (Le Monnier). — Non saprei bene accertare l'autenticità dell'esempio, perchè ho alcun dubio che nella precitata edizione siavi entrato un po' di mano moderna; tuttavia non parmi da lasciare nel dimenticatojo questa voce, non inutile e di conio italiano. Altri giudichi.

BRANELLO. *Dim. di Brano.* Manca. « Lessi un BRANELLO di tua lettera che scrivesti ad Ottavio. » Cesari, Cic. Lett. III, 489. (Silvestri). « Squallidi e disseccati cascan da sè in BRANELLI. » Bresciani, Op. IV, 324. (Roma, 1865). Id. ib. VI, 195, 282, 342.

BRANETTO. *Dim. di Brano.* È solo nel Tommasèo; ma privo di autorità. « Nota ne' due seguenti BRANETTI, che quasi presentano la stessa pittura, come è variato modo. » Ranalli, Amm. Lett. I, 389. (Le Monnier).

BRANICELLO. *Dim. di Brano.* Manca. « È ella la penna di tanto incomportabile peso che tu non abbi lena di sostenerla per poco d' ora, vergandone ad agio un misero BRANICELLO di carta? » Giusti, Epist. II, 238. (Le Monnier).

BRANOLINO. *Dim. di Brano.* Uno scambio di lettera occorso nel Dizionario del Tommaséo, non renderà mai trovabile l' autore dell'esempio citato sotto questo téma. Quivi adunque leggasi *Ces.*, non *Cas.* Chè la prima forma, come san tutti, è abbreviatura del *Cesari;* l' altra, del *Casa.*

BRINDISEGGIARE. *Far Brindisi.* Manca. «Forse, dal *Brindisevole* del Redi, altri oserà *Brindisare* o *Brindiseggiare.* » Tommaséo. — Si era già osato il secondo, di assai miglior suono che il primo. « Bramiam BRINDISEGGIARE Per estinguer la sete, Che il buon Vinipiccante e 'l caldo genera. » F. M. Gualterotti, Mort. Orf. Ditir. 8. (Firenze, 1628).

BRUCIATORE. *Chi o che brucia.* Di questa voce, sfuggita ai Vocabolaristi, recai nel *Saggio* un esempio del Giordani: onde il Fanfani le die' luogo nelle *Giunte* al suo Vocabolario. Ora eccone di autor citato. « E che so io del BRUCIATOR di Roma?» Saccenti, Rim. II, 170. (Fraticelli). Oggi però in forza di aggettivo è nella nuova Crusca la quale dà un esempio del Targioni Tozzetti. « Vento BRUCIATORE.» Allmurg. 122.

BRUNEGGIARE. *Tendere al bruno.* Sull'analogia di *Nereggiare* e simili. Il Manuzzi, il Fanfani, la Crusca e altri, nol dànno. Lo dà ora il Tommaséo, ma nol conforta di esempio. Eccone di classico. «Ha i rami legnosi che nel rosso BRUNEGGIANO.» Mattioli, Disc. Diosc. 170. (Venezia, 1604).

BURCHIELLAJO. *Quegli che guida il burchiello; come Navicellajo.* Manca. « Vattene tu, neraccio, diceva un brutto ceffo a un altro BURCHIELLAJO. » Bresciani, Op. VII, 261. (Roma, 1865).

BURLACCHIONE. *Accr. di Burlone.* Manca. « Togli dove l'avea quel Landuccio BURLACCHIONE! » Id. ib. 375.

C

CALZOLAJOLUCCIO. *Vilif. di Calzolajo.* Manca. Vedine l' esempio nel téma seguente.

CALZOLAJUCCIO. *Calzolajo misero e da poco.* Manca al Manuzzi e ad altri. Nel Tommasèo c' è: ma non l' esempio. Nel Fanfani citasi per isvista il Pananti (Op. I, 399), dove ci ha *Calzolajoluccio,* non *Calzolajuccio.* « Un CALZOLAIOLUCCIO, un ciabattino? » Di *Calzolajuccio* ne porge un esempio il Cecchi. « Tornavi Poi di buon'ora, e quel furfante mitera Di quel CALZOLAIUCCIO avea mandatolo. » Com. I, 381. (Le Monnier).

CANAPINO. *Di canape.* Non ha esempio ne' Vocabolarj, fuorchè nel Supplimento del Gherardini che cita il Targioni Tozzetti. Eccolo di antico. « E' veli de le suoro e le loro bende sieno bianche e di pannolino o vero CANAPINO, cioè de canape. » Caffarini, Regol. terz. ord. s. Dom. 17. (Torino, 1864).

CANATELLA. *Dim. di Canata. Piccolo rabbuffo.* Manca. «Perchè burlomi Di lui talvolta, l'ha per male, e dammene Certe sua CANATELLE così deboli ecc.» Cecchi, Com. ined. 295. (Barbéra).

CATEDRUCOLA. *Vilif. di Catedra.* Manca. « Il rarissimo Forti non ha potuto ottenere la CATTEDRUCOLA di Siena, che si è data a un ignorantello, arrogantello , intrigantello , ipocritello (v. le due ultime voci). » Giordani, Epist. VI, 33. (Gussalli). Aggiugni. « Eh, ci vuol altro che una CATEDRUCOLA, per avere il diritto di catoneggiare! » Anonimo.

CENERICCIO. *Che tira al color di cenere.* Al difetto de' Vocabolarj supplisce ora il Tommaséo; ma senza esempio. « I terrestri (aspidi) sono anchora essi di color CENERICCIO. » Mattioli, Disc. Diosc. 1526. (Venezia, 1604). « Così nel colorire non fu leggiadro, ma d'un forte impasto, d'un chiaroscuro, che stacca, e d'un tuono generale quasi CENERICCIO.» Lanzi, Stor. Pitt. II, 339. (Bassano). « Quella sua pallidezza, mista di livido e di CENERICCIO, m'indicava la rea coscienza. » Bresciani, Op. VI, 244. (Roma, 1865). *Qui in forza di sust.*

CENTERELLARE. *Freq. di Centellare.* Manca. « Alla qual cosa tutti d'un volere accordandosi; e dimorati alcun poco sopra questo o quello de' luoghi da essi spiegati, come si fa dopo la cena pusignando e CENTERELLANDO; da ultimo..., insieme si dipartirono.» Cesari, Bell. Div. Com. Inf. Dial. VIII.

CHIACCHIERELLARE. *Freq. di Chiacchierare.* Manca. « Non furono badati un quarto d'ora CHIACCHIERELLANDO, che eccoti il dott. Zeviani tutto arruffato. » Id. ib. Dial. II.

CHIOSERELLA. *Dim. di Chiosa.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Tommasèo lo dà senza esempio. « Gli invierà il Prefazio di Cornelio, la Vita di Milziade, con sotto alcune CHIOSERELLE sopra il volgarizzamento di Remigio.» Perticari. (Sta nell' Epist. del Monti, 379. (Resnati).

CHIOSTRICELLO. *Dim. di Chiostro.* Manca. «Si chiusero in quel CHIOSTRICELLO fuor della vista e, per quanto possibil fosse, della memoria d'ognuno.» Bresciani, Op. VI, 231. (Roma, 1865).

CIAMBOTTOLO. *Il medesimo che Strambottolo, nel significato di Sproposito.* Manca. « Chi troppo crede vedere, ne coglie poi CIAMBOTTOLI di questa posta. » Cesari, Bell. Div. Com. Purg. Dial. I. Aggiugni. « Quando aprite la bocca per cose di lingua e di politica, perchè regalarci sempre nuovi CIAMBOTTOLI? di grazia, non è meglio star zitti?! » Anonimo.

CIANCIAFRUSCOLA. *Baja, Bagattella o simile.* Non si registra che nel numero del più. « Egli non accenna già d'approvare questa CIANCIAFRUSCOLA. » Cesari, Bell. Div. Com. Purg. Dial. VIII. La usa anche il Monti nella *Proposta* sotto SCARSO.

CIANCIVENDOLO. *Venditore di ciance.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini lo notò, citando le *Lett.* del Grillo. « Che predican egli que' CIANCIVENDOLI ? » Bresciani, Op. VI, 211. (Roma, 1865).

CICATRIZZATIVO. *Atto a cicatrizzare.* Il Manuzzi, il Fanfani e altri, non lo hanno. Lo ha il Tommaséo, ma privo di autorità. « Sono utili per i medicamenti degli occhi la botrijte, et la onichite, et tutte l'altre per metter negli empiastri, et nelle polveri CICATRIZATIVE. » Mattioli, Disc. Diosc. 1395. (Venezia, 1604). « I medicamenti CICATRIZATIVI ritirano, constipano, stringono, et induriscono in modo di callo. » Id. ib. 1403. L' ha anche a pag. 1408.

CITTOLETTO. *Dim. di Citto.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Tommaséo lo ha con esempio del Pulci, allegato da esso Fanfani a conferma di BICIANCOLE.

CIVILIZZAZIONE. V. INCIVILIMENTO.

COCENTEZZA. *Qualità di ciò che è cocente.* Manca. « Rintuzzano i raggi solari e ne rattemperano la COCENTEZZA. » Bresciani, Op. IX, 225. (Roma, 1865).

CODARDEZZA. *Codardia. Sullo stampo di Gagliardezza.* Manca. « Voi valentemente e animosi ve portaste; e ora con tanta paora e CODARDEZZA? » Cobelli, Cron. Arch. stor. ital. Disp. XXXIV, pag. 34.

COGITABILE. *Da potersi pensare.* Manca; ma non mancando il suo contrario *Incogitabile,* registrato con ottimi esempj, mi parrebbe da non fargli mal viso. Ne giudichino i VERI maestri.

CÓLERE. *Venerare.* Piacemi di mettere a registro una nuova uscita di questo verbo difettivo, della quale taciono i Grammatici e' Vocabolaristi. « Qual è quello, che sentendosi in tal modo essere da donna involato, non la onori, non la COLA, e in tutti i modi a lui possibili non la celebri? » Ambr. Il Furt. Prol.

COLLOCAMENTO. Per *Il maritarsi delle Fanciulle.* È aggiunto ora nel Dizionario del Tommaséo; ma privo di autorità. « Io non ho che opporre in contrario, dependendo ciò dal vedere quello che a V. A. S. prema più nel COLLOCAMENTO della signora principessa, quando i partiti che si offrono sono buoni, ma buoni per varii versi. » Segneri, Lett. Cos. III, 65. (Le Monnier). — Per *Impiego, Ufficio,* vien condannato dal Rodinò e dall'Ugolini; ma con soverchio rigore. « Godo del vostro ritorno, e bramo, che il vostro desiderio abbia effetto circa il vostro buon COLLOCAMENTO in Verona. » Cesari, Lett. II, 303. (Ediz. Manuzzi). « ... Ricusato avendo il Muratori una cattedra in Padova, e bel COLLOCAMENTO in Torino. » Pindemonte, Elog. 171. (Barbèra).

COLMAMENTO. *Lo stesso che Colmo.* Manca. « Non so per me vedere qual cosa hormai da qua-

lunque intendente, et discreto spirito, vi debba esser richiesta, per pienezza, o COLMAMENTO, d'ogni honorato spasso et diletto. » Bargagli, I Tratten. 124. (Giunti).

CONCESSIBILE. *Che si può concedere.* Manca al Manuzzi, al Tommaséo e al Fanfani che lo usarono in CONCEDIBILE. Il Bergantini, seguito anche dal Vocabolario di Mantova, lo notò, citando autore non classico. Veramente non è una perla da invaghirsene.

CONCHIUDITORE. *Chi o che conchiude.* Manca. « Costoro erano i CONCHIUDITORI de' mercati. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 176. (Firenze, 1838).

CONCLUSIVAMENTE. *In modo conclusivo.* Manca al Manuzzi e al Fanfani. Il Bergantini ne additò esempio del card. De Luca. Eccone di assai più antico. « Et CONCLUSIVAMENTE dica, essere mandato a dovergli pregare et confortare, che ecc. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 398, in Documenti. (Ediz. precit.).

CONDANNATISSIMO. *Superl. di Condannato.* Lo registrano senza esempio. « L' affermare il contrario sarebbe un' Eresia manifesta, CONDANNATISSIMA in più Concilj già dalla Chiesa. » Segneri, Crist. Istr. part. III, rag. II, § VIII. — Lo Scarabelli però in questo téma colloca l' esempio di *condennatissimo*, che gli altri Vocabolaristi lasciarono al posto assegnatogli già dalla Crusca. Non ne vedo la ragione.

CONDECEVOLE. *Condecente.* Ha un esempio del Guicciardini. « Giudicava non convenirsi nè essere punto CONDECEVOLE che uno suddito e servitore si volesse non solamente agguagliare ecc. » Bandello, Nov. I, 42. (Ediz. citat. Crusc.). — Ho riferito questo esempio, non perchè l' autorità guicciardiniana abbia d'uopo di conferma; sì per avvertire gli studiosi come le edizioni del Silvestri e del Pomba leggano erroneamente *concedevole* in luogo di *condecevole.* (V. DISTINTO, FIDAGINE, MENTECAGGINE, RIPROVEVOLE, SCIAGURAGGINE).

CONFIDARE. *Affidare.* L' Ugolini e il Rodinò, pongono che sia errore l' usarlo attivamente. Nel *Saggio* ne diedi buoni esempj in contrario. Ora aggiugni. « Da' sogni de' servitori era ancora stato ammonito a non CONFIDARE in Lorenzo la sua salute. » Segni, Ist. Fior. 317. (Barbéra). « . . . Desse comodità e sicurtà maggiore a' potentati e signori forestieri . . ., di poter CONFIDARE i suoi segreti con quella repubblica più sicuramente. » Nardi, Ist. Fior. I, 231. (Le Monnier). « In Lionardo CONFIDAVA nell' assenza sua la somma delle cose che erano state commesse alla cura sua. » Sassetti, Vit. uom. arm. ecc. 365. (Barbéra). « E la salute mia CONFIDO al corso. » Nomi, Catorc. I, 89. La Crusca l'ha in *Segretessa!*

CONFINALE. *Attenente a confine.* Manca. « Ha fatto ripresaglia di una gran quantità di bestie grosse ritrovate pascere in un luogo CONFINALE fra essi e li nostri di Vagli. » Ariosto, Lett. 66. (Bologna, Romagnoli).

CONSIDERATEZZA. *L' abito del considerare.* Il Manuzzi, il Fanfani ed altri, non la dànno. La dà ora il Tommaséo, ma priva di esempio. « Molto più pena mi ha fatto ch' ella mi credesse venuto in queste presenti angustie per poca mia CONSIDERATEZZA. » Alfieri, Lett. ined. 34. (Le Monnier). Il Ranalli la adopera negli *Amm. Lett. IV*, 76. (Edit. precit.). Il Fanfani poi non la dee poter condannare, avendola usata sotto SCONSIDERATEZZA.

CONSIDEREVOLE. *Da essere considerato, Notabile.* Questa voce non piacque ad alcuni oltraseveri filologhi, tra cui Leopoldo Rodinò (il quale, dopo condannatala, ce la propone in iscambio di *Marcabile!!);* nè il Manuzzi, nè il Fanfani la accettano. Nel *Saggio* ne diedi esempj di molto osservabili penne, come anche il Tommaséo. Non fia però inutile addurne di scrittori ammessi a far testo. « Bene usata (la poesia) può essere d' un vantaggio CONSIDEREVOLE alla società. » Parini, Op. II, 316. (Milano, Class. ital.). Id. ib. 521. « Comunque sia, è ancor questo CONSIDEREVOLE artefice. » Lanzi, Stor. Pitt. II, 156. (Bassano). Id. ib. 247 e 325. « Guastò od arse magazzini di CONSIDEREVOLE valuta. » Botta, Stor. Amer. II, 220. (Le Monnier).

CONSIGNAZIONE. *Il consegnare, lo stesso che Consegnazione.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri che pur hanno *Consignare.* Nel Tommaséo c'è, ma non avvalorata da esempio. « Per la quale (lettera) VS. comprenderà perchè si differisca la

CONSIGNAZIONE di Carpi. » Guicciardini, Op. ined. V, 178. (Cellini). — Latinismo però da non imitare.

CONSULSO. Manca. Nè per istudio che ci abbia fatto sopra, mi è stato possibile intenderne il significato. Altri veda. « Due casse da sciugar polveri, e altri strumenti per farla: due cassoni per farina; sei lumiere; quindici tavoloni; venti CONSULSI d'abeto. » Guidiccioni, Op. II, 184. (Barbèra).

CONTENERSI. « In luogo di *comportarsi*... Avverti che non è modo corretto. Il Rodinò cita un esempio solo del Redi, ma non mi pare che basti. » Ugolini. — Al contrario, *mi pare* che la precitata sentenza sia rigorosa di troppo; come può vedersi ne' seguenti esempj, da aggiugnere a quello del Redi. « Desidero che mi accenni come abbia io da CONTENERMI nella risposta per non errare. » Segneri, Lett. Cos. III, 64. (Le Monnier). « Considerate un poco il caso mio, e ditemi in qual forma debbo CONTENERMI. » Gozzi, Scritt. II, 210. (Edit. precit.). Nelle case ove fu precettore SI CONTENNE con dignità. » Giusti, Scritt. var. 151. (Edit. precit.).

CONTENTABILE. *Che può esser contentato più o meno facilmente.* È bene da maravigliare che i Vocabolaristi, presso cui trovò grazia la parola *Incontentabile*, non abbiano dato luogo al suo primitivo *Contentabile*, se eccettui 'l Tommaséo che lo nota senza autorità. « Un altro dotto e virtuoso prelato volervi chiamare; di ciò contenterebbesi

chi CONTENTABIL fosse. » Botta, Stor. It. VI, 45. (Lugano, 1843). « Anco Castiglia mi disse che aveva sentito lodare quello scritto dal Borsini..., perchè lo credo uomo d' ingegno e perchè lo so uomo poco CONTENTABILE. » Giusti, Epist. II, 226. (Le Monnier).

CONTURBATORE. *Chi o che conturba.* Manca al Manuzzi e ad altri. Il Bergantini ne additò esempj non classici. Eccone di classico. « Diasi udienza alle querele del ventre che se ne richiama aggravato, dello stomaco che gli accusa (tali cibi) come suoi frequenti CONTURBATORI. » Pallavicino, Art. Perf. Crist. lib. II, cap. VII.

COSETTUCCINA. *Dim. di Cosettuccia.* Manca. « Che vi credete, caro amico? è una COSETTUCCINA arcimodestissima. » Giordani, Epist. II, 70. (Gussalli).

CRISTIANEGGIARE. *Render cristiano.* Lo trovo ora nel Tramater dello Scarabelli, con esempio del Gioberti, additato dall' Ugolini (2.ª ediz.). Il Veratti, nella sua *Strenna filologica* pel 1865, non lo approva: tuttavia l' autorità del seguente esempio ci fa credere che debba temperare la sua sentenza. « Il Revelli avea letto nella vita del gran Genovese il sublime disegno di CRISTIANEGGIARE l' oriente. » Bresciani, Op. V, 186. (Roma, 1865).

D

DAZIARE. *Addaziare.* Il Manuzzi, il Fanfani e altri, nol registrano. Dal loro silenzio, per avventura, il biasimo che gli diedero i criminalisti della lingua! Contro ai quali il Viani, con l'usato suo senno, si levò alla difesa di questa voce. Or eccone anche ottima autorità. « Per i libri pubblici della Comunità di Imola...., si pruova che questi da Imola HANNO anticamente da molti anni in qua DAZIATO in questi luoghi. » Guicciardini, Op. ined. VIII, 380. (Cellini).

DEMERITORIO. *Contrario di Meritorio.* Il Manuzzi, seguito dal Fanfani e dal Tommaséo, lo dà citando il Segneri. Eccone esempio di più antico. « Dicesi anchor causa DEMERITORIA, et mancante dal diritto, non potendo il peccato haver positiva causa, ma defettiva, et mancante. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 89. (Bologna, 1567).

DETERMINABILE. *Che può determinarsi.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri che pur accettarono il suo contrario *Indeterminabile.* Ora il Tommasèo lo registra con un esempio del Grandi, ma tolto da opera non citata. (Risp. apolog.). Eccone di citata; onde non mancherà certo alla nuova Crusca. « Il che veramente non sarebbe stato alla molta diligenza da me usata negato, quando fosse stato DETERMINABILE quella curva del grano, che si

ha in natura. » Ginanni, Malat. gran. 277. (Pesaro, 1759). Tuttavia non si deve tacere come se ne abbia autorità di molto più antica. « Per questi sudetti argomenti deviamo avvertire, che l'esser DETERMINABILE o facilmente, o difficilmente..., non fa a proposito nostro. » Porz. Piccolomini, Fil. nat. 43. (Venezia, 1585). « È forza dire che l'esser DETERMINABILE facilmente, o difficilmente non possa esser effetto della sola rarità o densità, altrementi si può considerare l'esser facilmente, o difficilmente DETERMINABILE, in quanto ecc. » Id. ib. È anche nel Foscolo. « Diseguaglianza, benchè palese, non DETERMINABILE mai. » Pros. lett. II, 193. (Le Monnier). « Nè può (l'annalista) intrecciare le cose dell'anno antecedente con quelle del susseguente, formandosi degli spazi DETERMINABILI dalla natura stessa degli eventi. » Ranalli, Amm. Lett. IV, 176. (Edit. precit.).

DEVASTAZIONE. *Il devastare.* A pena è credibile che *Devastazione* abbia difetto di esempio! « Le offese sono gravissime, e li danni, DEVASTAZIONI di case e rapine sono infinite. » Guicciardini, Op. ined. VIII, 385. (Cellini). « Con aggiugnere a tante rovine anche quella de' casamenti e palazzi che erano vicini alle mura e che soprastassino alla terra, e la DEVASTAZIONE de' coltivati bellissimi. » Segni, Vit. Nic. Capp. (Sta nelle Vit. uom. arm. 333, Barbèra). « Le molte sue rovine pubbliche e private, la DEVASTAZIONE delle terre e provincie seguite in lei dall'anno mille quattrocento novanta... parlan

pur troppo. » Benivieni. (Sta nella Stor. Fior. del Varchi, III, 311. (Le Monnier). « Le DEVASTAZIONI delle quali (città e castella d'Italia) ne fanno fede e faranno a'nostri posteri per molti secoli. » Id. ib. 329. « Faccia strada alle DEVASTAZIONI del veleno pestilenziale. » Muratori, Gov. Pest. 216. (Silvestri). « Or mira che DEVASTAZIONE di città e province greche, africane, italiane ci fa costui. » Monti, Prop. (È nel Dial. — I due poet. prim. sec. ling. ital. Paus. V, sc. IV). « Lo spirito... sopravvive alle DEVASTAZIONI del tempo.» Pananti, Op. II, 163. (Firenze, Piatti). « Un Antonio Avati, contadino, stava sur un castagno recidendone i rami, quando arrivò la DEVASTAZIONE. » Botta, Stor. It. contin. Guicc. XII, 159. (Capolago, 1839). La usarono anche fra gli altri, il Cesari, il Foscolo e 'l Giordani.

DIAVOLEGGIARE. (Voce scherzevole). *Fare a modo del diavolo, Operare malamente.* Manca al Manuzzi. Il Vocabolario di Napoli e' suoi poco diligenti copiatori, lo dànno, citando l' autorità del *Sacch. Rim.* senza più. E dico *poco diligenti,* perchè *Sacc.*, non *Sacch.* aveano a porre; come fece l' Alberti onde trassero il téma: essendo *Sacc.*, abbreviatura del *Saccenti; Sacch.*, del *Sacchetti.* Chi poi volesse vederne l'esempio in fonte, sta nelle sue *Rime,* I, 127. (Fraticelli).

DIFAMATORE. *Chi o che difama.* Il Manuzzi e altri, non lo registrano. Lo registrò il Bergantini, indicandone esempio non classico. Eccone di classico. «... Sopra lo scrittone e pubblicato da

un qualunque si sia DIFFAMATORE e maldicente celato. » Bartoli, Simbol. lib. 1, pag. 96. (Marietti).

DIFENDIBILE. *Atto a difendersi.* Manca al Manuzzi e ad altri. Si aggiugne ora dal Fanfani e dal Tommaséo, con autorevole esempio. Al quale unisci il seguente. « La forza non consiste sotto la grossezza delle mura, nè delle superbe e DIFENDIBILI torri. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 341. (Firenze, 1838.) Id. ib. 625; e II, 115.

DIFFERENZIALE. *Differente.* Non è solo termine de' matematici, come pongono i Vocabolarj. «Adunque è necessario, che per li diversi effetti si provvegga con DIFFERENZIALE dottrina e legge. » Cavalcanti, Op. prec. I, 437.

DIFFICILE. Al numero del più, per *Calamitoso ecc. detto di tempi,* fu condannato. Nel *Saggio* lo difesi con ottimi esempj. Aggiugni. « La vera virtù si va ne' tempi DIFFICILI a trovare.» Machiavelli, Disc. Liv. 359. (Le Monnier). « Perduta la riputazione si perde la obbedienza, la quale in questi tempi DIFFICILI io avevo con somma difficultà assai bene conservato.» Guicciardini, Op. ined. VII, 390. (Cellini). « Ritornai a supplicare che l' importanza del negocio e li tempi DIFFICILI ricercavano gran personaggio. » Guidiccioni, Op. II, 149. (Barbéra). « Ne' tempi DIFFICILI e pericolosi si ricercano e ritrovano gli uomini valorosi, e ne'tempi facili (V. FACILE) e sicuri, non quei che hanno più virtù, ma maggiori ricchezze. » Nardi, Vit. Giacom. 106. (Lucca, 1818).

DIGNITOSAMENTE. *Avv. da Dignitoso.* Manca, fra gli altri, al Manuzzi e al Fanfani che lo hanno sotto ALTIERAMENTE. Il Tommasèo lo nota, ma nol puntella di esempio. « Io perciò, volendole dar un titolo, che DIGNITOSAMENTE spiegasse la cosa, ho intarsiata la parola *melo* nella parola *tragedia.* » Alfieri, Pref. all' Abel. « Deh! quanto DIGNITOSAMENTE espresso è il vario grado di gloria de' beati su nell' empireo! » Cesari, Bell. Div. Com. Parad. Dial. II. « Non ho veduto quella bellissima Fede che alla orazione di lui DIGNITOSAMENTE in piedi assiste. » Giordani, Scritt. edit. e post. II, 67. (Gussalli). Id. ib. III, 371. « Attendeva in quegli studi a consumare DIGNITOSAMENTE l' ozio suo. » Leopardi, Il Parin. cap. I. « Sarò un eletto, e DIGNITOSAMENTE Farò la spia. » Giusti, Vers. 5. (Le Monnier).

DIGRIGNAMENTO. *Atto del digrignare.* Lo trovo oggi nel Tommasèo, ma spoglio di autorità. « Vi si scorge il demonio agli sguardi..., al DIGRIGNAMENTO de' denti. » Bresciani, Op. VI, 96. (Roma, 1865).

DILUVIATRICE. *Fem. di Diluviatore.* Manca al Manuzzi. Il Bergantini ne indicò esempio non classico. Eccone del Cesari. « Prosuntuosa, splendida, DILUVIATRICE, arrogante. » Terenz. Heavton. att. II, sc. I.

DIPLOMATICAMENTE. *Avv. da Diplomatico.* È ora nel Tommasèo che ne adduce un esempio

tolto dalle lettere Foscoliane. Eccone della stessa penna, ma di scrittura meglio pensata. « Gli unì e gli altri, brigando DIPLOMATICAMENTE, le faranno sentire ecc. » Pros. pol. 240. (Le Monnier).

DISACCORDO. *Mancanza di accordo.* Il Manuzzi, il Fanfani e altri, non lo notano. Lo nota il Tommasèo, ma privo di esempio. « Come s' abbia a giudicare, caso che tra queste cose v' abbia DISACCORDO. » Cesari, Cic. Lett. III, 332. (Silvestri). « Il sofisma sta nel DISACCORDO. » Conti, Evid. ecc. I, 233. (Le Monnier). Id. ib. II, 505. — L' Ugolini dubita della bontà di questa voce: il Rodinò la condanna. Il Parenti la difende nella XV *Esercit. filol.* sotto DISAPPUNTO.

DISACQUISTO. *Contr. di acquisto.* Manca. « Non vorrei che al signor Datario paressi che l' uomo mettessi difficultà ne' desideri suoi, che sarebbe più il DISACQUISTO che il guadagno. » Guicciardini, Op. ined. VIII, 82. (Cellini).

DISAFFEZIONAMENTO. *Atto del sentire un principio di disaffezione.* Il Manuzzi, il Fanfani e altri, nol dànno. Lo dà ora il Tommasèo, ma nudo di autorità. « Vedete voi disistima, DISAFFEZIONAMENTO, e non curanza, che si manifesta ne' più? » Cesari, Vit. Cr. Ragion. XLVI.

DISAFFEZIONE. *Scemamento di affezione.* Questa voce lasciata da' Vocabolaristi, la registra ora

il Tommaséo, ma pur senza appoggio di esempio. « Attribuì con aspre parole... le presenti commozioni alla DISAFFEZIONE dei popoli. » Botta, Stor. Amer. I, 238. (Le Monnier). « Quindi la DISAFFEZIONE e le querele popolari. » Foscolo, Pros. pol. 404. (Edit. precit.).

DISAMORAGGINE. *Trascuratezza, Negligenza.* Manca. « Se ciascuna di esse ha potuto appresso di voi operare da se sola, e disporre il vostro volere a non gli gastigare con quella severità, che meritava una tale oltracotata DISAMORAGGINE, come non potrann' elleno tutte insieme scusar me? » Buommattei, Pros. Fior. part. III, vol. II, pag. 76.

DISAPPIGIONARE. *Contrario di Appigionare.* Manca. Lo usa il Fanfani in DISLOGARE.

DISAVVENENTISSIMO. *Superl. di Disavvenente.* Manca. Lo usa il Manuzzi in DISGRAZIATISSIMO.

DISCONTINUITÀ. *Contrario di continuità.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Nel Tommaséo c' è senza esempio. « Questa DISCONTINUITÀ procede da troppo secco. » Doni, I Marm. II, 126. (Barbéra). « Molto ne accresce la giocondità, in grazia della quale volentier si soffre qualche DISCONTINUITÀ nella favola. » Zanotti, Art. poet. 120. (Le Monnier).

DISDORO. *Disonore, Vergogna, Vitupero, Infamia.* Il Manuzzi e altri, non lo dànno. Gli oltraseveri filologhi, tra quali 'l Rodinò che grida « *non si*

trova (!) », lo condannarono. Il Viani lo difende; il Fanfani non lo crede punto necessario. Il Tommaséo lo riconferma con l'autorità del Giraldi (senza però avvertire che questi non è l'antico novelliere del secolo XVI) e del Lami. Aggiugni. «Sarebbe DISDORO il veder d'animo infiacchito colui medesimo per cui opera noi altri siam divenuti più vigorosi.» Cesari, Cic. Lett. III, 477. (Silvestri). « Non vorrò indurla a tal DISDORO io mai. » Foscolo, Poes. 134. (Le Monnier). — Secondo il Betti, non sarebbe forse dispiaciuta questa voce al Chiabrera che usò il verbo *Disdorare.*

DISFAVOREGGIARE. *Contrario di Favoreggiare.* Manca. «Se la tenta (la mutazione), o lo fa con occasione o senza, o lo favoreggiano o lo DISFAVOREGGIANO gli accidenti, o non fanno nè l'uno nè l'altro.» Salviati. (Sta negli Amm. Lett. del Ranalli, III, 124, Le Monnier).

DISINVOLTAMENTE. *Con disinvoltura.* Anche questo povero e innocentissimo avverbio sentì il soverchio rigor de' filologhi! Il Bergantini lo notò con esempio del Bentivoglio; ma il Manuzzi e altri, non lo accettarono. Aggiugni. « Appoggerà egli la sinistra sul dorso dell'aquila stessa, e coll'altra presenterà DISINVOLTAMENTE a Giove la tazza dell'ambrosia. » Parini, Op. II, 474. (Milano, Class. ital.).

DISOBEDIMENTO. *Il disobedire.* Manca. « Questo così fatto DISOBBEDIMENTO ... dispose la pena dov' era la colpa. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 204. (Firenze, 1838). Id. ib. 628.

DISORDINATORE. *Chi o che disordina.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini ne additò esempio di scrittore non approvato. Eccone di approvato. « DISORDINATORE di cose grandi per leggiere cause. » Guicciardini, Op. ined. II, 376. (Barbéra). « Furono eglino ordinatori o DISORDINATORI della cosa publica? » Anonimo.

DISSIDIO. *Dissensione, Litigio.* Di questa voce condannata dagli upercritici, e perciò non ricevuta dal Manuzzi e da altri, recai nel *Saggio* buoni esempj a rinforzo dei non classici, indicati dal Bergantini. Aggiugni. « Lungo tempo non è, che ne la bella Republica de' fior DISSIDIO nacque. » Testi, Poes. 436. (Venezia, 1672). « I librai da quel tempo in qua se li prolungano (i privilegj); e sempre nascono DISSIDII nell'arte. » Gozzi, Scritt. II, 430. (Le Monnier).

DISSODAMENTO. « Non si dice, ma — Il dissodare. » Rodinò. « Manca alla lingua il sustantivo (di dissodare), che per giusta derivazione sarebbe DISSODAMENTO. » Ugolini. — Osservo che il *non si dice* del Rodinò, è una bubbola; tanto più che e' poi lo propone! Rispetto all' Ugolini, noto che la precitata parola mancava a' *Vocabolarj*, non già alla *lingua;* ed eccone buon esempio. « Oggi, oggi, di presente è da por mano al DISSODAMENTO del campo del nostro cuore. » Cesari, Vit. Cr. Ragion. XLIII. (Qui per metaf.). Si trova? — **Nel Tommaséo c'è ora, ma senza esempio.**

DISTINTO. *In signific. di Singolare, Eminente, Esimio ecc.* Non è da invaghirsene punto, se bene abbia alcuna autorità. Onde non so come i Compilatori degli *Esempj della virtù italiana* (Torino, 1859, pag. 281), potessero regalarne il superl. al Viviani nella *Vita* del Galilei. Eccone il luogo. « Il signor Galileo ebbe dalla natura così maravigliosa abilità di erudire, che gli stessi scolari (numerosi e DISTINTISSIMI per la più parte) facevano in breve tempo conoscere la grandezza del loro maestro. » — Nel riferito esempio non pure il superl. *distintissimo,* ma e la intera parentesi, è una giunta che non può avere scusa nessuna. Oh fidiamoci delle moderne ristampe! (V. CONDECEVOLE, FIDAGINE, MENTECAGGINE, RIPROVEVOLE, SCIAGURAGGINE).

DISUTILE. *In forza di sust.* Al Rodinò e all' Ugolini non piace; nè trovasi registrato. Nel *Saggio* ne diedi l' autorità del Pallavicino, alla quale farà bella compagnia la seguente. « Poi tutti insieme si presero a fare un commune lamento de' Portoghesi, come a' Castigliani delle Filippine vietassero il navigare da quell' isole al Giappone, a farvi scala al traffico delle lor merci, con gran DISUTILE de' suoi Regni. » Bartoli, Giapp. Lib. II, pag. 148. (Marietti). Un altro esempio vedilo sotto FRONDOSITÀ.

DITELLO. *Ascella.* Nel numero plurale, i grammatici (anche gli approvati *Superiorum permissu!*) e la Crusca co' suoi seguaci, dànno a questo nome

eteroclito le sole uscite in *a* e in *e*. Tuttavia non ha da ignorarsi come ancor gli convenga la più regolare in *i;* indicata anche dal Manni nella quarta delle sue *Lezioni di lingua toscana.* Ed eccone ottimo esempio. « Colui si fa ancora radere le gambe, quell' altro non si fa nettare, e radere sotto i DITELLI. » Seneca, Pist. 378. (Tartini e Franchi).

DITERMINATAMENTE. *Lo stesso che Determinatamente.* Il Manuzzi e altri la notano per *voce antica;* e poi di antico non portano esempio! Non ci volea di molto. « Non voglio ancora DITERMINATAMENTE dire quello, che si può contra ciò, secondo il mio parere. » Op. prec. 387.

DOCILMENTE. *Con docilità.* Manca al Fanfani e ad altri; Il Manuzzi e il Tommaséo lo registrano, ma senza autorità. « Mi si esibì di reggermi il calamajo; e sì DOCILMENTE, ch' io quasi accettava. » Foscolo, Viagg. Sentim. 144. (Le Monnier). « Dee in giovinezza piegar l' animo DOCILMENTE a quelle norme. » Bresciani, Op. V, 303. (Roma, 1865). « Or che sarebbe di Aser, Mamma mia buona, se... egli non avesse risposto DOCILMENTE al vostro invito materno? » Id. ib. IX, 158.

DODECUPLO. *Dodici volte più grande.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Tramater lo dà senza esempio. « Dimostrò il diametro del Sole esser DODECUPLO al diametro della Luna. » Baldi, Vers. e pros. 429. (Le Monnier).

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormir leggermente.* Manca di esempio. « Disse Cicerone in una pistola, scrivendo a certi amici, che in alcuna parte delle orazioni DORMIGLIÒ Demostene. » Adriani, Plut. Vit. parall. V, 177. (Le Monnier).

DUREVOLEZZA. *Durata, Durabilità.* Ha solo un esempio di testo a penna. «Quel che io possa promettermi della DUREVOLEZZA de' miei scritti..., io non saprei così di facile ravvisarlo. » Menzini, Op. III, 323. (Venezia, app. Simone Occhi). « I vini per dar loro DUREVOLEZZA, siccome ecc. » Salvini, Annotaz. Tanc. Buon. 223. (Venezia, 1760). « . . . Dovendo al figliuol maggiore lasciare il maiorasco per decoro e per DUREVOLEZZA della famiglia, lo strigne nel testamento ad alimentare i suoi fratelli minori. » Segneri, Incred. part. I, cap. XXI, §. 7. — Non ultimo difetto de' nostri Vocabolarj, è quello delle troppo spesse citazioni di *testi a penna,* oggi non più giustificabili, come ne' secoli a dietro. Le quali, occorrendoti, non ti permettono di vederne in fonte l'esempio: cosa che può essere di molto ma molto svantaggio. Perciò è da desiderare che i futuri Vocabolaristi vogliano, con miglior pro, giovarsi delle buone stampe che se ne fecero. Così il trovare all'uopo le più recondite gemme della lingua, non sarebbe più un privilegio di pochi, ma un diritto commune. (V. GUARIMENTO, QUARTANARIO).

E

EBRIOSITÀ *Astr. di Ebrioso.* Manca. « Questo vizio è sopra molti altri più pessimo..., è con altri vizi congiunto, come con lussuria, giuochi, gole, EBRIOSITÀ, e più altre scelleratezze. » Palmieri, Vit. Civ. 194. (Silvestri). — Il Fanfani la usa alla voce *Inebrezza.*

ELASTICAMENTE. *Avv. da Elastico.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Lo aggiugne ora il Tommaséo, ma senza esempio. » Dovea risovvenirgli del potersi altrettanto domandare a lui... in che dian di cozzo col capo per dilatarsi ELASTICAMENTE a più spazio? » Bartoli, Tens. ecc. 107. (Marietti).

EMACIAZIONE. *Magrezza grande.* « Voce registrata dal Gherardini con esempio del Cocchi. » Ugolini. — Essendo già registrata dalla Crusca con esempio del *Lib. cur. malat.*, non so vedere il perchè di questa osservazione. Chi poi ne desiderasse altri esempj, li potrà aver nel Pasta, *Voc. man. ecc.* sotto CINA; e nel Cesari, *Bell. Div. Com. Purg. Dial. VIII.*

ENFIAGIONE. (Trasl.) *Alterigia*, *Superbia.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Si nota nel Tramater dello Scarabelli; ma senza esempio. « Lo avea invitato alla perfezione, e non alla

tiepidezza...; alla verità ed umiltà di Cristo, e non alla superbia ed ENFIAGIONE della sapienza secolare. » Maffei, Vit. Conf. III, 229. (Gigli).

EQUIVOCHEVOLE. *Che ha dell'equivoco.* Manca. Ma parmi da registrare, sì perchè non inutile, sì perchè è inchiuso nel suo avverbio che abbiamo da penna classica.

EQUIVOCHEVOLMENTE. *Con equivoco.* Manca. « Enne, oltre a questi un' altra spetie, quantunque quasi EQUIVOCHEVOLMENTE si chiami Dittamo. » Mattioli, Disc. Diosc. 746. (Venezia, 1604).

ERBICINA. *Dim. di Erba.* Mancava. Nel *Saggio* la diedi con esempio dell'Aretino. Aggiugni. « Il tetto di paglia verdastra pel musco, e l' ERBICINA che vi nasce sopra. » Bresciani, Op. X, 341. (Roma, 1865). Ora la aggiugne il Tommaséo.

EREDITIERA. *Erede.* I Filologhi le fanno mal viso, nè i Vocabolaristi l'accolgono, eccetto il Tommaséo che la dà senza esempio. Veramente non è una gemma: tuttavia noterò come fosse già in uso fino dal secolo passato. « V' è tal' altro, che proccura D' aver moglie EREDITIERA, Nè poi bada, nè poi cura, S' ella è prodiga, od altera. » Talleoni, - Acad. Crusc. - Poes. Facet. 74. (Osimo, 1780).

EREMITALE. *Eremitano, Eremitico.* Manca. « Dicon, ch' io faccia vita EREMITALE, Per aver

poca voglia di far bene. E questo è veramente il maggior male. » Saccenti, Rim. II, 207. (Fraticelli).

ERUSCATORE. *Che busca denaro per ogni verso.* Dall' *Aeruscator* di Aulo Gellio, il Botta formò *Eruscatore*; ma, o io m' inganno, sembra a me non felicemente. È ben vero che in nostra lingua *Eruscatore* avrebbe il diritto medesimo di *Imperatore* e altri cento; non è però men vero che l' analogia disgiunta da squisitezza di gusto, aprirebbe subito la via alle più strane licenze. Il latino, come il greco, è una miniera di immense ricchezze, quando però non si tramodi; quando, per non andare in soverchie parole, tengasi ben conto del *Sumta pudenter* di Orazio. « In somma, aggiungeva tutto sdegnoso, essere gli agenti di essa compagnia i più bravi ERUSCATORI d' Europa. » Stor. It. II, 235. (Lugano, 1843). Il giudizio, ai VERI maestri.

ESORBITARE. *Uscir de' limiti, e quasi dell' orbita, di quel che è vero.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini ne indicò esempj non classici. Eccone di classico. « Cosa che gli fa onore in un tempo, nel quale si ESORBITAVA ne' contorni. » Lanzi. Stor. pitt. II, 309. (Bassano). « Nemmen qui si nomini Giotto; nella cui scuola, per timore di non ESORBITARE, domina certa gravità e posatezza. » Id. ib. V, 13.

ESORBITATAMENTE. *Eccessivamente.* Manca. « *Sic,* così ESORBITATAMENTE ci amò Dio. » Cesari, Op. mor. e sac. V, 390. (Marietti).

ESPRESSIBILE. *Che può esprimersi.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri; ma avendo noi 'l suo contrario *Inespressibile* (v. q. v.) scritto nel secolo d' oro della lingua, potremmo valercene senza esser tenuti rei di lesa favella? Ne giudichino coloro che *veramente* la sanno. Il Bergantini lo notò con esempio di autore non classico.

ESPRIMIBILE. *Che si può esprimere.* Al silenzio de' Vocabolaristi supplisce ora il Tommaséo che lo dice *non bello, ma d' uso.* — Con la maggior osservanza all' esimio Filologo, questa sentenza mi pare troppo rigorosa. In fatti, se è bello *Inesprimibile,* perchè non deve esser bello medesimamente *Esprimibile?* Eccone, intanto, esempio di autor citato. « Di più, qualora il segno forestiero d' una idea venutaci da di fuori, e non agevolmente ESPRIMIBILE co'segni nostrali, sia cominciato ad invalere ne' parlari dei nostri uomini, può il dicitore servirsene parimenti. » Parini, Vers. e pros. 391. (Le Monnier). Aggiugni. « Quel terribil turbine si forma fra densissime nuvole, e sgroppandosi subitamente da quelle con una furia non ESPRIMIBILE, percuote a un tratto il mare o la terra. » Baretti, Frust. Lett. II, 471. (Milano, Class. ital.). In una preghiera non ESPRIMIBILE chinò il capo al trono di morte del risorto Gesù. » Conti, Evid. I, 294. (Le Monnier).

ESPUGNABILITÀ. *Qualità di ciò che è espugnabile.* Manca. « Esaminarono la natura del paese, la ESPUGNABILITÀ del luogo. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 216. (Firenze, 1838).

EVENTUALMENTE. *Avv. da Eventuale.* Manca. Ma è buona voce e usata sotto INCERTO (sust.) dal Fanfani.

F

FACILE. *Detto di tempo, per rispetto alle cose che in esso seguono.* Lo aggiugne ora il Tommaséo con esempio del Machiavelli. Un secondo esempio lo abbiamo dal Nardi, già allegato sotto DIFFICILE.

FACITICCIO. *Mala fattura, Imbroglio.* Manca. « Non conosch' io l' opera E'l FACITICCIO dello Spagna zingano? » Cecchi, Com. II, 378. (Le Monnier).

FALLIBILEZZA. *Qualità e stato di ciò che è fallibile.* Manca. Ma essendo inchiuso nel suo contrario *Infallibilezza*, registrato con esempio del Segneri, non mi parrebbe da scartare. La sentenza, ai VERI maestri.

FANATICHERÍA. *Fanatismo.* Manca. « Credete voi, che nelle città d' Italia non si vada manipolando cotai dottrine, le quali stravolgono i cervelli e tendono a sovvertirli per guisa, che se l' invocare Iddio e i Santi non s' ascriverà a delitto, s' avrà almeno per FANATICHERÌA, per babbuaggine... (v. q. v.)? » Bresciani, Op. X, 223. (Roma, 1865).

FANCIULLUZZO. *Vezzegg. di Fanciullo.* Non ha alcun esempio di prosa. « Io vi sono (nel-

l'Academia) ancor giovane, ragazzuolo, FANCIULLUZZO, bambino. » Buommattei, Pros. Fior. part. III. vol. II, pag. 76.

FAZIONCELLA. *Dim. di Fazione.* Lo ha il solo Tommaséo, ma privo di autorità. « Gli venne fatto d'averne una FAZIONCELLA di quattro, qual per una cagióne, e qual per altra, disposti a seguitarlo.» Bartoli, Ital. lib. III, pag. 230. (Marietti).

FERINAMENTE. *Avv. da Ferino.* Manca. «Forse abbiamo un Signore al quale sia giocondo spettacolo il tormento della virtù, o che goda di teatri simiglianti a quelli che già furono sì esecrati dai suoi fedeli in Roma FERINAMENTE idolatra?» Pallavicino, Art. perfez. crist. lib. III, cap. IX. « Ne faceano macello e sbranavanlo FERINAMENTE. » Bresciani, Op. VI, 160. (Roma, 1865). « Per esser felici, conclusero FERINAMENTE ecc. » Id. Ib. VII, 324.

FERITUCCIA e FERITUZZA. *Dim. di Ferita.* Manca. « Ebro di un tal pensiero, quasi non mi ricordava più punto della mia FERITUCCIA. » Alfieri, Vit. Epoc. III, cap. X. « Pur la Cosa posò, e rilevò il Cremasco Un po' di FERITUZZA in una mano. » Cecchi, Com. II, 230. (Le Monnier).

FERITUZZA. V. FERITUCCIA.

FETIDEZZA. *Astr. di Fetido.* Manca. « M'accorgo che questa FETIDEZZA si accresce in me tutto giorno.» Cesari, Op. mor. e sac. V, 426. (Marietti).

FIDAGINE. Nell' *Esopo volgarizzato per uno da Siena* (Venezia, 1854, Antonelli) a pag. 68, si legge erroneamente *fidagine*, in luogo di *fidagione*. (V. CONDECEVOLE, DISTINTO, MENTECAGGINE, RIPROVEVOLE, SCIAGURAGGINE).

FIDATEZZA. *Astr. di Fidato. Sull'analogia di Garbatezza e simili.* I Vocabolaristi nol registrano, dal Tommaséo in fuori, che non ne porge autorità; ma lo usa il popolo. E contro il popolo, nel fatto della lingua onde fu sempre legittimo signore, non c'è *diplomazia* che tenga! Non di meno, mi rapporto al giudizio de' VERI maestri. (L' odierno *diluvio* dei pretendenti a maestri giustifichi l' uso che si va facendo qualche volta di certe lettere majuscole... !).

FISCHIERELLARE. *Freq. di fischiare.* Lo aggiugne ora il Tommaséo, ma privo di esempio. «... Piantarsi come un fittone sotto le sue finestre..., FISCHIERELLANDO fra' denti. » Bresciani, Op. VI, 234. (Roma, 1865).

FIUTATORE. *Chi o che fiuta.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Ora lo nota il Tommaséo, ma spoglio di autorità. Nel *Saggio* recammo un esempio poetico del Chiabrera. Eccone di prosa. «Solitarii, astuti, FIUTATORI, cogli occhi alle vedette.» Bresciani, Op. VIII, 62. (Roma, 1865).

FOGLICELLA. *Dim. di Foglia.* Manca. « Escono alcuni ciuffetti d' altre FOGLICELLE molto minori. » Mattioli, Disc. Diosc. 1028. (Venezia, 1604).

FORMALE. (A modo di sust.). *Ciò che dà forma e sustanza.* Manca. « Quel *tanta* vi sta a comodo di processo, e non ha che fare nè col detto di sopra, nè col FORMALE della bellezza. » Filicaja. (Sta nelle Lett. prec. del Fanfani, 431, Barbéra). « Esse (le frasi) sono quasi il FORMAL della lingua. » Cesari, Ib. 297.

FRANCATRICE. *Fem. di Francatore.* Manca al Manuzzi e ad altri. Nel Vocabolario di Mantova è data per voce di regola. « Or questa verità FRANCATRICE è Cristo. » Cesari, Vit. Cr. Ragion. LVIII.

FREMEBONDO. *Più intenso di Fremente.* È nel solo Tommaséo che lo ha senza esempio. Non di meno la sua origine latina gli dà giusto diritto alla cittadinanza italiana. In fatti, non ripugnando all' indole della lingua nostra, fu usato da buone penne. « Ed eccovi nelle smanie, Don Francesco, ed eccovi anelante e FREMEBONDO d' impazienza dietro a quegli otto Discorsi. » Baretti, Scritt. scelt. II, 102. (Milano, Bianchi e C.). « Nè è maraviglia se ancora prorompono... in urli FREMEBONDI, quando si ricordano il tormentoso intirizzimento delle lor membra. » Id. Lett. fam. 109. (Torino, 1857). « . . . Cioè gli *ondeggianti*, *inquieti*, FREMEBONDI petti. » Leopardi, Annotaz. canz. VI. « Si sente una trista e FREMEBONDA consolazione pensando ecc. » Id. Epist. I,

293. (Le Monnier). « In que' tremanti ferri FREMEBONDI Parea metter la pugna. » Cagnoli, Poes. II, 32. (Reggio, 1844).

FRENABILE. *Che può frenarsi.* Il Manuzzi, il Fanfani e altri, non lo hanno. Ma vuolsi accettare; e perchè deriva legitimamente, e perchè è il primitivo di *Infrenabile* (v. q. v.), del quale abbiamo pregevoli esempj, quantunque il Rodinò non lo approvi! Il Tommaséo lo usa nella *Pen. Mort.* 222. (Le Monnier); e lo registra, ma senza esempio.

FRIVOLITÀ. *Astr. di Frivolo.* Nel *Saggio* ne demmo un esempio del Gozzi, citato poi nelle *Giunte* dal Fanfani. Aggiugni. « O per la FRIVOLITÀ dei loro studj, o per le loro rivalità cogli uomini dotti erano più presto fatti per guastare ogni cosa nella repubblica delle lettere. » Algarotti, Sagg. Imper. Incas.

FRONDOSITÀ. *Qualità dell' esser frondoso.* È nel solo Tommaséo; ma privo di autorità. « Non un' intera tessitura di strofa o presa di pianta o lucidata da loro, e molto meno la FRONDOSITÀ, le ampolle, il vuoto e il disutile (v. q. v.) che infettavano i rimatori di quel tempo. » Giusti, Scritt. var. 120. (Le Monnier).

FUNESTAMENTE. *In modo funesto.* È ora nelle *Giunte* al Vocabolario del Fanfani e nel Tommaséo; ma non avvalorato da esempio. Nel *Saggio* diedi l' autorità del Foscolo e del Giordani. Premetti.

« La sua ira, del pari sciocca e superba, gli fece perdere prima Dio, e poi la vita medesima, terminata FUNESTAMENTE. » Segneri, Crist. istr. part. I, ragion. XX, cap. XVI. – È anche nel Botta. Stor. It. II, 35. (Lugano, 1843).

FURFANTESCAMENTE. *In guisa furfantesca.* Manca. Lo usa il Fanfani sotto BARONAMENTE; nè sarebbero già rare le occasioni di riusarlo!!!

FURIALE. *Furioso, quasi ispirato dalle furie.* Manca al Manuzzi e ad altri. Il Bergantini ne additò esempio non classico: onde nel *Saggio* lo avvalorai con l'autorità dell'Ugurgeri. Ora aggiugni. « L'horribili essecrationi, et parole FURIALI ordinate alla maledittione della famiglia, et stirpe loro. » Nardi, Tit. Liv. 157. (Giunti). « Ma chi dirà donde l'immancabil (v. q. v.) esca perenne Sottentri al FURIAL di foco torrente? » Mascheroni, Poes. 84. (Le Monnier). « FURÏALI consigli a quell' insano . . . Perdon la mente. » Foscolo, Poes. 351. (Edit. prec.). « Aveva specialmente da combattere le FURIALI istigazioni dello spagnuolo. » Giordani, Scritt. edit. e post. V, 380. (Gussalli).

G

GALLICIZZANTE. *Colui che usa modi francesi.* Manca! « Questo stile così ben dipinto, è vivo tuttora appresso i nostri GALLICIZZANTI, che non sono pochi. » Fanfani, *in* Lett. prec. 165. (Barbéra).

GENTETTA. *Dim. di Gente.* Manca. « E coteste GENTETTE apposta tendono La ragna a questi uccelli nuovi. » Cecchi, Com. II. 307. (Le Monnier).

GENTILUZZO. *Dim. e vezzegg. di Gentile.* Manca di esempio prosastico. « Costei è GENTILUZZA, delicata, pulita. » Giannotti, Op. pol. e lett. II. 224. (Le Monnier).

GHIGNATURA. *Il ghignare.* Manca. « Colle infinte GHIGNATURE dimostravano indizio di cattivo futuro. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 251. (Firenze, 1838).

GIOCHERELLARE. *Quasi dim. di Giocare.* Lo registra il solo Tommaséo, ma nol puntella di autorità. « GIOCHERELLAVA lì attorno col cuginetto. » Bresciani, Op. VII, 105. (Roma, 1865). « Mentr' io baloccava o GIOCHERELLAVA ecc. » Id. ib. VIII, 195.

GIOCHERELLO. *Dim. di Giuoco.* È ora nel Tommaséo, ma privo di esempio. « Libri la mattina, e un GIOCHERELLO alle carte la sera. » Baretti, Scritt. scelt. II, 351. (Milano, Bianchi e C.). « Io più volentieri che intrattenermi a GIOCHERELLI dell' età, noiandomi la solitudine, fuggia nel salotto dal vecchio Silvestro. » Bresciani, Op. VIII, 200. (Roma, 1865).

GIOCONDAMENTO. *Giocondità.* Manca. « Egli in donare avea cotale GIOCONDAMENTO, quale ha del guadagno chi volentieri acquista. » Taverna, Lez. mor. 196. (Silvestri).

GIOVINOZZA. *Giovane di non ingrata sembianza.* Manca. « Intanto fra le donne che v' erano, mi vien veduta una GIOVINOZZA di presenza ...» Cesari, Terenz. Andr. att. I, sc. I. Manca pure il *masch.*

GIUDIZIARIA. *Astrologia che pretende di predire il futuro.* Manca di chiaro esempio. «Diede opera alla GIUDIZIARIA, e... predisse la morte di Caligola.» Baldi, Vers. e pros. 443. (Le Monnier). -- V. il Tommasèo.

GOFFITÀ. *Astr. di Goffo.* Manca. « Se vi fu da ridere e da beffarsi del Bergamasco, pensatelo voi; parendo alla signora et a tutti gli altri, che d' ora in ora de le sciocchezze, GOFFITÀ e pazzie di questo bestione nascessero nuovi soggetti da far ridere i sassi. » Bandello, Nov. XXXIV.

GONFIAMENTE. *Ampollosamente.* Manca. Lo ha il Fanfani in GONFIATAMENTE.

GRADUZZO. *Dim. di Grado.* Manca. « ... Pensare più a' GRADUZZI e a' piaceruzzi che alla sustanza delle cose. » Guicciardini, Op. ined. II, 376. (Barbéra). Aggiugni. « Quanti apostoli per amor di un GRADUZZO si sono dimenticati del *Credo!*» Anonimo.

GRAMMATICA. Per *Massima o simile.* Manca. « E governi populari, quanto più per fuggire la tirannide si accostano alla licenza, tanto più vi caggiono drento; ma e nostri da Firenze non intendono questa GRAMMATICA. » Guicciardini, Op. ined. I, 222. (Barbéra).

GRATIFICATORE. *Chi o che gratifica.* Manca. « Posto eziandio che il gratificartene avesse dovuto obbligarti grandemente al GRATIFICATORE. » Leopardi, Dett. mem. Filipp. Otton. cap. V.

GRIGEROGNOLO. *Che ha del color grigio. (Coniato come Bigerognolo).* Manca. « Le usci di bocca un certo fumo di colore GRIGEROGNOLO, il quale non si divise come il primo per l' aria. » Gozzi, Scritt. I, 88. (Le Monnier).

GUALCIMENTO. *Il gualcire.* Manca. « Le mercatanzie sciupate e scagliate qui e colà all' impazzata e rotte, piene d' imbratto, e di GUALCIMENTI e di ruina. » Bresciani, Op. VIII, 72. (Roma, 1865).

GUARIMENTO. *Guarigione.* Ha un solo esempio di testo a penna. « I quali (ardori) ne rendono gustevole il grattamento perch' è un GUARIMENTO a tempo di quella pena. » Pallavicino, Art. perf. crist. lib. II, cap. III. E il Bartoli, Simbol. lib. I, pag. 119. (Marietti). Id. Vit. Kost. 52. (Silvestri).

I

ILLODATO. *Non lodato.* Manca. Nel *Saggio* ne addussi l' autorità del Perticari. Aggiugni. « Sfuggiamo che il modesto tacere possa mai credersi ILLODATO per le doti date al parlare. » Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 44. (Gussalli).

IMAGINATAMENTE. *Avv. da Imaginato.* Manca. « Questi nefandi malefici non solo IMAGINATAMENTE, ma realmente, et personalmente ancora, si fanno portar da diavoli in forma di gatti. » Garzoni, Piazz. univers. 426. (Venezia, 1592).

IMBESTIAMENTO. *L' imbestiare.* Manca. « Il loro IMBESTIAMENTO è tutto interiore e dello spirito, da' vizi trasnaturato. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 427. (Marietti).

IMMANCABILE. *Che non può mancare, Che non può venir meno.* « Non si dice, ma - Certo, sicuro, infallibile. » Rodinò. « Nè useremo *immancabile*, per *certo, sicuro.* » Ugolini. — Il Manuzzi nol riceve; sì il Vocabolario del Tramater, seguito oggi dal Fanfani; ma senza appoggio di esempio. Or eccone di autore ammesso a far testo. « Egli è indubitato che l' uomo dee prima di tutto andare in cerca degli eterni ed IMMANCABILI beni. » Paoletti, I ver. mezz. rend. felic. 330. (Milano, Destefanis). Trovasi anche nel Mascheroni. (V. FURIALE).

IMMANCABILMENTE. *Senza mancanza, Indeficientemente.* « Non si dice, ma-Certamente ecc. » Rodinò. « Possono dire i Francesi *immanquablement*, ma non gl' Italiani *immancabilmente.* » Ugolini. - Secondo questa maniera di ragionamento, gl' Italiani non solo non potrebbero dire *immancabilmente*, ma più altre voci eziandio dovrebbero avere per aliene o guaste. E, per ristringermi a pochi esempj, non

potrebbero dir più *quotidianamente*, perchè i Francesi dicono *quotidiennement:* non potrebbero dir più *sovente*, perchè i Francesi dicono *souvent:* non potrebbero dir più *sottilmente*, perchè i Francesi dicono *subtilement*, e così via discorrendo. Oh, stan più là i francesismi! — Il Bergantini, e dietrogli anche il Fanfani, lo registrò accennandone esempj del Bellati e del Vallisnieri; ma il Manuzzi lo rifiuta. Non credo però che e' possa tenerlo per voce pessima, avendola scritta egli stesso nella seguente *Avvertenza*, stampata più volte a pie' della copertina del suo Vocabolario, dal fascicolo LXI, al LXX. « Il prezzo di ciascuna dispensa sarà IMMANCABILMENTE recato a L. 2, 50. » Eccone altri esempj. « In quel paese di savie e non mai deluse leggi queste cose hanno IMMANCABILMENTE severissimo gastigo. » Alfieri, Vit. epoc. III, cap. X. » È utilissimo anzi necessario il metter fuori qualche cosa che ti faccia conoscere, e questa, o bene o male, ti fa conoscere IMMANCABILMENTE. » Leopardi, Epist. I, 284. (Le Monnier). « Fra otto giorni, IMMANCABILMENTE, contaci su come se l' avessi nel cassetto. » Giusti, Prov. 384. (Edit. prec.). È anche nel Mamiani, Conf. metaf. II, 986. (Barbèra).

IMMEDICATO. *Contrario di Medicato.* Manca. « Ma non sia l' odio tal, nè sì ti punga Quel tuo sfrenato di regnar desire, Che IMMEDICATA e guasta Parte di te sì vasta Tu lasci. » Filicaja, Poes. 62. (Barbèra). « IMMEDICATI affanni Al misero mortal, nascere al pianto ecc. » Leopardi, Inn. Patriarch.

IMMEMORE. *Smemorato, Dimentichevole.* Lo registrò il Bergantini, additandone esempj del Musso, del Davila e del Nani; e quindi, altri vocabolaristi. Ma il Manuzzi non lo accoglie; nè so perchè. Eccone nuovo esempio di penna assai più corretta. « La Repubblica fiorentina ti saluta... e prega riverentemente tua Maestà..., che come IMMEMORE de' passati tempi..., dégniti le giuste sue querele udire. » Filipp. Parenti, *in* Oraz. pol. sec. XVI, 119. (Barbéra).

IMMERITATO. *Non meritato.* Il Manuzzi non lo ha. Lo notò l'Alberti che cita il Fagiuoli. Ma già lo aveva usato il Testi. « Rabbiosa l'unghia IMMERITATI insulti Fe' de le tempie a l'innocenti chiome. » Poes. 336. (Venezia, 1672). Aggiugni. «...Che a oltraggiar Raimondo, E in lui me pur d'IMMERITATO oltraggio, Voi vi apprestiate. » Alfieri, Cong. Pazz. att. II, sc. II. « D'IMMERITATO onor per noi vestito. » Id. ib. « Portò finchè visse l'IMMERITATA infamia pazientemente. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 363. (Marietti).

IMMUTATIVO. *Atto a indurre mutamento.* Manca. « Il secondo (moto) si dice IMMUTATIVO, perchè dallo amico è mutato il suo proposito dalla predica all'hosteria. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 203. (Bologna, 1567).

IMPALPABILITÀ. *Astr. di Impalpabile.* Manca. « Ha trovata l'arte di rendersi celebre con la fab-

brica delle cialde, dette in francese *obblii* o *dimenticanze*, poichè per la loro sottigliezza, e quasi IMPALPABILITÀ, l' uomo che le ha in bocca non si ricorda se le abbia o non le abbia, e le inghiotte dimenticandosi di mangiarle. » Gozzi, Nov. 1, 70. (Venezia, 1856).

INAPPAGABILE. *Che non si può appagare.* Manca. « Converrebbe, che in lui si venisse a trovare questo gran vacuo..., e che si vedesse un appetito veemente, non solamente non pago, ma INAPPAGABILE. » Segneri, Incred. part. I, cap. XXX, §. IV.

INARMONICO. *Opposto di Armonico.* Manca; se bene fosse egregiamente difeso dal Parenti nella *VI Esercitazione filologica:* dove è prodotto un esempio poetico del P. Petrucci. Aggiugni. « Ci chiarisce la ragione degli slegati ed INARMONICI periodi di coloro che vituperavano Virgilio. » Perticari, Scritt. Trec. lib. I, cap. XVI. « Fra tanti titoli Nudo il mio nome, Strazia INARMONICO Gli orecchi, come In una musica Solenne e grave, Un corno, un òboe Fuori di chiave. » Giusti, Vers. 103. (Le Monnier).

INASSOLVIBILE. *Contrario di Assolvibile.* Manca. « Costa è in Bologna? l' hai rimesso in grazia? o è INASSOLVIBILE? » Giordani, Append. 258. (Gussalli). V. ASSOLVIBILE.

INCARRUCOLATORE. *Imbrogliatore.* Manca. « Or che colui, non so com' io mel dica, Confortatore o' NCARRUCOLATORE. » Buonarroti — il giov. — Op. var. 135. (Le Monnier).

INCIVILIMENTO. *Lo incivilire.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Vocabolario del Tramater lo ha senza esempio. « L' INCIVILIMENTO delle nazioni selvagge, operato per la predicazion del vangelo. » Cesari, Op. mor. e sac. VI, 296. (Marietti). « Le pretese feudali de' nobili possono solamente venire frenate dallo INCIVILIMENTO delle classi intermedie. » Foscolo, Pros. pol. 400. (Le Monnier). « Tutto quello che ha tanto avanzato l' INCIVILIMENTO ecc. » Leopardi. (Sta nell' Effem. publ. istr. Torino, 29 giugno, 1863). — Forse questi sono gli esempj più autorevoli che si possano addurre di *Incivilimento* il quale è di assai nobil suono, e a cento tanti meglio che *Civilizzazione.* Parola dagli odierni encomiasti della *scorza!*, ripetuta sino alla nausea.

INCOMMENDABILE. *Contrario di Commendabile.* Manca. « Per così INCOMMENDABILE vizio, i villani del contado di Volterra ... stimarono ecc. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 284. (Firenze, 1838). Sotto dove nota il Polidori: « Non proporrei di aggiungerlo, perchè Illodevole può in tutti i casi farne le veci. » Non so adagiarmi nell' avviso del ch.° Filologo, perchè si potrebbe tenere nè anco necessario il primitivo *Commendabile;* potendone far le veci la parola *Lodevole.* Mi rapporto a coloro che sanno.

INCOMPATIBILITÀ. *Astr. di Incompatibile.* Ha solo esempj del Galilei. « La difficultà de' danari da dare alli Spagnuoli, e forse ancora la INCOMPATIBILITÀ loro co' Lanzichenechi, ha causato che

insino a quì non sono uniti. » Guicciardini, Op. ined. V, 144. (Cellini).

INCOMPRENDIBILE. *Contrario di Comprendibile.* Manca. « Allhora gli disse: pomi dare di ciò nulla figura sì che meglio potesse comprendere queste cose cossi INCOMPRENDIBILE che tu di'? » Transito S. Girol. cap. XXX. (Venezia, 1498).

INDEVOTAMENTE. *In maniera indevota.* Manca. « Chi il va (Cristo) a pigliare tiepidamente, INDEVOTAMENTE e sconsideratamente, sì mangia e piglia judicio e dannazione. » Ammaestram. delli semplic. sacerd. 209. (Modena, 1867). Il Veratti registra *Indivotamente*, con buona autorità. *Strenn. filol. pel* 1866.

INDICATORE. *Chi o che indica.* Il Manuzzi nol registra, come non registra il suo fem. *Indicatrice*; forse perchè spaventato dagli esempj del Vallisnieri e del Liburnio, additati dal Bergantini a sostegno di queste parole. Che si spaventasse nella prima ediz., corra; ma che lo spavento gli seguitasse anche nella seconda, dopo cioè che il Gherardini diede un esempio di *Indicatrice*, dal Firenzuola, io non so vederne giusta ragione! Aggiugni. « Aveva per INDICATRICE delle dipinture una cortese ciceroncina. » Bresciani, Op. III, 119. (Roma, 1865).

INDICATRICE. V. INDICATORE.

INDICIFRABILE. *Da non si poter dicifrare.* Manca. « Ci porgono la chiave da entrare nelle profonde intelligenze . . . di tanti passi INDICIFRABILI agli antichi spositori delle divine Scritture. » Id. ib. V, 137. « Che indovinello è cotesto? . . . che *rebus* INDICIFRABILE? » Id. ib. 208.

INDIFENDIBILE. *Da non potersi difendere.* Manca al Manuzzi e ad altri. Nel Bergantini v'è accennato esempio di uno scrittore, ignoto alla fama, del secolo XVIII. Eccone di classico e antico. « Non pure una volta, ma più volte, dimostrarono quanto le loro saette erano mortali e INDIFENDIBILI. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 331. (Firenze, 1838). È anche nel vol. II, pagg. 33, 76, 115, 245.

INDILIGENTE. *Contrario di Diligente; Trascurato.* Manca. Ma come dalla *Indiligentia* de' Latini si formò da noi *Indiligenza,* così dal loro *Indiligens* non mi parrebbe strano fare *indiligente:* tanto più che non saria inopportuno! Nè anche dall'*Indiligenter* saria inopportuno il coniare l'avverbio *Indiligentemente.* Il giudizio, a coloro che sanno *(non che fingono di sapere!)* ambedue le lingue.

INDILIGENTEMENTE. V. INDILIGENTE.

INDOLENTIMENTO. *Lo indolentire.* Manca. « . . . In quella vece scemato il gonfiore e l'INDOLENTIMENTO. » Bresciani, Op. VII, 313. (Roma, 1865).

INDOMANI. (L'). « Manca alla Crusca e al Fanfani, non manca al Gherardini e al Viani che lo difendono. L' usò il Leopardi. Se vuoi sfuggir questioni, dirai *il domani.* » Ugolini. « Non si dice. « Rodinò. — (Il quale ha compilato il suo *Repertorio* sopra le opere de' migliori filologi!). Eccone autorità di antico. « L' INDOMANI fece il signor re ordinatamente riunire tutte cose. » Cron. Sicil. 236. (Bologna, Romagnoli). Trovasi anche a pagg. 249, 266, 281, 299, 305, 336, 338. — Il Fanfani lo aggiugne nella 2ª edizione del suo Vocabolario; ma conchiude con queste formali parole. « Io però non me ne servirei. » Anche il Cesari lo avea condannato. « E potrà l' INDIMANE Senza fatica andar per la foresta. » Nomi, Catorc. II, 13.

INDUBITATIVAMENTE. *Contrario di Dubitativamente.* Manca. « Egli assegnò che... INDUBITATIVAMENTE tornerebbono. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 295. (Firenze, 1838).

INDUBITATIVO. *Certo, Non dubioso, Contrario di Dubitativo.* Lo aggiugne ora il Manuzzi, seguito dal Fanfani; ma senza porgerne esempio. Eccone di classico. « Per queste così pronte loquele, per queste così INDUBITATIVE ragioni, tutti d'accordo i Dieci deliberarono che Tommaso andasse in Riviera contro alle forze Genovesi. » Id. ib. I, 176.

INELUTTABILMENTE. *Avv. da Ineluttabile.* Manca. « È dimostrato INELUTTABILMENTE per le

grandi cose e maraviglie che operano i santi. » Cesari, Op. mor. e sac. VI, 235. (Marietti)., « L'accusato, dopo avere potentissimamente e INELUTTABILMENTE dimostrato ch'egli con tutta verità aveva accusati e vituperati i suoi giudici, finisce col sentenziarli, in queste formali parole. » Giordani, Epist. VI, 225. (Gussalli). Lo usa anche il Tommasèo, Pen. mort. 388. (Le Monnier).

INESATTEZZA. *Mancanza di esattezza, di precisione.* Fu condannata dagli oltraseveri filologhi. Nel *Saggio* però la confortai con esempj di non ignobili scritti. Or eccone di classico. « Molte però di quest' eccezioni, e così la INESATTEZZA del disegno, in cui cadde talvolta, si possono scusare com' errori de' suoi ajuti. » Lanzi, Stor. pitt. IV, 138. (Bassano). Aggiugni. « Non sa far altro che additare INESATTEZZE di sintassi. » Baretti, Frust. Lett. I, 331. (Milano, Class. ital.). Id. ib. 442. « Piuttosto che tassar d' INESATTEZZA sì grand' uomo, è da dirsi ecc. » Moreni. (Sta nella Nov. Grass. Legn. 8, Le Monnier). « E nei vocaboli e nei modi e nelle figure adopera licenze, nelle quali non è sì pronto nè allo scrivente nè a leggenti discernere le improprietà e le INESATTEZZE. » Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 155. (Gussalli).

INESPRESSIBILE. *Inesprimibile.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini lo ha registrato, accennando esempio non classico. Eccone del buon secolo. « Con efficacia INESPRESSIBILE

avvocò per loro.» Ammaestram. semplic. sacerd. 18. (Modena, 1867). È anche a pagg. 100 e 134.

INFACONDIA. *Contrario di facondia.* (*Sul conio di Inverecondia*). Manca. « Il perchè non del tutto peravventura intempestivo potrà da voi, Accademici, giudicarsi la mia tardanza, dovendo io, siccome voi m' imponeste già è gran tempo, del Granduca di Toscana Cosimo Secondo con opera di lodi, per quanto dalla mia INFACONDIA n' è conceduto, la maravigliosa virtù debitamente innalzare.» Buonarroti, Pros. Fior. part. I, vol. VI, pag. 182.

INFATUAZIONE. « Abbiamo nel Vocabolario *infatuare, infatuato;* ma non *infatuazione:* sicchè ti sia di regola. » Ugolini. — Osservo che, essendovene esempio di autor citato, non mancherà alla nuova Crusca. « Si debbe anche notare la vanità e l' INFATUAZIONE dei ministri britannici, i quali in su que' primi principii della guerra non fecero i provvedimenti necessari. » Botta, Stor. Amer. I, 393. (Le Monnier). Id. Stor. It. I, 385. (Lugano, 1843).

INFRAPOSIZIONE. *Lo infraporre.* Manca. Lo adopera il Fanfani alla voce INTERLOCUZIONE.

INFRATELLARSI. *Stringersi con vincoli di fratello.* Manca. « Per la quale pietà gli è mosso talento con tutte le sue forze prestare favore a te...; e poi INFRATELLARSI... con tutta l' università della Repubblica. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 617.

(Firenze, 1838). — Quivi medesimo poi si nota il RAFFRATELLARSI di altri codici, mancante pure a' Vocabolarj.

INFRENABILE. « Non si dice, ma — Che può frenarsi. » Rodinò. « Giuseppe Borghi cantò: Quand' ecco mortalissimo s' avanza L' *infrenabil* veleno, e si propaga Entro i confin della romita stanza. » (Il colera — morbo). *Infrenare*, *infrenato*, vale *frenare, frenato;* e nè meno qui la particella *in* è disgiuntiva: sicchè la voce *infrenabile* non dovrebbe significare che *frenabile.* » Ugolini. — Se noi possedessimo senza più il verbo *Infrenare,* la preallegata osservazione correrebbe; ma possedendo noi anche il verbo *Frenare,* non vedo perchè non si possa formarne *Frenabile* e quindi *Infrenabile*, con la *in* negativa. In fatti, le voci *Immutabile, Inabitabile, Ingenerabile* ecc., nessuno sognò mai che dovessero valere *Mutabile, Abitabile, Generabile,* per la ragione che *Immutare, Inabitare, Ingenerare,* valgono quanto *Mutare, Abitare, Generare.* È ben vero che *Infrenabile* non è stato accolto dai Vocabolaristi; tuttavia non manca di buoni esempj. Quel che si ha da cercare è, che volendo adoperarsi tal voce, si faccia ogni possibile, a fine di cessare anche l' ombra dell' anfibologia; come a punto fece esso Borghi, e fecero i seguenti scrittori. « Da INFRENABILE furore di fame spronati, si ponevano in agguati per involare e rubar per forza il pane crudo. » Bargagli, Aut. Fior. e Sen. 429. (Pomba). « L'alzarsi contro chi li conculca (i grandi

uomini trapassati) è un dovere, o per certo un movimento dell' animo INFRENABILE, irresistibile. » Monti, Pros. var. 193. (Resnati). « La plebe, avida, scatenata, INFRENABILE da forze legittime. » Colletta, Stor. Ream. Nap. I, 409. (Le Monnier).

INFRONDARE. Rifl. att. *Vestirsi di frondi.* Manca di esempio *proprio.* « Come s' INFRONDANO gli arbori? come s' infiorano? come fruttano? » Bartoli, Etern. cons. part. I, pag. 65. (Marietti). « Come da primavera anco s' INFRONDA L'arbor vivace per virtù novella; Così ecc. » Gozzi, Scritt. III, 111. (Le Monnier).

INFUSCAZIONE o INFOSCAZIONE. *Infoscamento.* Manca. « Egli era tanta la moltitudine delle genti, e la INFUSCAZIONE delle cose, che non si conosceva più amico che nemico. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 212. (Firenze, 1838).

INGEGNUZZO. *Dim. e dispreg. d' Ingegno, Ingegno piccolo.* Lo aggiugne ora il Manuzzi, seguito dal Fanfani, ma senza esempio. « Ritornerà più pratico delle cose francesi, ma non però (come i bastardi INGEGNUZZI sogliono) meno amante delle italiane. » Giordani, Scritt. edit. e post. II, 118. (Gussalli).

INGOMBERAZIONE o INGOMBRAZIONE. *Ingombro.* Manca. « L' acqua e la INGOMBERAZIONE dell'arme senza rimedio gli affogava. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 63. (Firenze, 1838). « ... Da quello non si faccia alcun' adombramento, o INGOMBRATIONE alla

terra abitabile. » Ruscelli, Geograf. Tolom. 344. (Venezia, 1561). Id. ib. 350.

INNOCEVOLE. *Incapace di nuocere.* Manca. « Sono costretto con pubbliche ragioni manifestare, perchè le allegazioni INNOCEVOLI ebbero la colpa, che la bene formata e provveduta legge non s'ottenne. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 296. (Firenze, 1838). — I MSS. però leggono *innocivoli.*

INOBLIABILE. *Che non si può obliare.* Manca. « Quale è di voi, che... non perpetui in se, ne'figliuoli, ne' parenti, nella casa, ne' beni INOBBLIABIL testimonianza? » Buonarroti, Pros. Fior. part. I, vol. VI, pag. 211.

INSAZIATO. *Non saziato.* Manca. « Per la qual cosa li INSATIATI et venenati ministri per fare magiore dispresio all'amoroso Jhesu, el volseno prendere. » S. Bonaventura, Medit. Pass. N. S. (Bologna, 1485). — *Ediz. senza num. di pag.* « Il vorace ed INSAZIATO ghiottone..., è l'immagine vera... di tutti gli uomini ricchi. » Monti, Pros. var. 352. (Resnati). « Vissuto di limosina e di stocco, INSAZIATO pitocco! » Id. Poes. var. 308. È anche nel Giusti. Scritt. var. 371. (Le Monnier).

INSCIOGLIBILE o INISCIOGLIBILE. *Da non potersi sciogliere.* Manca. « Conoscevano l' INSCIOGLIBILE annodamento che le loro volontà, con la detta balia, avevano annodate. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 532. (Firenze, 1838). « A null'altra cosa Euge-

nio pensava, se non come i nostri cittadini potesse insieme co' Veneziani, con ordini e leggi INISCIOGLIBILI annodare. » Id. ib. II, 39.

INSINCERITÀ. *Contrario di Sincerità.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini la registrò, additandone esempio del p. Oliva. Aggiugni. « Quante piccolezze e (che peggio è) quanta INSINCERITÀ anche ne' migliori! » Giordani, Epist. II, 58. (Gussalli).

INSIPIDITÀ. *Astr. di Insipido.* Manca. « Questa risposta si doveva fare a Roma quando proponevano INSIPIDITÀ. » Guicciardini, Op. ined. VIII, 34. (Cellini).

INSTINGUIBILE. *Lo stesso che Inestinguibile.* Manca; ma essendoci *Stinguere* per *Estinguere,* ha diritto, pare a me, almeno in poesia, la voce *Instinguibile.* « La virtù dico ... Cinta di bella, d'INSTINGUIBIL luce. » Vitt. Colonna. (V. Poemetti sec. XV. XVI. 168, Venezia, 1785). — Nè la esimia poetessa fu costretta dal metro: chè potea medesimamente scrivere « Cinta di bella, INESTINGUIBIL luce. » Altri veda.

INSULSAGGINE. « Non si dice, ma — Gagliosfaggine, gagliofferia, castroneria, balordaggine, o Inezia. » Rodinò. — Contro questa sentenza sta il giudizio dell' Ugolini che la dice del buon uso: il qual giudizio è ora convalidato dal Fanfani che la riceve, benchè il Manuzzi e altri se ne passino. Ora eccone anche esempj. « Resta, che vi si rida

alla tragedia, e odo che già vi si va a questo cammino per le INSULSAGGINI romantiche. » Botta, Lett. 188. (Torino, 1841). « Le dirò che ho trovato in Roma assai maggiore sciocchezza, INSULSAGGINE e nullità, e minore malvagità di quella ch'io m'aspettassi. » Leopardi, Epist. I, 257. (Le Monnier).

INSULSITÀ. *Astr. di Insulso.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini e dietrogli anche il Vocabolario di Mantova, ne accennò esempio di scrittore non classico. Ora eccone di classico. « Lasciamo adunque queste INSULSITÀ. » Guicciardini, Op. ined. X, 254. (Cellini). Aggiugni. « Le INSULSITÀ dei panegiristi del boja, non meritano più l'onore della confutazione. » Anonimo.

INTAVOLAZIONE. *Lo intavolare.* Manca. « Gli Accademici... seguirono sempre la pronuncia toscana nell' INTAVOLAZIONE delle voci. » Manuzzi, *in* Tratt. mess. ecc. (Sta a pag. 317 dello Ammaestr. semplic. sacerd. Modena, 1867).

INTERCETTATO. *Intercetto.* Il Manuzzi e altri, nol registrano. Il Bergantini lo diede, accennando esempio non classico. L' Ugolini lo condanna; il Fanfani lo difende. « Dal processo egli passa alle mie lettere INTERCETTATE. » Monti, Pros. var. 120. (Resnati).

INTERCETTORE. *Chi intercetta.* (Dall' *Interceptor* dei Latini). Manca. « Il popolo Romano

ne riporterà la persona, e 'l nome di giuntatore, et INTERCETTORE delle ragioni, et cause d' altri. » Nardi, Tit. Liv. 57. (Venezia, Giunti).

INTERLOQUIRE. *Lo infraporsi a parlare con altri.* « È voce comune: ma è latinismo a cui i buoni scrittori non hanno accordata la cittadinanza. » Ugolini. — Glie l' accordò Paolo Costa il quale, se bene oggi rifiutato dalla Crusca (v. l' Indic. ediz. del Razzolini), nessuno vorrà avere per iscrittore non buono. « In luogo di un servitore qui INTERLOQUIVA una donna. » Op. II, 265. (Bologna, 1825).

INTERNALE. *Interno.* Manca. « Compiute furono anche nel suo corpo tutte l'angustie... flagelli, sputi, lacrime, e desiderii INTERNALI. » Ammaestram. semplic. sacerd. 26. (Modena, 1867).

INTONAMENTO. *Intonazione.* Manca. « Hanno stabilito che un tal fischio... dia regola all' INTONAMENTO del cantare. » Gigli, Voc. Caterin. part. II, pag. 5. (Firenze, 1866). « Le acutissime note, conserte al fragoroso INTONAMENTO de'sonori cannoni de'contrabbassi, davano... una elevazione e un rapimento ineffabile.» Bresciani, Op. VII, 175. (Roma, 1865).

INTRIGANTELLO, IPOCRITELLO. *Vilif. di Intrigante e di Ipocrita.* Mancano! Vedine l'esempio in CATEDRUCOLA. Intanto, il lettor benevolo aggradisca il seguente. « Signori INTRIGANTELLI, signori IPOCRITELLI, perchè ficcar sempre il naso ne' fatti al-

trui? perchè brigarvi sempre a recitar critiche in maschera?!? » Anonimo.

INTRUGLIO. *Raggiro, Cabala, Imbroglio.* Manca al Manuzzi, al Vocabolario di Mantova e ad altri. Il Fanfani lo dice adoperato dal Giusti, dal Pananti ecc. Premetti. « Quelle loro olle, que' loro pentacoli, e que' loro INTRUGLI non servono a niente. » Bottari, Lez. Decam. II, 138. (Firenze, 1818).

INVESTIGABILE. V. VESTIGABILE.

INVIDENZA. *Invidia.* Dalla *Invidentia* di Cicerone, fin dal secolo XVI si formò *Invidenza,* mancante a' Vocabolarj. « Questa è l' INVIDENZA della fraterna Carità. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 251. (Bologna, 1567). L' Ariosto usò il gerundio *invidendo.* Ma sono latinismi da non abusare.

IPOCRITELLO. V. INTRIGANTELLO.

IRRIGAMENTO. *Irrigazione.* Manca al Manuzzi e ad altri. Il Bergantini citò il Silos; penna, certo, non autorevole. Il Monti dienne esempio dello Spolverini. Premetti il seguente di prosa e più antico. « Fra le quali (riviere) il Rheno fa stare in forse, dove compartisca più de' suoi comodi, o alla superiore, con l' IRRIGAMENTO più lungo, o all' inferiore, co 'l più spatioso. » Bentivoglio, Guerr. Fiandr. part. I, pag. 82. (Venezia, 1637).

IRRITARE. « Per *annullare* ... — lasciato agli scorretti causidici. » Ugolini. — Il Fanfani, contradicendogli, nota che si legge nella *Scala di S. Giov. Climaco*, scrittura del secolo XIV. « Aggiugni. «... Capsando, IRRITANDO et annullando ogni et qualunque altro testamento. » (Sta nelle Istor. Fior. del Cavalcanti, II, 440. (Firenze, 1838).

L

LAGNANZA. *Lamento.* Manca; ma è di uso generale, non *inutile!* e scritta anche da non ispregevoli penne. Altri giudichi.

LAGRIMABILMENTE o LACRIMABILMENTE. *Avv. da Lagrimabile.* Manca. « Taccio di molte città vicine, le quali per le divisioni sono o serve o LAGRIMABILMENTE disfatte. » Palmieri, Vit. Civ. 181. (Silvestri). « Per le discordie civili è stato infino dall' estreme radici LACRIMABILMENTE disfatto e in miseria condotto. » Id. ib. 229.

LAGRIMEVOLMENTE o LACRIMEVOLMENTE. *Avv. da Lagrimevole.* Manca. « Non trovando umano rimedio, dal servo di Cristo LAGRIMEVOLMENTE chiedeva soccorso. » Maffei, Vit. diciass. conf. 1, 73. (Gigli). « Le quali novelle nel principio del gonfalonerato di Martino Bencivenni già erano LAGRIMEVOLMENTE state sparse per tutto. » Ammirato, Ist. Fior. V, 131. (Firenze, 1846).

LAPIDETTA. *Dim. di Lapida.* Manca. « Bella LAPIDETTA che ha Consoli del 742 di Roma. » Maffei, Ver. ill. II, 542. (Milano, class. ital.) Id. ib. 580. « In una LAPIDETTA fuor del monumento sono questi 7 versi cattivi. » Giordani, Epist. II, 380. (Gussalli).

LERCIUME. *Sozzume.* Manca. « Il benemerito Avesani ci diè spurgato (il Furioso) del putido LERCIUME onde sono contaminate le comuni impressioni. » Parenti, Esercit. Filol. VI, sotto ALLA VOLTA. « Si ha un bell'adoperare la spazzola. Resta sempre alquanto di LERCIUME. » Ranalli, Lez. stor. I, LXXII. (Barbéra). Id. ib. II, 397.

LETANIE. « È sproposito comune al volgo (!); e debbe dirsi *Litanie.* Gli antichi le chiamarono *Letane* (?). » Ugolini. — Come si fa a dir questo, quando ve n' ha anche esempj del buon secolo, e di tali che non furono mai *volgo?* Nel Manuzzi, in fatti, oltre un esempio di antico, si trova l' autorità del Davanzati e del Redi, cui vo' aggiugnere le seguenti. « E così scalzi insino a detto luogo andammo dicendo salmi penitenziali e LETANIE. » Gucci, Viagg. terr. sant. 356. (Barbéra). « Dopo' quali, la lezione dell' Apostolo, da dicere a mente, e 'l verso, e la supplicazione delle LETANÍE, cioè, Kirieleison. » Reg. S. Bened. 28. (Edit. precit.). « Dopo 'l quale sia detto... l' Ambrosiano... la LETANÍA. ». Ib. 30. « Cominciai a scriver quelle lettere, secondo che mi parve d' udire nelle LETANÍE. » Doni, I Marm. II, 108. (Edit. precit.). « Si cantano, per

consiglio di Pietro Eremita, le LETANIE. » Tasso, Lett. I, 208. (Le Monnier). — Anche il Fanfani registra « *Litanie,* lo stesso che *Letanie.* Non di meno, stando al greco *Litaneia*, da *Lite*, *Preghiera*, bisogna confessare che la vera forma lessigrafica deve esser *Litanie.* Quanto poi alle *Letane* degli antichi, mi sia lecito dubitarne: essendo questa parola uno sproposito (come ben dice il Gherardini), trascorso nelle stampe, spogliate dalla Crusca. Onde gli esempj che si addussero di *Letane*, con la scorta della critica, noi li avremo per un sogno dei copisti e degli stampatori.

LIRICAMENTE. *Avv. da Lirico.* Manca. « Tanta è la differenza (almeno per la mia penna) che passa tra il verseggiare in rima LIRICAMENTE, o il far versi sciolti di dialogo. « Alfieri, Vit. Epoc. IV, cap. IX. « Se piacque LIRICAMENTE questa maniera al poeta, niun dubbio che ecc. » Parenti, Esercit. Filol. X, in TUTUTTO. Il Manuzzi, il Fanfani ed altri, lo usano in CITAREGGIARE.

LITRO. *Misura antica romana di capacità.* Il Manuzzi nol registra. Lo registrò Bonavilla Aquilino nel suo *Dizionario Etimologico;* e poscia altri: ma senza esempio. « Potria dare ciascun anno alla Repubblica ... tre milioni di LITRI d'olio. » Adriani, Plut. Vit. parall. IV, 362. (Le Monnier).

LOCARE. *Dare a fitto, a pigione, Appigionare.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Nel Vo-

cabolario del Tramater si chiama *voce latina* e *dell' uso.* Che la sia *voce latina,* non c' è che dir su: rispetto poi al chiamarla *dell' uso,* noto che era d' uopo accennare almeno come sia già di un uso di *tre secoli* e passano. « Non perchè mi manchino Altri scolari a chi poss' io le camere Mie LOCAR, chè n' ho molti che le vogliono. » Ariosto, Com. e sat. 346. (Barbéra). « Meglio è ch' io vada in piazza, e ch' io faccia opera Col bidel, che mi trovi alcuno giovane Costumato e dabbene, a ch' io le camere Mie LOCHI. » Id. ib. 359. — Che direbbe adesso il Rodinò il quale gridava che *Locare* mai si adopera per *Affittare, Allogare, Dare in affitto?!* L' Ugolini nella seconda edizione del suo Vocabolario, parve tenere da lui; nell'ultima però, àssennàtone dalle giuste parole del mio Viani, credo si volesse disdire. Ma, per una svista non nuova a chi si conosce di questa maniera di studj, da LOCARE mandandoci ad ALLOCARE, che è tralasciato, non potremmo veramente accertarlo.

LONGANIMEMENTE. *Avv. da Longanime.* Manca. Nel *Saggio* ne addussi un esempio di classico, al quale, per rinforzo, aggiungansi i seguenti. « Alla misericordia appartiene pazientemente tollerare i peccati, LONGANIMEMENTE aspettare i peccatori a penitenza. » Savonarola, Disc. Carl. VIII. « Alla giustizia appartiene, poichè pazientemente ha tollerato il peccatore, e LONGANIMEMENTE aspettatolo... privarlo della sua grazia. » Id. ib. E quivi medesimo è anche un' altra volta.

LUCCICORE. *Splendore.* Manca. « Questo è il *difendere sua parvenza;* cioè mantenere lor LUCCICORE distinto dalla fiamma, che nol può soverchiare. » Cesari, Bell. Div. Com. Parad. Dial. VI. « Questi beni di terra, comechè vagliano presso che nulla, hanno però un cotal LUCCICORE che abbaglia. » Id. Op. mor. e sac. I, 88. (Marietti). « L' Italia ... abbacinata a quel LUCCICORE bugiardo, fu delle prime a far plauso e inchinarsi. » (Negli ultimi due esempj sta per metaf.) Id. Vit. Cr. Ragion. XVI. « Non distrae l' occhio di chi adora fra tanto LUCCICORE di marmi. » Bresciani, Op. III, 279. (Roma, 1865). Id. ib. VI, 139.

LUSINGABILE. *Che si lascia vincere da lusinghe.* Manca. Ma, contenendosi nel suo contrario *Illusingabile* già posto a registro, parmi che a tutta ragione debba accettarsi. Non di meno, il giudizio a chi sa (non a chi *finge di sapere!*) la lingua.

M

MACEDONEGGIARE. *Tenere dai Macedoni.* (Formato, come lo *Spagnoleggiare* del Buonarroti). Manca. « Non fu Demostene, ancorchè i suoi persecutori fussero allora molto possenti e MACEDONEGGIASSERO, abbandonato. » Adriani, Plut. Vit. parall. V, 139. (Le Monnier).

MACINO. *Macinato.* Or ecco una nuova gemma, onde alcuni si sgolano per arricchire il tesoro della lingua, « venuto a man degli avversari suoi!»

MALANDRINARE. *Farla da Malandrini.* Manca! « A costei, che sa MALANDRINARE con tanta sfrontatezza, si avvengono queste viltà. » Bresciani, Op. X, 115. (Roma, 1865).

MALINCONICHETTO. *Dim. di Malinconico.* Manca. « Egli m' è parso MALINCONICHETTO. » Cesari, Terenz. Andr. att. II, sc. VI.

MALINCONIZZARE. *Immalinconire.* Manca. « Or s' annoja, ora impigrisce, or SI MALINCONIZZA, or s' adira. » Bartoli, Etern. cons. part. II, pag. 32. (Marietti).

MANGIARETTO. *Manicaretto.* Il Manuzzi nol registra. Lo registrò il Bergantini, e altri dopo lui, indicandone esempio del Baruffaldi. Eccone di assai più antico. « Io vi proferisco i semi delle migliori herbuccie del mondo, da formarne appetitosi, et grati MANGIARETTI. » Bargagli, I Trattenim. 120. (Venezia, Giunti).

MANUTENTORE. *Chi mantiene.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Nel Bergantini c' è indicato un esempio del Nani. Eccone di più autorevole. « Provveditori del ben pubblico, e MANUTENTORI della comune felicità. » Cesari, Op. mor. e sac. II, 484. (Marietti).

MARITOCCIO. *Vezz. di Marito.* Manca. « La povera Fanciulla ... Abbia quest' altro MARITOCCIO giovane. » Cecchi. Com. I, 147. (Le Monnier).

MARTELLAMENTO. *Il martellare.* Manca. « Lo scoppio delle lance, e il MARTELLAMENTO delle spade, e il busso de' cavalli, la terra con l' aria ne facevano mutamento. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 470. (Firenze, 1838).

MEDITANTE. (In forza di sust.). Manca. « Sono presenti a' MEDITANTI, soprastanno a' quiescenti. » Meditaz. Pils. S. Bern. (Esempio allegato dal Fanfani, sotto QUIESCENTE).

MEDITATRICE. *Fem. di Meditatore.* Manca; come pur manca il suo *masch.* del quale recai nel *Saggio* un esempio del Giordani, a rinforzo di quel del Bartoli, recato dal Betti. « Aveano bisogno di storici, di poeti, di oratori, e altre MEDITATRICI persone. » Gozzi, Osserv. III, 208. (Milano, 1833).

MELIFLUAMENTE. *Avv. da melifluo.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini lo notò, indicandone esempio non classico. Eccone di elegantissima penna. « Paron Angelo (disse MELLIFLUAMENTE, acconciandosi i capelli alle tempie...). » Bresciani, Op. VI, 333. (Roma, 1865).

MELIFLUITÀ. *Astr. di Melifluo.* Manca. « Vedete con che MELLIFLUITÀ dice, che il Cardinale

fu condotto a vita ritirata nella cittadella di Ancona? » Id. ib. IX, 174.

MELODRAMATICO. *Attenente a melodrama.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini cita un autore non classico. Eccone di classico. « Andò in Parnaso l'epica *Pronea* Tutta MELODRAMMATICHE cadenze. » Foscolo, Poes. 190. (Le Monnier).

MENDICAMENTO. *Il mendicare.* Manca. « Il MENDICAMENTO è, a dir così, quella voragine che ingoia quanto, ben governato, potrebbe esser rimedio a tanta miseria. » Fornaciari, Alc. pros. 102. (Lucca, 1843).

MENSUALMENTE. *Di mese in mese, Per ciascun mese.* Il Manuzzi e'l Fanfani ora lo registrano, ma privo di esempio. « La quale (academia) avea per istituto di dare MENSUALMENTE in luce le sue relazioni.» Maffei, Opusc. e Lett. 33. (Silvestri).

MENTECAGGINE. *Contratto di Mentecattaggine.* Manca. « L'una delle due ce ne conviene raccogliere; o la vita di Gesù Cristo essere stata pazzia, e MENTECAGGINE; o la umiltà essere la vera grandezza. » Cesari, Vit. Cr. Ragion. LVIII. — Così leggono le stampe di Verona (1817) e di Torino (*Marietti*). Noto questo, perchè ho per erronea la lezione della stampa aureliana di Ancona, dove si legge *mentecattaggine.* (V. CONDECEVOLE, DISTINTO, FIDAGINE, RIPROVEVOLE, SCIAGURAGGINE).

MERCATANTEGGIARE. *Fare il mercato di che che sia.* Manca. « Vendono e MERCATANTEGGIONO il sacramento del corpo di Cristo. » Ammaestram. delli semplic. sacerd. 54. (Modena, 1867). *Mercatanteggiono* poi per *mercatanteggiano* oggi più non si userebbe. « Oh quanti... MERCATANTEGGIAN l'onore! » Fornaciari, Disc. var. lett. 6. (Napoli, 1865).

MERCATORE. *Chi o che merca.* Di questa voce mancante al Manuzzi, al Fanfani e ad altri, recammo nel *Saggio* un esempio dell' Alfieri e del Monti. Or eccone di antico. « Spesse volte per il suo officio gli accadeva andare in Jherusalem, ma al presente como pessimo MERCATORE. » S. Bonaventura, Medit. Pass. N. S. (Bologna, 1485). *Ediz. senza num. di pag.* — E così in appresso.

MESCOLATORE. *Chi o che mescola.* Manca. « Non darò pace ai MESCOLATORI della fortuna finchè non m' abbiano appagato della presente domanda. » Giordani, Epist. II, 86. (Gussalli).

MESTAMENTE. *Con mestizia.* È ora nelle *Giunte* al Vocabolario del Fanfani, ma senza autorità. Nel *Saggio* ne recai non ispregevoli esempj. Eccone anche di classici. « Lo Scheggia così MESTAMENTE favellando, prese a dire. » Lasca, Cen. 130. (Le Monnier). « Confusi riscrivono MESTAMENTE all'Imperadore come Grisostomo nega di ritornare. » Segneri, Paneg. tutt. Sant. §. VIII. « Ed oggi io stessa Quel terror (vano forse), io mal mio grado Più MESTAMENTE il sento. » Foscolo, Poes. 140. (Le Monnier).

MINISTERIALMENTE. *Da Ministro.* Manca. « Il Sacerdote si dice aprire il cielo MINISTERIALMENTE, perchè è ministro di Dio, et di Christo. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 185. (Bologna, 1567).

MIRABILITÀ. *Astr. di Mirabile.* Manca. « Se va nelle mani alla poesia, essa dee vestirlo tutto di MIRABILITÀ. » Gozzi, Scritt. II, 112. (Le Monnier). « Vedete voi come gli si presenta di subito la MIRABILITÀ da ogni parte? » Id. ib. « Non ho detto verbo della classe delle gemme incise con tutte le MIRABILITÀ di quelle scolture. » Bresciani, Op. V, 374. (Roma, 1865). « Tuttavia fra tante MIRABILITÀ quegli angioletti ricreano la vista. » Id. ib. 445.

MITEZZA. *Astr. di Mite.* Manca. « Ma se Iddio tempera il cuore de' principi a tanto valore nelle battaglie della sventura, li veste altresì d' una MITEZZA... indicibile nel tempo della pace. » Id. ib. III, 83. V. 186, 384, 396, 400. VII, 91, 176. « Si alternarono saluti dalle finestrette che la MITEZZA della stagione permetteva di tenere aperte. » Carrer, Raccont. 22. (Le Monnier). « Anche i Pagani ammiravano, come sappiamo, la MITEZZA dei Cristiani. » Conti, Evid. ecc. II, 576. (Edit. precit.). Il Fanfani l'adopera sotto MITITÀ.

MONCHEZZA. *Storpiatura di mano.* Manca. « Nè perchè poi fuss'egli medicato Con empiastri di rara alta finezza Libero restò mai di tal MONCHEZZA. » Corsini, Torracch. XXII, 63.

MUFFIGNO. *Che tiene della muffa.* Manca. « I panni gli fumavano adosso, e gittavano quel sito MUFFIGNO del sudore e della polvere ond'eran pregni. » Bresciani, Op. VI, 232. (Roma, 1865).

N

NARRABILE. *Che può narrarsi.* Manca. E pure i Vocabolaristi ci dànno *Innarrabile* e *Inenarrabile!* « In mio pensier non cadde Mai di attristarvi, nè di trarvi a vana Pietà di me, coll' accennar mie fere Non NARRABILI angosce. » Alfieri, Mirr. att. III, sc. II.

NAVIGATRICE. *Fem. di Navigatore.* Manca al Manuzzi e ad altri. Il Vocabolario del Tramater lo ha per *voce di regola.* Or eccone esempio che gli darà l' ingresso alla Crusca. « Pisa, luogo salutevole..., già piena di popolo, quando era città NAVIGATRICE e potente. » Leopardi, Pens. LXXVII. Aggiugni. « Ma se gli è strano che la sapiente Grecia, che la battaglieresca Roma e che la NAVIGATRICE Inghilterra non abbiano potuto avere ciascuna più d' un poeta epico, chi non dirà ecc.? » Baretti, Frust. Lett. I, 162. (Milano, Class. ital.). — Noto però che nel Supplimento del Gherardini ce ne ha esempio dell' Algarotti.

NEGOZIALE. *Di negozio, Attenente a negozio.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Ber-

gantini ne additò esempj non classici. Or eccone di classico. « L'una (lettera) è detta familiare, e l'altra è detta NEGOZIALE. » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 97. (Firenze, 1838).

NEPOTISMO. *Piaga del pontificato qualche secolo addietro, ed era la balìa e la dignità che il Papa soleva dare a' nipoti suoi, e il predominio che questi esercitavano non solo sul temporale, ma spesso sullo spirituale altresì.* Il Manuzzi ora lo registra, rimandandoci subito a NIPOTISMO. Ma NIPOTISMO non c'è. Osservo questo, non per incaricarne l'egregio Vocabolarista (del quale se tutti non possono seguire le dottrine filologiche e lessicografiche, nessuno può negargli merito delle lunghe fatiche e degli ottimi intendimenti): chè in simiglianti lavori è forse impossibile non dar mai a vedere stanchezza; sì per cogliere il destro di avvertire come il Viani ne recasse bellissimi esempj del Pallavicino e del Segneri. Era anche nel Bergantini, e quindi in altri Vocabolaristi; ma non avvalorato con esempio di classico.

NITIDEZZA. *Astr. di Nitido.* Il Manuzzi la registra ora senza esempio, e quindi il Fanfani. Nel *Saggio* la confortai dell'autorità del Cesari e di altre buone penne; a rinforzo della barettiana, indicata nel Vocabolario di Mantova. Eccone del secolo XVI. « Non imitano altro de l'oro, che lo splendore, e quella NITIDEZZA di fuora. » Fauno, Plut. Opusc. 68. (Venezia, Tramezino).

Aggiugni. « Precisione, NITIDEZZA d' idee... son cose necessarie a tutti *(fuorchè ai ciarlatani grossi e piccini!).* » Gozzi, Scritt. II, 381. (Le Monnier). « Estrema proprietà di lingua, NITIDEZZA, eleganza e facilità incomparabile d'elocuzione e di stile. » Parini, Vers. e pros. 453. (Edit. precit.). « Un libro, uno scritto, qualunque siasi, non fa fortuna senza la NITIDEZZA delle idee, senza la grazia dello stile. *(Se ne ricordino coloro che vanno ragliando in contrario!).* » Monti, Pros. var. 283. (Resnati). — È anche nell' Alfieri, nel Lanzi, nel Foscolo, nel Giusti e in altri di molto valore.

NOTARILE. *Notaresco, Da notaro ecc.* Manca al Manuzzi, ed è condannata dal soverchio rigor de' filologhi; ma senza una ragione al mondo, come puoi vedere nel Fanfani. Eccone intanto esempio di classico, per nulla dire dell'uso de'ben parlanti e del suo legitimo conio. « Ho con forme autentiche e NOTARILI, ubbidendo al comando di V. E., ceduto il palco all' Elena. » Gozzi, Scritt. III, 407. (Le Monnier).

O

OBBROBRIOSITÀ. *Astr. di Obbrobrioso.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Vocabolario del Tramater lo ha, ma senza esempio. « Fu conosciuta per la coloro OBBROBRIOSITÀ in vituperio la Repubblica? » Cavalcanti, Istor. Fior. II, 160. (Firenze,

1838). « Ci hanno sottoposti alle OBBROBRIOSITADI delle carceri. » Id. ib. 180.

OBDURARE. *Indurare.* I Vocabolarj ci dànno *Obdurato*, non *Obdurare!* Eccone bonissimo esempio. « Venendo a morte dopo molti tempi, li quali avea male spesi, sentitosi OBDURARE il cuore, gridava...: Massimo corri, Massimo corri. » Cavalca, Espos. Simb. Apost. II, 10. (Silvestri).

OBEDIMENTO. *L'obedire.* Manca. Ma essendo inchiuso nel suo contrario *Disobedimento* (v. q. v.) che ha esempio di classico, parmi da non rigettare. Altri veda.

OBLIABILE. *Che può obliarsi.* Manca. Rispetto a questa voce dicasi ciò stesso che si è detto di OBEDIMENTO.

OFFENDEVOLMENTE. *In modo offendevole.* Manca. « OFFENDEVOLMENTE e con mortali fedite uccidevano gli loro nimici. » Busone da Gubbio, Avvent. Cicil. 115. (Silvestri).

OLTREPOSSANZA. *Eccesso di potere.* Manca. *(Intendiamoci bene: manca ne' Vocabolarj, non manca altrove!).* « Fu scritto, che... quivi desse al mondo un altissimo e poco imitato esempio, di rinunciare la regale OLTREPOSSANZA. » Giordani, Scritt. edit. e post. II, 61. (Gussalli).

ONNIPOSSANZA. *Qualità di chi può tutto, la quale pertiene a Dio solo.* Manca. « Egli (il Canova) insegnò nel suo quadro di Possagno qual simbolo le convenga (alla grandezza di Dio) per l'onnipresenza, per l' ONNIPOSSANZA...; e prese la luce. » Giordani, Scritt. edit. e post. II, 75. (Gussalli). — Il Manuzzi e 'l Fanfani non diedero luogo alla voce *Onnipresenza,* dàtole da altri con l' autorità dell'Algarotti. Alla quale è di assai grave rincalzo la precitata del Giordani.

ONNIPRESENZA. V. ONNIPOSSANZA.

ONTEGGIARE. *Far onta, Ontare.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini ne indicò esempio di scrittore non classico. Eccone di classico. « Ed ONTEGGIANDO li minori avversa. » Frezzi, Quadrir. lib. III, cap. II.

ORCIOLINO. *Dim. di Orciuolo.* In prosa non ha che un esempio del Redi. Eccolo di antico. « Queste cose... piccole sono e quasi d'uno grandissimo fiume n'attignesse un piccolo ORCIOLINO. » Leggend. sec. XIV, II, 182. (Barbèra).

ORDITORA. *Fem. di Orditore.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Nel Tramater c' è, ma senza esempio. « L' ORDITORA e la *rimettitora* (v. q. v.) sono rammentate nella riforma dell' arte del dì 11 dicembre 1629. » Gargiolli, L' Art. set. Firenz. 149. (Barbèra). E per *trasl.* « *Veron.* Oh io

dubito molto, a dirvi il vero, Che voi non siate l'ORDITORA. » Cecchi, Com. II, 240. (Le Monnier).

ORDITORE. *Chi o che ordisce.* Manca di esempio nel senso proprio. « Di poi l'ORDITORE che per gli stracci e pe' cattivi nodi non la può ordire, la *terza.* » L'Art. set. Firenz. 9. (Barbéra).

P

PALLIDASTRO. *Tendente al pallido.* Manca «Le carnagioni non sono PALLIDASTRE come nel Rosa, che le imitò dal Ribera. » Lanzi, Stor. pitt. II, 345. (Bassano). — (Fatto sul conio di *Verdastro*).

PALPABILITÀ. *Astr. di Palpabile.* Manca. Ma è inchiuso nel suo contrario *Impalpabilità* (v. q. v.) della quale abbiamo dato un esempio del Gozzi.

PANNICCIUOLO. *Dim. vezz. di Panno.* Manca. « In questi PANNICCIUOLI si dilecta d'essere il Signore. » S. Bonaventura, Meditaz. 51. (Roma, 1847).

PAPIRACEO. *Di papiro.* (Foggiato come *Cartaceo, Membranaceo*). Manca. « La carta PAPIRACEA cede il suo luogo alla bambagina. » Pindemonte, Elog. 66. (Barbéra).

PAREGGIATORE. *Chi o che pareggia.* Manca. Ma è da registrare, perchè ben derivato, e perchè se

n' ha il *fem.* da penna classica: se bene mi paja un po' difficile che, indebitati come siamo, possa presentarcisi il destro di usarlo!

PAREGGIATRICE. *Fem. di Pareggiatore.* Manca. « Mandava fuori a petizione di Musset, commissario di Francia, lettere pastorali lodatrici del governo repubblicano, e PAREGGIATRICI delle sue massime a quelle del Vangelo. » Botta, Stor. Ital. IV, 278. (Lugano, 1843).

PAZZEGGIAMENTO. *Il pazzeggiare.* Manca. Nel *Saggio* ne riferii un esempio del Gozzi. Eccone di altra penna. « La ballerina passeggiava in quell' ora lietamente a Venezia sotto le Procuratie..., ridendosi degli scolari e de' loro PAZZEGGIAMENTI. » Bresciani, Op. VIII, 241. (Roma, 1865).

PERDONEVOLE. *Disposto a perdonare.* Manca. « Soggiunse come sieno e denno essere misericordiosi e PERDONEVOLI più che crudeli, sicome impuose Cristo al detto san Piero nell' evangelio di san Matteo. » Jacop. Lan. Comm. Purg. 108. (Bologna, Romagnoli).

PERSEVERAMENTO. *Il perseverare.* Manca. Benchè non mi sia stato possibile corredarlo di esempio, pure oso farne proposta; sembrandomi non punto men bello di *Perseveranza* e *Perseverazione.* Il giudizio, a coloro che sanno.

PERSEVEREVOLE. *Che persevera*, *Perseverante.* Manca. « In prima ogni cosa che è variabile e mobile da sè medesima conviene a ridurla in stato fermo e PERSEVEREVOLE. » Jacop. Lan. Comm. Purg. 88. (Bologna, Romagnoli).

PERTUNDERE. *Battere, Forare, Scavare e simili.* (Formato come *Ottundere ecc.*). Dicasi pure voce antica o latina, se meglio piacia; ma non si lasci fuori del Vocabolario. « Peggio è pietra PERTUNDERE, Che 'l monte raggirare. » Fr. Jacop. Tod. (Sta nel Man. lett. prim. sec. del Nannucci, I, 412, Barbèra).

PIEGABILE. *Che può piegarsi.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Gherardini ne dà esempio di Lionardo da Vinci. « Così richiedeva la durissima e non PIEGABILE dirittura. » Ammaestram. semplic. sacerd. 17. (Modena, 1867).

PIGNORATORE. *Colui che pignora.* Manca! « Veniano tosto cursori, esecutori, PIGNORATORI ecc. » Bresciani, Op. VIII, 155. (Roma, 1865).

PITTORICCHIO. *Dim. vilif. di Pittore.* (Fatto come *Dottoricchio*). Manca. « Avresti veduto uscir di là rossi come bragia... PITTORICCHI, scrivani... » Id. ib. VI, 67.

PLEBEESCO. *Di plebe, Attenente a plebe.* Manca. « E' sono tutta gente che, per la loro bontà, non trovano altro che PLEBEESCO soldo. » Cavalcanti, Istor. Fior. I. 349. (Firenze, 1838).

POETARELLO, POETERELLO. *Vilif. di Poeta.* Mancano; ma non sono voci *inutili!* « Riuscivano spesso noiose a uomini di buon giudizio, per lo incessante e stucchevol ripetere che ne faceva ogni POETARELLO, magro d' invenzione. » Giordani, Scritt. edit. e post. II, 341. (Gussalli). « Del resto, signor POETERELLO diplomatico, voi siete il padrone della vostra poesia, e della vostra coscienza. » Id. ib. IV, 161.

POETERELLO. V. POETARELLO.

POLTRONAGGINE. *Poltroneria incarnata nell'uomo.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Nel Dizionario de' Sinonimi del Tommaséo, è notata; ma priva di esempio. « Fu uno dei tanti casi nei quali passa per virtù la noncuranza e la POLTRONAGGINE. » Giusti, Epist. II, 397. (Le Monnier). « Chi ci fece quest' oltraggio Di premettere il coraggio Alla POLTRONAGGINE? » Id. Vers. 164. (Edit. precit.).

PORPORIGNO, *e in antico* PORPOREGNO. *Che tende al color di porpora.* Manca. « Le cime de i rami finiscono in una spica verde, ne i quali sono i fioretti piccioli e PORPOREGNI. » Mattioli, Disc. Diosc. 760. (Venezia, 1604). « Ha la radice sottile, et dispersa, fra le cui fibre sono alcuni grani ritondi, et bianchi grossi, come coriandoli PORPOREGNI. » Id. ib. 1030.

PORTENTOSAMENTE. *In maniera portentosa.* Manca. « Insegnarono a un giovane di Gaza perduto dietro a una vergine di Dio, un cotal incan-

tesimo, che produsse pienamente, e PORTENTOSAMENTE il maligno effetto.» Bottari, Lez. Decam. II, 202. (Firenze, 1818). « Le idee che occupano così picciolo spazio nella nostra mente, si dilatano PORTENTOSAMENTE sul foglio.» Metastasio, Epist. scelt. 152. (Alvisopoli). « Torquato si era proposto di mai non deporre la tromba, e l'avea PORTENTOSAMENTE eseguito.» Id. ib. 207.

POSTCOMMUNIO. « Non si dice, ma — Postcomune.» Rodinò. « Chiamano molti quell'orazione che dicesi nella Messa dal sacerdote dopo essersi comunicato, e che debbe scriversi *postcomune.* » Ugolini. — No, signori. « Intrattanto si canta in coro il POSTCOMUNIO. » Amm. sempl. sacerd. 199. (Modena, 1867). Leggasi la bella nota quivi fatta dal ch. editore. — Il Manuzzi non lo accoglie; sì ora il Fanfani, ma senza esempio.

POSTCOMMUNIONE. *Lo stesso che Postcommunio.* Manca. « La sunzione (v. q. v.) e comunione fino al POSTCOMUNIONE. » Op. cit. 120.

PRANZETTINO. *Dim. di Pranzo.* Manca. « Appena un PRANZETTINO è quasi cotto Corriam con una fame maledetta, E in un attimo a tutto è dato sotto. » Pananti, Op. II, 64. (Firenze, Piatti). — Il medesimo esempio lo ha recato il Fanfani alla voce DARE.

PRECARIO. *Temporario, Non fermo, nè stabile.* Di questa parola condannata, ma difesa dal Viani e ora accolta da reputati Vocabolaristi, nel *Saggio*

diedi esempj del Pallavicino e dello Spallanzani, a rinforzo degli accennati dal Bergantini. Aggiugni. « Egli è dunque un prezzo affatto PRECARIO. » Paoletti, I ver. mezz. rend. felic. 202. (Milano, Destefanis). « Entrambi poi faceano un PRECARIO accattare. » Cesari, Cic. Lett. III, 301. (Silvestri).

PRECIPITE. *Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Ha solo un esempio della *Gerus. Lib.* Eccone di prosa. « Inimico di ogni estremo, osservatore retto della via di mezzo, non a determinarsi PRECIPITE o furioso, ma ne' propositi suoi costante. » Nardi. (Sta nel Varchi, Stor. Fior. III, 301, Le Monnier). « Quelli che son troppo PRECIPITI, e si avventurano così prosuntuosamente con certe furie ed ostinazioni, spesso le perdono, e meritamente. » Castiglione, Cortig. 229. (Edit. precit.).

PRECIPITEVOLE. *Precipite.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Ma registrandosi da questo l'avv. *Precipitevolmente* in che si contiene *Precipitevole*, credo non debba forchiudersi dal tesoro della lingua. — Il Bergantini lo notò, citando un Cesare Rao, cinquecentista di oscuro nome.

PRECURSORA. *Fem. di Precursore.* Manca. « PRECURSORA dell'alba alfin destossi Un'aura lieve. » Corsini, Torracch. cant. XX, st. 46.

PREDICABILE. *Da doversi predicare, lodare.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Nel Vo-

cabolario del Tramater c'è, ma senza corredo di esempio. « Sarebbe sforzato a confessare questa essere stata opera di Dio, laudabile e PREDICABILE per tutti i seculi. » Benivieni. (Sta nella Stor. Fior. del Varchi, III, 324, Le Monnier).

PREGUSTAMENTO. *Il pregustare.* Manca. « Qui avranno un cotale saggio, o un PREGUSTAMENTO di quella eterna e perfetta felicità. » Cesari, Vit. Cr. Ragion. XXVIII.

PROBAMENTE. *Con probità.* Manca. Ma registrandosi il suo contrario *Improbamente,* parmi che si possa accettare anche *Probamente:* se bene questo sia men necessario di quello! *O tempora, o mores!!!*

PROCACEMENTE. *Con procacità.* Alla mancanza di autorità antica ne' Vocabolarj, supplisce ora il Manuzzi, seguito dal Fanfani, con un esempio prosastico della *Regol. S. Bened.* Aggiugni. « Ved' ella già nella platea fervente Sconosciute arrivar donne e donzelle Giunte co' vaghi lor PROCACEMENTE. » Parini, Vers. e pros. 228. (Le Monnier).

PROCOMBERE. *Cader morto.* (Dal *Procumbere* de' nostri Padri). Manca. « L'armi, qua l'armi: io solo Combatterò, PROCOMBERÒ sol io. » Leopardi, Cant. It.

PROFONDEZZA. *Astr. di Profondo.* (Voce sulla stampa di *Rotondezza*). Manca. « Nella PROFONDEZZA

de' cui segreti. (di Dio) occhio mortale non può fermar la vista. » Ammirato, Stor. Fior. I, 86. (Firenze, 1846). « Fa di mestieri adunque che... un vero raggio di sapientia, riduca e guidi l' intelletto nostro a tal modestia, che proportionando le forze sue, con la PROFONDEZZA delle cose, che va cercando, non s' affatighi indarno. » Aless. Piccolomini, Fil. nat. part. II, lib. I. (*Sul princ.*). Quivi medesimo si legge più volte questa parola. L' ha anche il Ranalli, Lez. stor. I, 272. (Barbéra).

PROPIZIATIVO. *Atto a propiziare.* Manca. « L' Eucharistia esser PROPITIATIVA per i defonti nella fede di Christo disse Grisostomo nell' Homel. 69. al popolo di Antiochia. » Fr. Girolamo da Pistoja, Pred. 167. (Bologna, 1567).

PROSAPIA. Nel numero del più, i Vocabolaristi non ne porgono esempio. Onde, perchè gli studiosi del Corticelli, del Puoti, del Paria e de' loro seguaci i quali insegnano mancar di plurale *stirpe, prole e progenie,* non debbano credere che anche *prosapia* abbia solo il numero del meno, il Viani ne dà un esempio dalla *Ginestra* del Leopardi. Eccone di più antico. « Nel mio armista delle famiglie nobili sanesi, dopo cinque PROSAPIE pontificie a noi rimaste..., ne ho riportate fino a cinque pure. » Gigli, Voc. Cater. part. II, pag. 65. (Firenze, 1866). « In quella guisa che la nobiltà più illustre spagnuola, e le reali PROSAPIE nelle montagne d' Asturia stettero per tanto tempo rifuggite. » Id. ib. 76. Aggiu-

gni. « Questi re, e quegli nato di una delle più illustri PROSAPIE di Bologna.» Monti, Prop. in MALNATO.

PROTESTANTIZZARE. *Render protestante.* Manca. « Siccome oggi si briga per ogni via, di PROTESTANTIZZARE l'Italia, così ecc. » Bresciani, Op. V. 162. (Roma, 1865).

PROTOGIUDICE. *Primo giudice.* Abbiamo *Protomaestro, Protomartire, Protomastro ecc.*, non *Protogiudice.* « Io non trovo nominati altri che avessero quest' ordine, che Giannotto PROTOGIUDICE. » Di Costanzo, Stor. Nap. II, 57. (Milano, Class. ital.).

PROVENZALESCO. *Provenzale, Di Provenza.* (Sull'analogia di *Francesco e simili*). Manca. « Cantar, danzare alla PROVENZALESCA Con istrumenti nuovi d' Alemagna. » Folgore S. Gemign. (Sta nel Man. prim. sec. lett. del Nannucci, I, 343, Barbéra). *Quì, modo avverb.*

PUGNATA. *Tanta quantità di materie, quanta si può tenere o stringere in un pugno.* (Fatta come *Manata*). Manca. « Ciascuno cittadino mettendo una mano nel canaletto che li veniva ad essere di dietro, prendeva di quello una PUGNATA di fave nere e bianche alla mescolata. » Giannotti, Op. pol. e lett. I, 22. (Le Monnier).

PUZZOLENTEMENTE. *Avv. da Puzzolente.* Manca. « Vi puzza finalmente tutto quel che vedete di

tutti gli altri, e PUZZOLENTEMENTE ne scrivete e ne parlate. » Caro, Apol. 285. (Barbéra).

Q

QUARTAMENTE. *Nel quarto luogo.* Manca. « QUARTAMENTE fu Gesù, redentore e salvatore, pieno di grandissima carità. » Ammaestram. semplic. sacerd. 44. (Modena, 1867). « QUARTAMENTE è da vedere del modo, come adoperano quelli accidenti. » Ib. 86. « QUARTAMENTE nelle loro predicazioni sono sovversori della dottrina e fede di Cristo e della veritade. » Tratt. Fr. Pov. (*Questo esempio, tratto da un testo a penna è ora nel Vocabolario del Manuzzi alla voce* SOVVERSORE).

QUARTANARIO. *Sust. Colui che ha la febre quartana.* È registrato con solo un esempio di testo a penna. « I QUARTANARI tutti quanti, Che divengono, in mentre che'l mal dura, Sordidi, fastidiosi ecc. » Firenzuola, Rim. *Io pensava da me ecc.*

QUARTEGGIARE. *Lo stesso che Inquartare.* Manca. « Volle per amor della madre farsi chiamar del Balzo degli Orsini, e a differenza dell'arme dei Conti di Nola, che QUARTEGGIAVANO l'arme Orsine con quelle di Monforte, portò... l'arme Orsine schiette. » Di Costanzo, Stor. Nap. II, 189. (Milano, Class. ital.).

QUESTUARE. *Raccogliere denaro od altro che si destini a pio e religioso fine.* « Questo verbo è registrato dal Manuzzi, benchè da altri ripreso. » Fanfani. — Ripreso, forse, perchè gli esempj che indicò il Bergantini, non sono di classici? Eccone di classico. « Stasera ho avviso dal Governatore di Furlì che ha preso uno prete Francesco Siculo, che con certe bolle andava QUESTUANDO pro redemptione captivorum. » Guicciardini, Op. ined. VIII, 147. (Cellini). Aggiugni. « Veduto certe monache a QUESTUARE per la via, ecc. » Bresciani, Op. V, 414. (Roma, 1865). E per *Accattare.* « QUESTUARE questo favore da qualche gentile e benevola, e per sopra più dissimularne l' uso? » Giordani, Epist. VII, 121. (Gussalli).

QUINTAMENTE. *Nel quinto luogo.* Manca. « QUINTAMENTE Cristo fu quello oratore magno, che dal punto della concezione insino alla morte, mai non cessò d' orare. » Ammaestram. semplic. sacerd. 49. (Modena, 1867). « QUINTAMENTE è da vedere della virtù del Corpo di Cristo. » Ib. 89.

R

RABBERCIAMENTO. *Il rabberciare.* Manca. « Può esser utile ai letterati il solo RABBERCIAMENTO. » Clasio. (Sta nelle Cen. Lasc. XXXVIII, Le Monnier). « Qui da noi il guasto fu poco o niente, e con quattro RABBERCIAMENTI di mura o di cigli, n'uscim-

mo come Dio volle. » Giusti, Epist. I, 125. (Le Monnier). Il Fanfani lo usa nel Borghini, I, 513.

RACCOMMANDABILE. *Degno di esser raccommandato.* Manca. « I quali (dialetti) sebbene, ciascuno per se, abbiano per avventura diversi pregi che in qualità di lingue li rendon RACCOMANDABILI, con tutto ciò posti al confronto di quella non potrebbono in verun modo andarle del pari. » Parini, Vers. e pros. 415. (Le Monnier). Id. ib. 440. « Sembra che debba rendere tanto più RACCOMANDABILE la integrità del medesimo in una nuova edizione. » Leopardi, Epist. I, 479. (Edit. precit.). « Se dunque a tutti è da raccomandare lo studio degli scrittori del trecento, maggiormente è RACCOMANDABILE agli epigrafisti. » Ranalli, Amm. Lett. IV, 210. (Edit. precit.).

RACCOMMANDAZIONE (Lettere di). V'ebbe cui non piacquero le *lettere di raccommandazione* (?!). Nel *Saggio* mi opposi a questa antipatia con l'autorità del Tasso e del Segneri. Ora di penna toscana e più antica, puoi vederla in TESTIMONIALE. Aggiugni il Bentivoglio. Nunz. Franc. II, 274, 337. (Le Monnier).

RAFFAZZONAMENTO. *Il raffazzonare.* Lo registra ora il Fanfani nelle *Giunte* al suo Vocabolario; ma senza cenno di autorità. Nel *Saggio* ne porsi esempio del Soderini. Aggiugni. « Una donna abbigliata, che sopra la bellezza ha il RAFFAZZONAMENTO ed il lustro de' fregi e degli ornamenti, è un fuoco che attizza fieramente la concupiscenza

dell' uomo. » Cesari, Op. mor. e sac. II, 241. (Marietti). « Se Virgilio avesse qui fatto luogo a RAFFAZZONAMENTI poetici, guastava ogni cosa. » Id. Bell. Div. Com. Inf. Dial. IV. « Con sì studiato RAFFAZZONAMENTO ... ella servò tra gli scostumati immacolata la sua onestà. » Id. Giuditt. Lez. IV, in fin.

RAFFINATAMENTE. *Scaltritamente.* Manca. « Deh malizia del cuore umano! RAFFINATAMENTE ingegnosa per la tua perdizione! » Cesari, Op. mor. e sac. II, 306. (Marietti).

RAFFORZAMENTO. *Rinforzata, Rinforzamento.* Manca. « ... A conforto de' deboli, ed a RAFFORZAMENTO de' perseguitati per la giustizia. » Cesari, Op. mor. e sac. III, 314. (Marietti). « Un simile RAFFORZAMENTO di fede ci dee metter nell'anima. » Id. ib. V, 216. « Il general Durando teneasi più presso agli alloggiamenti di re Carlo Alberto, a veder modo di congiungersi coll' esercito piemontese, o goder almeno de' RAFFORZAMENTI venutigli dal re. » Bresciani, Op. VI, 271. (Roma, 1865). « E quando pure le parole da me già dette, col RAFFORZAMENTO di queste che ora dico ..., facessero viaggio più fortunato ecc. » Fornaciari, Disc. var. lett. 78. (Napoli, 1856).

RAFFRATELLARSI. V. INFRATELLARSI.

RASSEMBREVOLE. *Che rassembra*, *Rassembrante.* Manca. « Le cui frondi (dell'eupatorio) sono, quantunque maggiori, RASSEMBREVOLI a quelle del

canape. » Mattioli, Disc. Diosc. 1069. (Venezia, 1604). « Le cui frondi (dello straziote) sono RASSEMBREVOLI alle penne de gli uccellini. » Id. ib. 1199. È anche a pag. 1263.

RATTRISTAMENTO. *Travaglio di animo.* Manca. « Ogni Toscano che sia tenero dell' onore del suo paese, può egli senza profondo RATTRISTAMENTO udirsi dire sul viso che *i Fiorentini sprezzano al presente i loro grandi autori?* » Monti, Pros. var. 511. (Resnati).

REDIRE. *Ritornare.* Di questo verbo difettivo, i Grammatici dimenticano le seguenti voci. « Disse, non credo io già che i forti Achei Da Troia tutti RIEDERANNO illesi. » Pindemonte, Odiss. lib. XVIII. « Ma lascia Jola ed all' inganno RIEDI. » Ariosto, Op. min. I, 270. (Le Monnier). « RIEDANO i dì felici al Lazio in riva. » Testi, Poes. 456. (Venezia, 1672). Altre uscite sono nel mio *Saggio.*

REGNATURO. *Da regnare, Che è per regnare.* Manca. « El quale ti creò a tanto onore che tu fusse imperatrice e Madonna, perpetualmente nel regno de' cieli REGNATURA con Lui. » Oraz. s. Brigida, 13. (Siena, 1867). *Sec. XIV.* — Il Giordani nelle osservazioni sulla Pastorizia dell' Arici (art. I, in fin.), loda assai questa maniera di participj futuri, chi sappia farne uso con savio accorgimento e fine buon gusto.

RELIQUIARIO. *Lo stesso che Reliquiere.* Non ha esempio. « Sul petto il RELIQUIARIO, e in mano

la corona. » Bartoli, Giapp. lib. II, pag. 369. (Marietti). «La lettera, cerca, e trovata, si mandò, con esso il RELIQUIARIO.» Id. ib. 371. «Squaglieremo tutt'i calici, i turiboli, i RELIQUIARII.» Bresciani, Op. VI, 325. (Roma, 1865).

REPROVAMENTO. *Lo stesso che Riprovamento.* Manca. Nel *Saggio* ne addussi l'autorità di Diomede Borghesi. Eccone di maggior conto. « Con lo animo ne è tanto alieno, che qualunque REPROVAMENTO che avessi lo terrebbe fermo. » Guicciardini, Op. ined. V, 168. (Cellini). Il Manuzzi omette anche *Riprovamento,* usato dal Pallavicino.

REPUGNABILE o RIPUGNABILE. *Cui si può repugnare.* Manca. E pure abbiamo *Irrepugnabile!* « Se in così gelosa materia, e da non doversi trattarne che a pruove di non REPUGNABILE evidenza, io mi son dato a sommuovere ecc. » Bartoli, Ital. lib. III, pag. 199. (Marietti). « Sta in una forza di raziocinio non RIPUGNABILE, e in un ardore impetuoso e non resistibile (v. q. v.) di affetti. » Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 111. (Gussalli). « È la pubblica opinione, i cui giudizi per ordinario sono diritti e i decreti non RIPUGNABILI. » Gioberti, Pens. e giud. letterat. ital. e stran. 460. (Barbéra).

RESINIFERO. *Che produce résina.* Manca di esempio. (Il Bergantini e' suoi seguaci, avvertono che ne usò la Crusca in LARICE). « Ritrovo, oltre a ciò essere anchora in grande errore intorno alla Sabina il Bellonio nel suo volumetto delle piante

RESINIFERE. » Mattioli, Disc. Diosc. 139. (Venezia, 1604). E a mo' di *sust.* « Così il pino, il cipresso, e tutti i RESINIFERI, come si disse, non nutricano la razza d'altri nemmeno in su loro stessi la loro. » Soderini, Tratt. arb. 137. (Silvestri). I Vocabolaristi nol dànno.

RESISTIBILE. *Cui può resistersi.* Manca. E pure non manca *Irresistibile!* Vedine l'esempio in REPUGNABILE.

RESTITUIBILE. *Da doversi o potersi restituire.* Manca. « Non sarebbe stato nè anco in mano del Re Cattolico stesso il far restituire quello che non fosse RESTITUIBILE. » Bentivoglio, Nunz. Franc. I, 466. (Le Monnier).

RESULTABILE o RISULTABILE. *Che può o dee risultare.* Manca. « Accordo di tono nella elevazione respettiva di tutte le voci RESULTABILI da ciascuno stromento. » Parini, Vers. e pros. 358. (Le Monnier).

REVOCATORE o RIVOCATORE. *Chi o che revoca.* Manca; ma lo registriamo, sì perchè ben derivato, sì perchè del *fem.* ce n'ha esempio di classico, già allegato anche nel *Saggio.*

REVOCATRICE o RIVOCATRICE. *Fem. di Revocatore.* Manca. « Esce ogni venticinque anni dal Vaticano sentenza RIVOCATRICE d'ogni Indulgenza. » Segneri, Pan. S. Cas. Lor. §. VI.

RIBALDAGLIA. *Moltitudine di ribaldi.* Ha solo un esempio del Segneri. Vedilo di più antico in SACCOMANNESCO.

RIBELLATORE. *Chi o che ribella.* Manca. « Ora ad ogni passo (grazia ... de' RIBELLATORI de' popoli) ci vuole il passaporto in mano. » Bresciani, Op. V, 269. (Roma, 1865).

RIBOCCAMENTO. *Il riboccare.* Manca. « Il suo libro non farebbe troppo onore alla sua patria se venisse tradotto in altre lingue, non essendo che un RIBOCCAMENTO d'un zelo mal diretto. » Baretti, Frust. Lett. II, 29. (Milano, Class. ital.). « Era così innaturata nella sua carne (la verginal purezza) che olezzava e per poco scintillava del corpo suo, per un soperchio o RIBOCCAMENTO che spargevasi dal suo corpo. » Cesari, Fior. Stor. eccl. IV, 79. (Silvestri). « Con impetuoso RIBOCCAMENTO divallò dalle Alpi nei piani d' Italia. » Bresciani, Op. III, 60. (Roma, 1865).

RICONVALIDARE. *Convalidar di nuovo.* Manca. « Se a Sua Beatitudine piacesse RICONVALIDARMI le mie facoltà ..., me ne faría grazia. » Guidiccioni, Op. II, 96. (Barbèra). E per *Guarire.* « Si contenta che monsignor di Granvela, il quale È oramai RICONVALIDATO della sua indisposizione ..., vada fin là per fermarsi otto o dieci giorni. » Id. ib. 56.

RICOVERAZIONE o RICOVRAZIONE. *Il ricoverare.* Manca. « Vive ancora nelle mani degli uo-

mini una lettera dello stesso Catone al figliuolo, per la quale loda altamente tanto desio e studio riposto nella RICOVRAZIONE della spada. » Adriani, Plut. Vit. parall. II, 366. (Le Monnier).

RIMBAMBOLARE. *Di nuovo imbambolare.* Manca al Fanfani e ad altri. Il Manuzzi lo registra con un esempio delle *Bellezze di Dante*, del Cesari. Aggiugni. « (Noi ridiamo, veggendoli così RIMBAMBOLARE per conto nostro). » Id. Op. mor. e sac. VI, 151. (Marietti).

RIMETTITORA. *La maestra che rimette le tele.* Manca. Vedine l' esempio in ORDITORA.

RIMORCHIAMENTO. *Il rimproverare per amore.* Manca. « Pur m'è caro il tuo amoroso rimprovero, ossia RIMORCHIAMENTO, come direbbe ser Gianni da Certaldo. » Giordani, Epist. III, 41. (Gussalli).

RINCARO. *Aumento di prezzo.* Manca di esempio! « Io non nego certamente che noi non siamo per essere sottoposti qualche volta a dei RINCARI. » Paoletti, I ver. mezz. rend. felic. 263. (Milano, Destefanis).

RINFERVORARE. *Infervorar novamente.* Non ha esempio nell'uso *attivo.* « Egli, il dì seguente, il contò al Padre Gomez, e poi più volte ad altri, e giovò non poco a RINFERVORARLO. » Bartoli, Giapp. lib. II, pag. 273. (Marietti).

RINZEPPATURA. *Il rinzeppare.* Manca. « La rima ed il verso vi trovano il loro servigio, senz' avere a ricorrere a quelle RINZEPPATURE, che, quasi biette in lavoro fabbrile, osservò talora Guglielmo Modicio usar altre lingue. » Manni, Lez. ling. tosc. 48. (Silvestri).

RIPETIBILE. *Agevole a potersi ripetere.* Manca. « L' utile è un piacer desiderabile, non presente, più o meno lontano, di più lunga durata, e parimente RIPETIBILE. » Giordani, Scritt. edit. e post. V, 138. (Gussalli).

RIPROVEVOLE. *Da riprovarsi.* Gli oltraseveri filologhi lo condannarono. Nel *Saggio* ne diedi esempj di valorosi moderni. Ora il Fanfani la aggiugne il primo nelle *Giunte* al suo Vocabolario della lingua italiana, dichiarandola *voce d'uso.* La quale con pochissimo discernimento e nessun rispetto alle opere dei sommi, fu messa nell' *Incredulo senza scusa,* del Segneri (part. I, cap. XXI, §. 11, Venezia, Tasso, 1837) nel glossema che quivi si volle fare dopo la parola *discolo.* Il che mi è piaciuto di notare, perchè gli studiosi non si fidino a chius' occhi delle moderne edizioni, non curate da *coloro che sanno.* (V. CONDECEVOLE, DISTINTO, FIDAGINE, MENTECAGGINE, SCIAGURAGGINE).

RISBANDARE. (Rifl. att.). *Disperdersi, Dissiparsi e simili: talora anche con le particelle sottintese.* Manca. « Le sue genti alloggiate a Pecora Vecchia

con molte incomodità, in questo mentre RISBANDARO in gran parte. » Albizzi, Vit. Pier. Strozz. (Sta nelle Vit. uom. arm. 575, Barbéra).

RISCAMBIAMENTO. *Il riscambiare.* Manca. « *Fann.* Vedi là Lidio, o vogliam dir Santilla, non ha fatto niente. — Riscambiamo (v. q. v.): togli i tuoi, rendimi i panni miei. *Lid. m.* Che RISCAMBIAMENTI di' tu? » Dovizi, Calandr. att. V, sc. X. — Gli è ben vero che le edizioni del 1533, 1547, MDLIX, hanno *Scambiamenti:* quella però dello Spineda, MDL; e del Salicato, MDLXIX, leggono *Riscambiamenti.* Così pure la moderna del Racheli (Trieste). E questa parmi la sincera lezione: chè fa meglio riscontro alla voce *Riscambiare*, quivi innanzi adoperata. Altri giudichi.

RISCAMBIARE. *Scambiare.* Manca. Vedine l'esempio in RISCAMBIAMENTO.

RISCHIARIMENTO. *Il rischiarire, lo stesso che Rischiaramento.* Manca al Manuzzi e ad altri. Lo registrò l'Alberti, allegandone un esempio del Lami. Piacque anche al Cesari. « Aggiugnete a questo, il RISCHIARIMENTO dell' intelletto, e l' acutezza della vista che gli è cresciuta. » Op. mor. e sac. V, 277. (Marietti).

RISPETTUOSO. *Lo stesso che Rispettoso.* (Fatto come *Difettuoso, Dispettuoso*). Manca. « Il Re fa con li prelati portamenti meno RISPETTUOSI. » Guidiccioni, Op. II, 155. (Barbéra).

RIUSCIBILMENTE. *Avv. da Riuscibile.* Manca. « Era caduto nell' animo suo di tentare qualche cosa che poco RIUSCIBILMENTE gli dovesse riuscire. » Nardi, Ist. Fior. II, 249. (Le Monnier).

RIVIVIFICAZIONE. *Il rivivificare.* Manca. « Oh dei cattolici poi, don Alessandro mio, è una RIVIVIFICAZIONE prodigiosa. » Bresciani, Op. VI, 50. (Roma, 1865).

RIZZARE. V' ha, cui non piace il *Rizzarsi in piedi,* usato dal Monti. (Basvill. cant. III). Di questa frase, veramente non dànno esempio i Vocabolarj: tuttavia non può tenersi per cattiva. « Sua ex. quando lo viddi venire, SE RIZZÒ IMPIEDI. » *Sec. XVI.* (Sta nella Stor. Cont. Duch. Urb. dell' Ugolini, II, 524, Firenze, 1859). « RIZZOSSI IN PIÈ sopra una proda della poppa. » Adriani. (Sta negli Esemp. bell. scr. pros. del Fornaciari, Narraz. XXVII). « Passato ch' e' fu dinanzi a tutti gli altri, viene avanti a' seggi de' Lacedemoni, i quali tutti RIZZANDOSI IN PIÈ, gli offeriscono luogo fra essi. » Id. ib. Narraz. XXVIII. « SI RIZZÒ IN PIÈ nell' alpi ertissime. » Bartoli, Ricr. Sav. I, 24. (Marietti). Id. Vit. S. Ignaz. lib. II, pag. 129. « RIZZATO IN PIÈ, con gran prosopopea. » Lippi, Malm. I, 72. Lo pone anche la Crusca (IV impress.) nel §. XXXIII di LEVARE; riferito dal Manuzzi nel §. 77.

ROBETTA. *Dim. di Roba.* L' esempio che se ne cita della *Tancia*, non appartiene alla scena *terza* dell'atto quarto, come ha il Manuzzi; sì alla *quinta.*

ROMANTICAMENTE. *Secondo le dottrine del Romanticismo.* Manca. « Ne vien egli che debba ROMANTICAMENTE impazzire anche tutta l'Italia? » Monti, Epist. 433. (Resnati).

RONCOLINO. *Dim. di Roncola.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Gherardini lo ha con esempio del Lastri. Aggiugni. « Jacopo pur di sangue in ampio guazzo Con un suo RONCOLIN terso, e pesante, A capo in giù fa ruinar Ghinazzo Sorboni di Tricavoli, e Amostante. » Corsini, Torracch. cant. XIX, st. 90.

RUGOSITÀ. *Astr. di Rugoso.* I Vocabolaristi la registrano con solo un esempio del Vallisnieri, pòrto dal Bergantini. Premetti. « Chiamavanlo alcuni *grano di pepe*, indotti forse dal color bruno e RUGOSITÀ della faccia. » Rondinelli, Ritratt. Davanz.

RUMOREGGIAMENTO. *Il rumoreggiare.* Ne abbiamo la sola autorità della Crusca la quale, come notò il Bergantini, usollo in CHIASSATA. Il Gherardini cita il Biscioni. Eccone esempio di più antico. « Fattosi a colei, che di simil ROMOREGGIAMENTO era stata l'original cagione, ecc. » Bargagli, I Trattenim. 148. (Venezia, Giunti).

RUMOREGGIATORE. *Chi o che rumoreggia.* Manca. « Egli comandò a' suoi servidori, che dessero delle mazzate a tali ROMOREGGIATORI. » Nardi, Istor. Fior. II, 294. (Le Monnier). V. il Parenti, Esercit.

Filog. XIV. « Ordinarono, che molti buoni cittadini s'accostassono co'sopradetti ROMOREGGIATORI. » Buoninsegni, Histor. Fior. 658. (Marescotti, 1579).

RUMORETTO. *Dim. di Rumore.* Manca. Lo adopera il Fanfani sotto la voce SFRIGGOLARE.

S

SACCOMANNARE. *Mettere a saccomanno.* Fu registrato dal Vocabolario di Verona, e quivi recòssene l'autorità della *Storia di Semifonte.* Siccome poi, chi non sia digiuno di queste materie, la precitata storia non ha il valore che le si die' troppo alla cieca; così piacemi allegarne il seguente esempio, per provarne l'antichità. « La novella va a Forlivio como li Francise sono intrati in Faencia, e gridano *Chiesa*, e ÀN SACOMANATO assai di quelle case... Cossì improviso SACCOMANORO e brusoro el burgo Valeriano. » Cobelli, Cron. Arch. stor. ital. (Appendic.), VII, 14. — Il Manuzzi e 'l Fanfani non lo registrano. Dànno per altro *Assaccomannare* che ha esempio del Ciriff. Calv. di Luca Pulci. L'orecchio tuttavia mi farebbe preferire ad *Assacomannare, Saccomannare* del quale altri esempj potrei tirar fuori dalle *Lettere storiche* di Luigi da Porto; ma per il dubio significato sotto BOTTINEGGIARE, me ne rimango. Altri veda.

SACCOMANNESCO. *Appartenente a saccomanno.* Manca. « Ingiuriate erano dalla ribaldaglia (v. q. v.) SACCOMANNESCA. » Cavalcanti, Ist. Fior. II, 67. (Firenze, 1838).

SALUTARMENTE. *Avv. da Salutare.* (È il *Salutariter* di Cicerone). Manca. « Queste verità, che tengono bassi ed umili i santi, debbono quelli che non son santi atterrire SALUTARMENTE. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 25. (Marietti). « Non lo toccano SALUTARMENTE, e partono da quel mangiare colle miserie medesime. » Id. ib. II, 175. « Può ogni divota persona ogni giorno, anzi ogni ora, prendere SALUTARMENTE la spiritual comunione di Cristo. » Id. Imit. Cr. lib. IV, cap. X, §. 6.

SANABILMENTE. *Avv. da Sanabile.* Manca al Fanfani e ad altri. Il Manuzzi ora lo registra senza esempio. « Noi lo abbiamo veduto... andare in Francia..., portando seco un affanno intollerabile di avere lasciato in Roma non SANABILMENTE inferma una persona a lui affezionatissima. » Giordani, Scritt. edit. e post. II, 55. (Gussalli).

SANAMENTO. *Sanità.* Manca. Nel *Saggio* produssi l' autorità del Fornaciari. Ora noto come *Sanamento* sia, sotto *Insanabilmente,* in tutti i Vocabolarj che registrarono questo avverbio, dal Bergantini al Fanfani.

SANGIOVESE. « Chiamano alcuni una sorta di uva, che debbe dirsi *sangioveto.* » Ugolini. — Non so:

so questo, che *Sangiovese* è di uso communissimo qui in Romagna, e si scrisse da chi fu levato agli onori dell' Academia. « Il vino di quest' oste si riduce a trebbiano, e SANGIOVESE. » Manfredi, Lett. Bologn. I, 26. (Dalla Volpe). « Il fatto sta a vedere se egli è stato il SANGIOVESE, o il trebbiano. » Id. ib. 27. « Vi par egli, compare, che cotesta sia gente da scriverle con un fiasco di trebbiano, ed uno di SANGIOVESE in corpo? » Id. ib.

SANGUIFICATORE. *Chi o che sanguifica.* Manca; ma è ben derivato e merita registro, essendosi già scritto il suo *fem.*

SANGUIFICATRICE. *Fem. di Sanguificatore.* Manca. « Il qual difetto ... è necessario, ch'ei succeda, o per colpa della facoltà SANGUIFICATRICE, o per colpa del medesimo fegato. » Viviani Vivian. Tratt. cust. sanit. 32. (Venezia, 1626).

SAPORIRE. *Lo stesso che Insaporire.* Manca. « Quanto il vino è migliore, certamente SAPORISCE più le vivande. » Bandello, Nov. XXVII, Part. I. « È tanto saporita la tua bocca! Di grazia, SAPORISCI anche la mia. » Canti pop. tosc. 391. (Barbèra). « Il sale acconcia (*condisce* o SAPORISCE) le vivande. » Giusti, Prov. 316. (Le Monnier). — Per *Assaporare* è nel Vocabolario di Mantova, ma senza esempio. Vedilo nell' *Avvertimento* premesso a questi *studj lessicografici e filologici.*

SATIRIZZARE. *Lo stesso che Satireggiare.* Preferisci il seguente esempio a' due (del Gozzi e del Monti), allegati nel *Saggio,* a conferma di questa voce mancante al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. « Ma 'l tuo SATIRIZZAR tanto t' onora, Ch' ogn' altro aringo fassi oscuro e muto, Che fe' gran tempo insuperbirsi Flora. » Buonarroti — Il giov. — Op. var. 232. (Le Monnier).

SBADATEZZA. *Sbadataggine.* Manca. « Io non so rendermi capace della... SBADATEZZA di tuo padre. » Bresciani, Op. VI, 145. (Roma, 1865). « Atto a reggere i dolori nelle cadute..., che sovente incontrano alla SBADATEZZA de' fanciulletti. » Id. ib. X, 148.

SCALTRITEZZA. *Scaltrezza.* Di questa voce, mancante a' Vocabolarj, diedi nel *Saggio* un esempio del buon secolo; quindi la accolse il Fanfani nelle sue *Giunte.* Or eccone anche del Bartoli. «... Essendo la verità, che di cotali e rischi e scampi e fallacie e giuochi di SCALTRITEZZA che pur tuttavia si contano, e si credon veri, non ve n'è fiato di vero. » Ingh. lib. IV, pag. 8. (Marietti).

SCASSINAMENTO. *Lo scassinare.* Manca. « Più non ricordava... nè lo SCASSINAMENTO del balzo; nè il precipizio della caduta mortale. » Bresciani, Op. VII, 300. (Roma, 1865).

SCHIACCIATORE. *Chi o che schiaccia.* Manca. « Videro Cavaignac repubblicano vero e SCHIACCIA-

TORE del Comunismo. » Giusti, Epist. II, 424. (Le Monnier). « Gli SCHIACCIATORI della libertà de' popoli ricordino che *patientia laesa fit furor.* » Anonimo.

SCHIFAGIONE. V. SCHIFAZIONE.

SCHIFAZIONE. *Lo schifare.* Manca. « Certamente quelli che servono ai principi del mondo e alla repubblica, non ricercano le SCHIFAZIONI delle loro fatiche. » Fra Nic. Osim. Tre operett. 55. (Roma, 1865.) — Ora, di *Schifagione,* lo Scarabelli ci addita esempio tolto dal Commento di Jacopo Della Lana. III, 541. (Bologna, Romagnoli).

SCIAGURAGGINE. *Lo stesso che Sciagurataggine.* Mi avvenni in questa voce che manca ai Vocabolarj, leggendo il libro IX delle *Istorie delle Indie orientali* di G. P. Maffei (tradotte dal Serdonati), nelle edizioni de' classici italiani di Milano, del Pendola, Genova 1829, e del Fiaccadori. Ed eccone il luogo. « L'Acugna oltre a che aveva poche genti, era venuto mal provisto di strumenti da guerra per gran SCIAGURAGGINE. » Ma, cercàtone lo stesso luogo nella edizione giuntiana, vidi che questa in vece di *Sciaguraggine,* leggeva *Sceleraggine* onde è tradotto il *flagitiose* del testo. Stando così in fra due, volli inchiederne il giudizio del mio valoroso maestro ed amico Pietro Fanfani dal quale mi fu risposto con la seguente lettera che io, come di tanto giudice, publico volontieri a servigio degli studiosi. — « La voce *Sciaguraggine,*

da me non registrata, era andata nel dimenticatojo. Io però non sarei disposto a crederla legittima, prima perchè l' uso e l' analogia dànno solo *sciagurataggine;* ma per questo capo passi, come passa *trascuraggine;* poi perchè non c' è tanto divario dal *flagitiose* allo *sceleste* che l'uno non siasi usato per l'altro; e perchè nel caso nostro l'Acugna peccò proprio di *scelleraggine*, di fellonìa, che mai è scusabile, e non di *sciaguraggine,* la quale alcune volte è scusabile, o almeno da compatirsi, come quella che non sempre procede da mal animo, ma da mala ventura, da sciagura ec. ec. » — Erronea dunque è la lezione delle moderne ristampe (V. CONDECEVOLE, DISTINTO, FIDAGINE, MENTECAGGINE, RIPROVEVOLE); non di meno, la voce *Sciaguraggine* si potrebbe forse accettare: chè, oltre la voce *Trascuraggine*, abbiamo *Scempiaggine, Smemoraggine*, *Spensieraggine* le quali sono approvate, come *Scempiataggine*, *Smemorataggine*, *Spensierataggine.* Ne giudichino coloro che sanno.

SCIMUNITEZZA. *Astr. di Scimunito.* Manca! Nel *Saggio* ne demmo un esempio del Baretti. Ora aggiugni. « . . . E cento altre SCIMUNITEZZE senza numero. » Cesari, Op. mor. e sac. VI, 380. (Marietti).

SCIOGLIBILE. *Da potersi sciogliere.* Manca. « Comandi che i suoi cittadini, con non ISCIOGLIBILE legame l' uno con l' altro s' annodi. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 104. (Firenze, 1838).

SCOMBUSSOLAMENTO. *Lo scombussolare.* Manca. « *Sgomino,* Sgominio, SCOMBUSSOLAMENTO. » Salvini, Annotaz. Tanc. att. II, sc. VII.

SCONFISSARE. *Sbaragliare, Disperdere.* Manca. « Fra il dì medesimo e la notte roppono e SCONFISSARONO il campo de' Saracini. » Lasca, Le Cen. 367. (Le Monnier).

SCOPERCHIAMENTO. *Lo scoperchiare.* Manca. « Apparecchiossi ogni cosa allo SCOPERCHIAMENTO. » Bresciani, Op. V, 121. (Roma, 1865).

SCOPRIBILE. *Possibile a scoprirsi.* Manca. « Anche a dì nostri più d' uno si può mostrare, che o per aver tanto letto in Libri, o udito parlar da altri del mirabil segreto del *Lapis Philosophorum,* creduto bensì da loro difficile a scoprire per le cifre..., ma nondimeno SCOPRIBILE. » Muratori, Forz. fantas. uman. 177. (Venezia, 1745).

SCREDENZA. *Contrario di Credenza.* La vedo or aggiunta dal Manuzzi con buon esempio poetico. Eccone anche di prosa. « Da questa (critica) discese la SCREDENZA che oggidì guasta il mondo. » Bresciani, Op. V, 120. (Roma, 1865).

SCRICCHIOLAMENTO. *Lo scricchiolare.* Manca. « S' odono alcuna fiata ragionamenti e bussi e SCRICCHIOLAMENTI, massime la domenica notte. » Id. ib. X, 239.

SDRUCITO. *Sust. Figurat. per Incursione.* Ha solo un esempio dalle *Lettere* del Caro. « Arebbono fatto in quello Stato qualche grande SDRUCITO, e forse riportatone una assoluta e intera vittoria. » Guicciardini, Op. ined. III, 292. (Barbéra).

SECONDATORE. *Chi o che seconda.* Manca. « SECONDATOR, nol sdegno; Ma sturbator, nol soffro. » Alfieri, Timol. att. I, sc. II.

SEGREGAMENTO. *Separamento.* Manca. « Ha trascorso i trenta e i quarant' anni di quel SEGREGAMENTO assoluto dai piaceri del secolo. » Bresciani, Op. VI, 235. (Roma, 1865).

SEGREGAZIONE. *Segregamento.* Manca. « La Chiesa, già lacerata per la SEGREGAZIONE dei protestanti, era in punto di vedersi torre altri membri. » Botta, Stor. It. cont. Guicc. II, 260. (Capolago, 1853). « Posciachè si era tentato di spaventarlo (Pio VII) coi soldati, di osservarlo colle spie, di sgomentarlo colla SEGREGAZIONE ...; si faceva passaggio ad assalirlo con le dottrine. » Id. Stor. Ital. V, 163. (Lugano, 1843). Id. ib. 202 e 212. « Dove i moderni fanno dell' oscurità domestica, della SEGREGAZIONE e del ritiro, uno schermo ai giovani contro la pestilenza dei costumi mondani, gli antichi traevano la gioventù, anche a forza, dalla solitudine. » Leopardi, Pens. LXXXV. « Per ovviare a quella eccessiva SEGREGAZIONE ecc. » Giordani, Scritt. edit. e post. V, 170. (Gussalli). « La SEGREGAZIONE è innaturale nei popoli, come negl' individui. » Gioberti, Pens. e giudiz. 490. (Barbéra).

SELCIAJUOLO. *Colui che selcia le vie.* Manca. « Le zappe... degli stradieri e SELCIAIUOLI, che gridarono la Costituente, non pareano armi nobili a tanto. » Bresciani, Op. VIII, 52. (Roma, 1865).

SELVAGGISSIMO. *Superl. di Selvaggio.* Manca. Vedine l'esempio alla voce ADDOMESTICABILE.

SENSALACCIO. *Pegg. di Sensale.* Manca. « Noi ci siam oggi Tanti tanti sensali e sensaletti (v. q. v.) E sensalucci e SENSALACCI, che I ghiribizzi vaglion poi. » Cecchi, Com. II, 203. (Le Monnier).

SENSALERÍA. *L'opera del sensale nel trattare o conchiudere il partito.* Manca. « Fate pulito questo primo passo di SENSALERIA letteraria. » Manfredi, Lett. Bologn. I, 46. (Dalla Volpe). *Quì per ischerzo.*

SENSALETTO, SENSALUZZO. *Dim. vilif. di Sensale.* Il primo, manca. (Vedine l'esempio in SENSALACCIO). Il secondo, ha sola autorità poetica. Ma ci sono *sensaluzzi* anche in prosa! « Quella pratica tenuta dal Gonfaloniere riuscì vana, che la teneva un SENSALUZZO chiamato Marco del Pecchia. » Guicciardini, Op. ined. III, 352. (Barbèra).

SENSALUZZO. V. SENSALETTO.

SENTENZIEVOLE. *Sentenzioso.* Manca. E pure non manca l'avv. *Sentenzievolmente!* « Bisogna nella favella faticarsi nelle parti oziose e non nelle

parti costumate, nè SENTENZIEVOLI. » Castelvetro, Arist. Poet. 277. (Milano, 1826).

SEPELITORE. *Colui che sepelisce.* Manca al Manuzzi e ad altri; se bene il Bergantini ne avesse additato un esempio dallo *Scisma* del Davanzati. Aggiugni. « Due SEPPELLITORI colle vanghe coprironla d' una mano di terra. » Bresciani, Op. III, 64. (Roma, 1865).

SERPENTEO. *Di serpente, Che appartiene a serpente.* Manca. « Dacchè tu sotto le SERPENTEE spoglie La debil donna al grave error traesti ecc. » Alfieri, Abel. att. I, sc. III.

SERVIGIEVOLE. *Acconcio a render servigj.* Manca. « Il cenno tuo può ritener salvo in città un uom, di nobilissima schiatta, di sommo ingegno e virtù, SERVIGIEVOLE inoltre e grato fuormisura. » Cesari, Cic. Lett. III, 395. (Silvestri). « Ma dello aggiungere all' opera SERVIGIEVOLE una più speciale verso colui cui sovvieni, sarai lenta e circospetta e misurata. » Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 196. (Gussalli). — Il Viani l' adopera in ASTA e in LATIFONDO.

SESTAMENTE. *Nel sesto luogo.* Manca. « SESTAMENTE è da vedere del modo, come il corpo di Cristo è passibilmente sotto quelle spezie ed accidenti. » Ammaestram. delli semplic. sacerd. 91. (Modena, 1867).

SETTIMAMENTE. *Nel settimo luogo.* Manca. « SETTIMAMENTE è da vedere come si distingue il Sacramento dal frutto e dalla virtù del Sacramento. » Op. cit. 94.

SFASCIO. *Copia*, *Abondanza*. Manca. « Alla guerra m' invita, ed uno SFASCIO Fa di grandezze. » Fagiuoli, Rim. piac. part. VI, pag. 217. (Firenze, 1734).

SGHIGNAZZONE. *Forte sghignazzo.* Manca. « Sbottarono in uno SGHIGNAZZONE e, volte le spalle, scomparvero. » Bresciani, Op. IX, 186. (Roma, 1865).

SGRIDATA. *Sgridamento.* Proposta dal Tommaséo, condannata dal Rodinò, difesa dal Viani. Il Fanfani non l' ha; e' però non dee crederla rea: usandola in LAVACAPO, LAVATA, POLPETTA, SALMATA, SCLAMAZIONE, STRAPAZZATA (Voc. ling. it.); in BUGGERIO (Voc. us. tosc.), e nelle *Comedie* del Lasca, 332. (Le Monnier). Il Manuzzi ora l' ammette, ma senza esempio. « Poco manca, che io non ti fo una SGRIDATA da par mio. » Cesari, Bell. Div. Com. Inf. Dial. X. « Una solenne SGRIDATA al signor Contino. » Giordani, Scritt. edit. e post. VI, 318. (Gussalli). « Meriteresti una buona SGRIDATA, se io non fossi clementissimo. » Id. Append. 223. (Edit. precit.).

SIMONIACAMENTE. *In modo simoniaco.* Il Manuzzi e altri, lo hanno senza esempio: il Bergantini cita scrittore non classico. Eccone autorità di trecentista. « Perocchè 'l Prete non de' andare

a questo Sacramento fittamente...; non de' andare tentativamente (v. q. v.)...; nè venderlo SIMONIACAMENTE.» Ammaestr. delli semplic. sacerd. 52. (Modena, 1867).

SMANIOSAMENTE. *Con ismania.* Manca. « Era già buona pezza che l'Italia vagheggiava SMANIOSAMENTE la Francia. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 460. (Marietti). « E 'l foco dell' amor suo, che facevala anelare SMANIOSAMENTE al possedimento di Dio, le facea desiderare la morte. » Id. ib. VI, 88. « Corsero la città SMANIOSAMENTE, e... quel nome santissimo cancellarono. » Bresciani, Op. VII, 127. (Roma, 1865). « La saluta caramente il cugino Melchiorri..... SMANIOSAMENTE infatuato della letteratura.» Leopardi, Epist. I, 257. (Le Monnier).

SMEMBRARE. Per metaf. *Dividere* (Detto di regni ecc.). Ha ora nel Fanfani un esempio di *Gio. Bard. Grand. Rom.* Premetti. « Fu ricevuto con poca allegrezza, tornando massime sanza conclusione ferma, se non di AVERE diminuito e SMEMBRATO Pisa. » Guicciardini, Op. ined. III, 109. (Barbèra). « L' imperio romano SMEMBRATO in più parti... cadde. » Adriani, Plut. Vit. parall. VI, 207. (Le Monnier). — Di questo significato potranno far senza i futuri storici italiani? V' ha chi ne dubita e forte.

SMEMBRATORE. *Chi o che smembra.* Manca; ma non mancando chi *smembra*, ne diedi nel *Saggio* un esempio metaforico del Baretti. Eccone di proprio. « Il senato..., senza tener conto degli

SMEMBRATORI di Cinna, faceva ricerca e procaccio d' aver in mano quelli che erano andati per abbruciar le case. » Adriani, Op. e vol. precit. 79. Aggiugni. « Leggete le storie degli SMEMBRATORI de' corpi umani, e se vi dà il cuore, caldeggiate pure l' infamia del patibolo! » Anonimo. — E *per metaf.* « Le città hanno morte dagli SMEMBRATORI delle compagnie e comunanze. » Adriani, ib. 176.

SMEMORATAMENTE. *Con ismemorataggine.* Manca. « Meraviglia non è che tu ignorantemente mi dismentichi, se anche SMEMORATAMENTE te stesso non conosci. » Dovizi, Calandr. att. V, sc. II. E pure i Vocabolaristi di Padova, di Napoli e Mantova, seguendo il Bergantini, registrarono SMEMORATISSIMAMENTE, dichiarandolo *superl.* di SMEMORATAMENTE che non aveano registrato!

SMEMORATEZZA. *Smemorataggine.* Manca. « Chi è che non sappia che... la SMEMORATEZZA e la tristezza d' animo.... fanno tale impeto nella mente, che ne cacciano tutte le scienze? » Giacomelli, Senof. Dett. memor. 183. (Silvestri).

SMERLARE. *Tôr giù i merli.* Manca. « Scapezzano qualche albero, SMERLANO qualche torre, abbatton qualche gronda. » Bresciani, Op. IX, 219. (Roma, 1865).

SMILLANTERÍA. *Lo stesso che Millanteria.* Manca. « Ma che creder si può? SMILLANTERIE D'un cavalier par suo. » Corsini, Torracch. cant. XIX, st. 9.

SMOZZICAMENTO. *Lo smozzicare.* Manca. « E qui venendo le donne..., e mescolate co'combattenti con la mano nuda strappavano di mano le rotelle a' Romani, e pigliavano le spade, sopportando ferite e SMOZZICAMENTI di membra con animo invincibile infino alla morte. » Adriani, Plut. Vit. parall. III, 76. (Le Monnier). — Questa voce la usò anche il Parenti, in senso *metaf.*, nella IX *Esercit. filol.* sotto TOSA; e nella XVI, sotto S.

SNATURATEZZA. *Astr. di Snaturato.* Manca. « Vidersi crudeltà e SNATURATEZZE inaudite. » Bresciani, Op. VI, 211. (Roma, 1865). « Se udiste mai in vita vostra ladronerie, crudeltà, SNATURATEZZE ecc. » Id. ib. VII, 258.

SOLDATORE. *Colui che solda.* Manca. « Egli andò a visitare il Signore: non ch' e' paresse soldato da lui, ma e' pareva il SOLDATORE, e Paolo il soldato. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 359. (Firenze, 1838).

SOLVIBILE. *Lo stesso che Solubile.* Manca. « Voglio dire che (i nemici) sopravvivono al SOLVIBILE corpo ch' egli abbandonò or sono 46 anni. » Giordani, Scritt. edit. e post. IV, 61. (Gussalli).

SOPPIANTAMENTO. *Il soppiantare.* Manca. « Si lagnano della divisione delle parti, delle gare, degli odii, de' SOPPIANTAMENTI. » Bresciani, Op. VII, 393. (Roma, 1865).

SOPRAMANDARE. *Mandar di nuovo.* Manca. « FURONO dal Santo uomo SOPRAMMANDATI in aiuto del Missionario e in soccorso di quell' isola sventurata. » Cesari, Op. mor. e sac. V, 328. (Marietti).

SOQQUADRATORE. *Chi o che soqquadra.* Manca! « Punti alla riputazione di SOQQUADRATORI, contennero la città in somma pace. » Bresciani, Op. VII, 253. (Roma, 1865).

SORELLEVOLE. V. ASSORELLARE.

SORELLEVOLMENTE. V. ASSORELLARE.

SOSTENTABILE. *Sostenibile.* Manca al Manuzzi. Altri lo hanno con l' autorità del Card. De Luca, accennata dal Bergantini. Eccone di più antico. « Non ben SOSTENTABILE è la difensione che habbiam detto farsi da alcuni Platonici. » Piccolomini, Aless. Fil. nat. part. II, 53. (Venezia, 1585).

SOTTERFUGGIRE. *Cercar sotterfugj.* Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini lo notò, citando Fausto da Longiano. « Quando l'aversario fugge, o ricusa, o non risponde, o SOTTERFUGGE..., la sentenza è data contra di lui da ognuno. » Garzoni, Piazz. univers. 590. (Venezia, 1592).

SPASMODICAMENTE. *In modo spasmodico.* Manca. Lo usano il Manuzzi e'l Fanfani in TÈTANO.

SPERIMENTALMENTE. *Con esperienza.* Manca. « Ben le fece Iddio provare SPERIMENTALMENTE la sua debolezza. » Cesari, Op. mor. e sac. VI, 78. (Marietti).

SPESSORE. *Spessezza.* Manca. È nelle *Voc. Man.* del Pasta, sotto DENSITÀ.

SPESUCOLA. *Dim. di Spesa.* Manca. Lo nota il Manni nelle *Lez. ling. tosc.*, 56. (Silvestri). Se ne ricordino coloro che fanno le spese grandi!

SPREZZEVOLE. *Da sprezzarsi.* Manca; ma essendoci a registro *Sprezzevolmente*, e con ottimo esempio, non so come possa lasciarsi *Sprezzevole.*

SPROVEDIMENTO. *Contrario di Provedimento.* Manca. « Per lo quale SPROVVEDIMENTO niuna difesa potrebbono fare. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 565. (Firenze, 1838).

SQUALENTE. « Confesso di non potere allegare esempj ne' dizionarj. Ma come da alcuni scrittori classici senza necessità di rima fu posto *pallente* in luogo di *pallido,* e ancora che il verbo *pallere* nel nostro volgare faccia difetto, così potrebbe venire scusato, se non lodato, colui il quale in difetto del verbo *squallere* ponga nondimeno il suo participio. » Mamiani, Poes. LIII. (Le Monnier). — Può essere anche *lodato,* ed eccone esempio di classico. « La nube dalla nave aurea disgiunse L' ombre SQUALLENTI. » Varano, Vis. VIII. Aggiugni, per rin-

forzo di uso. « Gli esalati vapori SQUALLENTI Muti muti si strinsero in nembo.» Rossetti, Poes. 168. (Barbéra).

STINGUIBILE. *Lo stesso che Estinguibile.* I Vocabolarj nol dànno; ma dando *Stinguere* per *Estinguere,* non avrei per mal coniato *Stinguibile;* tanto più che è inchiuso nel suo contrario *Instinguibile* (v. q. v.), del quale v' ha esempio di Vittoria Colonna. Altri giudichi.

STORDITAGGINE. *Astr. di Stordito.* I Vocabolarj non la notano: nel Dizionario dei Sinonimi del Tommaséo c' è; ma nuda di esempio. Il Viani la difende dalle accuse degli oltraseveri filologhi. Eccone anche esempj. « Sono obbligato a questa bugia diplomatica dalla mia solita STORDITAGGINE. » Foscolo, Epist. I, 128. (Le Monnier). « Temo che una seconda mia STORDITAGGINE deva far trionfare di più la tua misericordia. » Giordani, Epist. III, 391. (Gussalli). « Le ingenue e graziose virtù di quella infelice e nobil donzella non s'affacean punto colle sue STORDITAGGINI. » Bresciani, Op. X, 325. (Roma, 1865).

STRAMBERÍA. *Astr. di Strambo.* Manca. «STRAMBERÍE galvaniche dei ciarlatani d'oltremonte.» Giusti, Epist. I, 285. (Le Monnier). Trovasi ancora a pagg. 377, 383, 473.

STRAMBEZZA. *Stramberia.* Manca. « Di quel tempo (del secolo XVII), nella STRAMBEZZA de' concetti,

furono almeno serbate, generalmente parlando, le regole della lingua. » Parenti, Esercit. Filol. II, Prefaz. (Del tempo *nostro*, che diranno gli avvenire?!?).

STRAZIAMENTO. *Lo straziare.* Manca. « Il mercadante fu preso dal magistrato temporale, e, convinto di delitto enormissimo, venne sentenziato non solo a morte ignominiosa, ma preceduta da STRAZIAMENTI di corpo. » Pallavicino, Vit. Aless. VII, I, 69. (Silvestri). E per *Disertamento.* « Nella qual rovina e STRAZIAMENTO perseverò la misera e afflitta città per cinque giorni continovi. » Ammirato, Ist. Fior. I, 383. (Firenze, 1846).

STROPICCIATOJO. *Arnese da stropicciare.* Manca. « Io spero che del vostro filo faremo de le camiscie a la nostra padrona, che le serviranno in luogo di STROPICCIATOIO, se le rodessero le carni. » Bandello, Nov. XXI, Part. I.

STUCCHEZZA. *Noja, Fastidio.* Manca. « Acciocchè elle, come seppe ben dir loro, si partissero tutte a bocca dolce; et coll' appetito tirato più tosto a dover fare il dì seguente ritorno alle medesime, od a simili mense, che col gusto forse guasto da alcuna STUCCHEZZA, si rimanessero ecc. » Bargagli, I Tratten. 209. (Venezia, Giunti).

SUDDITANZA. *La qualità di chi è suddito.* Manca al Manuzzi. Il Vocabolario di Mantova, se-

guito ora dal Fanfani, la registra; ma senza esempio. Eccone di classico. « Sarà cura della conferenza di riunirle (le persone alle quali deve affidarsi la educazione) adattate ai rispettivi incarichi, avendo il possibile riguardo alla condizione di veneta SUDDITANZA. » Gozzi, Scritt. II, 361. (Le Monnier). « Se volessi toccare delle interne istituzioni... dell'armonia meravigliosa fra imperio e SUDDITANZA, non la finirei sì di leggeri. » Bresciani. Op. X, 263. (Roma, 1865). Id. ib. 313.

SUNZIONE. *L'atto del communicarsi, che fa il Sacerdote, con ambedue le specie Eucaristiche.* Manca. « Attendi, che la Messa si può partire nella preparazione, nella offerta, nella consecrazione, SUNZIONE e comunione. » Amm. sempl. sacerd. 120. (Modena, 1867). Il codice, come avverte l'egregio editore, ha *sumptione*. Un altro esempio vedilo sotto POSTCOMMUNIONE.

SVEZZAMENTO. *Spoppamento.* Manca. « La straordinaria allegrezza fatta nel convito per lo SVEZZAMENTO d'Isacco, dovette aver messo qualche invidia in Ismaele figliuol d'Abraamo. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 657. (Marietti).

T

TAGLIEGGIATORE. *Chi o che taglieggia.* Manca. « Gaspar Guld si intratterrà quanto si può, ma è grande TAGLIEGGIATORE sopra li altri Svizzeri. » Guicciardini, Op. ined. IV, 280. (Cellini).

TARSIATORE. *Chi esercita l'arte di tarsiare.* Manca. « Mandò ebanisti e TARSIATORI per inverniciare... » Bresciani, Op. VI, 76. (Roma, 1865).

TAVOLONA. *Accr. di Tavola.* (*Come la Memoriona, la Testona del Caro; la Manicona del Buonarroti; la Feminona, la Figurona, la Piegona, la Telona del Vasari e simili*). Manca. « Quivi trovano quelle vivande semplicemente condite, quella TAVOLONA naturale pulita. » Doni, Attav. 79. (Le Monnier). — Che cosa diranno mo que' Grammatici che l'accrescitivo di un sustantivo feminino non lo fanno scendere che in *one?!?*

TEMERARIETÀ e TEMERARITÀ. *Lo stesso che Temerità.* Mancano. « Non vedete voi in quanta TEMERARIETÀ voi incorrete? » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 45. (Firenze, 1838). « La quale (superba ventura) le più volte genera TEMERARITÀ ed errori. » Id. Ib. 161. E II, 471.

TEMERARITÀ. V. TEMERARIETÀ.

TENEBRÍO. *Lo stesso che Tenebría.* Manca. « In fra questi pensieri gira l'occhio pel TENEBRIO della chiesa. » Bresciani, Op. V, 304. (Roma, 1865).

TENTATIVAMENTE. *Suggestivamente.* Ha solo l'autorità del Caro. Vedine del buon secolo in SIMONIACAMENTE.

TESTIMONIALE. *Di testimonianza, Che fa testimonianza.* Non ha che un esempio di testo a penna. « Gli fece lettere TESTINONIALI della sua virtù e ancora di raccomandazione. » (V. RACCOMANDAZIONE). Nardi, Vit. Giacom. 21. (Lucca, 1818). Così anche l'edizione del Sermartelli, citata dalla Crusca, e la silvestriana. La recentissima del Barbéra, pag. 42, in luogo di *raccomandazione,* legge *commendazione* (?). Ora aggiugni. « Il nostro serenissimo Gran Duca gli ha fatto dare più LETTERE DI RACCOMANDAZIONE. » Magliabechi. V. Panciatichi, Scritt. var. 330. (Le Monnier).

TETREZZA. *Astr. di Tetro.* Manca. « Pare... che... una cupa TETREZZA lo accompagnasse in tutto quel viaggio. » Bresciani, Op. IX, 176. (Roma, 1865). Id. ib. 261. Noto che abbiamo *Tetricità,* scritta dal Segneri, dall'Oliva e dal Bellati; tuttavia dee riuscire men grata di *Tetrezza,* chi abbia fino giudicio.

TIGNUOLO. *Lo stesso che Tignuola.* Manca. « Se alcuno metterà i fiori del ramerino tra i panni, o tra 'l grano, o tra carte, o tra libri, si li guarda e rende sicuri da' TIGNUOLI e da ver-

mini. » Tratt. virt. ramer. 5. (Fermo, 1867). — Questo prezioso testo di lingua è stato ora publicato la prima volta dal ch. avv. Gaetano Deminicis, per le nozze del mio riverito maestro ed amico, Crescentino Giannini.

TIRANNEGGIAMENTO. *Il tiranneggiare.* Manca. « Dichiara, come nullo avesse imperio dentro il suo animo il villano TIRANNEGGIAMENTO dell'iracondia. » Buonarroti, Pros. flor. part. I, vol. VI, pag. 198. (*Quì per metaf.*). Gli storici poi ci daranno esempj di senso *proprio!*

TITILLATORIO. *Atto a eccitare blandamente.* Manca. « Solve alquanto il ventre, non però perch'ella (l'ortica) sia solutiva: ma per essere astersiva, et TITILLATORIA. » Mattioli, Disc. Diosc. 1185. (Venezia, 1604).

TORBIDITÀ. *Astr. di Torbido.* Manca. « Fra questa TORBIDITÀ d'animi e di negozii il giorno decimottavo di Maggio fece l'entrata il Signor di Lansac. » Pallavicino, Ist. Conc. Tr. II, 783. (Roma, Diversin e Cesaretti).

TORCIBILE. *Da potersi torcere.* Manca. « L'uscio principale habbia un braccio di chiavistello, di grossezza non TORCIBILE. » Famosiss. Compagn. Lesin. ecc. 103. (Venezia, Spineda).

TORRICINA e TORRICINO. *Dim. di Torre.* Mancano. « Queste si chiamano TORRICINI dal vulgo, invece di TORRICINE, cioè picciole torri. » Baldi, Vers. e pros. 565. (Le Monnier).

TORRICINO. *Dim. di Torre.* Manca. Vedine l' esempio in TORRICINA.

TRABALLONE. *L' atto del traballare.* Manca. « Gua', spero anch' io che i Popoli Vadano in perdizione: Ma se toccasse ai Principi A dare il TRABALLONE? » Giusti, Vers. 293. (Le Monnier).

TRABALZONI. *In quà e in là, A sbalzi.* Manca. « Udiste verso, che va TRABALZONI? » Cesari, Bell. Div. Com. Parad. Dial. VI. Aggiugni. « Signori onorevoli, e fino a quando le cose publiche andranno così TRABALZONI? Anonimo.

TRADITORAMENTE, TRADITORIAMENTE. *Con tradimento.* Il primo manca; il secondo lo indicò il Bergantini con esempio non classico. « Però che non fu digna uscire de la bocha, la quale haveva baxato Jesu TRADITORAMENTE. » S. Bonaventura, Meditaz. Pass. N. S. (Bologna, 1485). *Ediz. senza num. di pag.* « Per ingordigia di danari lo diede in mano TRADITORAMENTE a i suoi capitalissimi nemici. » Bandello, Nov. XXXII, Part. I. Così l'edizione citata e la silvestriana. Quella del Pomba legge *Traditoriamente* (!).

TRADITORIAMENTE V. TRADITORAMENTE.

TRAFICABILE. *Da potersi traficare.* Manca. « Nella bilancia degli inconvenienti, nessuno, come sopra accennammo, sarebbe mai da paragonare con quello di rendère mobile e TRAFFICABILE la

ricchezza destinata al culto della religione. » Ranalli, Lez. stor. II, 335. (Barbèra).

TRAFICAMENTO. *Il traficare.* Manca. « Con gli atti molli, con le lusinghe ed altri siffatti TRAFFICAMENTI non ebbero fatto gran pezza, che gli Ebrei vinti alla nefanda passione, si diedero a rotta a peccare svergognatamente con loro. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 186. (Marietti).

TRAFORAMENTO. *Il traforare.* Manca. « Le azioni poi, alle quali è stabilita la pena della morte, i sacrilegj, i TRAFORAMENTI de' muri..., nè pur gli stessi avversarj miei hanno detto contro di me che io abbia niente di tali cose commesso. » Giacomelli, Senof. Dett. memor. 269. (Silvestri).

TRAFORATORE. *Chi o che trafora.* Manca. « Se alcuno sia manifestamente ladro o involatore di vestimenti, o tagliatore di borse, O TRAFORATORE di muri..., la pena ecc. » Id. Op. precit. 32.

TRAGITTAMENTO. *Il tragittare.* Manca. « La donna che ha il capo composto e polito, difficile è mai che non si tenga in contegni e non si raffreni dai torcimenti e TRAGITTAMENTI da spiritata. » Bresciani, Op. VII, 72. (Roma, 1865). « Oh! ch'era egli a vedere tante nobili matrone e delicate donzelle recarsi in ispalla sassi e legni...; e il più delle volte, squadronate in lunghissime file che mettean capo alla riva, passarsi l'una all'altra con rapido

TRAGITTAMENTO le secchie dell' acqua, ovvero dai magazzini i mattoni! » Id. ib. IX, 63.

TRAMUTEVOLE. *Atto a esser tramutato, Che si tramuta.* Manca. Ma non dovrebbe mancare, essendosi dato luogo all' avverbio *Tramutevolmente,* che porta seco *Tramutevole.*

TRANELLIERO. *Chi usa tranelli.* Manca; ma non manca l' occasione di potersi valere di questa parola! « Pel secolo credenzone sono portenti che vincono i miracoli veraci de' Santi, ai quali negan fede, dandola in quella vece ai TRANELLIERI. » Bresciani, Op. X, 130. (Roma, 1865).

TRAPIANTAMENTO. *Il trapiantare.* Ad altri manca l' esempio; al Manuzzi la voce. Questi però non vorrà crederla di mal conio, avendola spesa egli stesso in TRAMUTA.

TRASCURAZIONE. *Trascuraggine.* Manca. « Questo medesimo desiderio, per nigrigenzia della nostra TRANSCURAZIONE, alcuna volta viene meno. » Miscell. Opusc. ined. o rar. sec. XIV e XV, I, 248. (Torino, 1861).

TRASORDINAMENTO. *Il trasordinare.* Manca. « Questo così fatto TRASORDINAMENTO era tirato innanzi per la discordia de' due Condottieri. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 308. (Firenze, 1838). « In questi così fatti TRASORDINAMENTI di natura, si mostravano tutti i desiderii degli uomini ardimentosi. » Id. ib. 410.

TRASPARENTEZZA. *Astr. di trasparente.* Manca. « Ma c' è altro; la lucidezza e trasparenza (TRASPARENTEZZA, avrei voluto dire) dell'acqua. » Cesari, Bell. Div. Com. Purg. Dial. IX.

TRASTULLAMENTO. *Trastullo.* Manca. « Metti in punto le tue genti, e dà le tue vittoriose insegne al TRASTULLAMENTO di Eolo re dei venti. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 348. (Firenze, 1838). Id. ib. 429.

TRASVIAMENTO. *Il trasviare.* Manca. « Questo è il vantaggio che dagli altri hanno i Santi, che per gli abiti delle virtù, leggermente si ricolgono da' loro TRASVIAMENTI. » Cesari, Op. mor. e sac. V, 229. (Marietti).

TRATTATETTO. *Dim. di Trattato.* Di questo diminutivo, che mancava a' Vocabolarj, diedi nel *Saggio* un esempio dell'Adriani. Il Fanfani poi lo accettò; ma, per errore di stampa, ha *Trattatello*, scambio di *Trattatetto.* — Ora è nel Manuzzi.

TREMOLAMENTO. *Il tremolare.* Manca. « Seguita dopo questo ..., frigidezza in tutto 'l corpo, sbadigli, TREMOLAMENTO di palpebre, torcimento di collo. » Mattioli, Disc. Diosc. 1526. (Venezia, 1604). « Deve far apparire un' agitazione, un TREMOLAMENTO di parti piuttosto che un successivo passaggio delle medesime. » Colombo, Opusc. II, 79. (Parma, 1824).

TREPIDAMENTE. *Avv. da Trepido.* Manca: essendo erronea la citazione del Vocabolario di Napoli (v. il Supplemento del Rocco), ripetuta da quel di Mantova. Nel *Saggio* recai un esempio del Cagnoli. Premetti. « Il Sesto grado dell' ubidienza... si è, quando quello, che è comandato non TREPIDAMENTE, cioè non con alquanto timore, e diffidenza, ma ecc. » Razzi, Regol. vit. erem. 55. (Firenze, 1575). Id. ib. 57. « Gli uomini quieti serravano a furia le porte, ed attendevano TREPIDAMENTE a quello che in un caso tanto pericoloso avesse a portar la fortuna per salute o per esterminio. » Botta, Stor. Ital. II, 27. (Lugano, 1843).

TRIMPELLAMENTO. *Il trimpellare.* Manca. Lo usa il Fanfani in TRIMPELLIO.

TRINCEARE. Rifl. att. *Lo stesso che Trincerare.* Manca. « Seguirono intorno alle mura più scaramucce, ESSENDOSI ben TRINCEATO Cleomene, e facendo valorosa difesa i Corintii. » Adriani, Plut. Vit. parall. VI, 195. (Le Monnier).

TRISTIZIOLA. *Dim. di Tristizia.* Manca. « A ogni modo sarà stata la penitenza di qualche TRISTIZIOLA commessa nello ufficio. » Guicciardini, Op. ined. VII, 150. (Cellini). — C' è però *Tristiziuola* con esempio dell' Apologia del Caro.

TRITABILE. *Che si può tritare.* Manca. « Nè l' acqua nè l' aria si tritano nè si accendono nè

si abbruciano giammai, non essendo materie nè TRITABILI nè combustibili. » Galilei, Op. IV, 329. (Albèri).

TROTTONE. *Accr. di Trotto.* Manca. « I quali non possono comportare che un buon destriero li oltrepassi; e quando se lo sentono alla coda, poi a' fianchi, poi lo si vedono innanzi, si sforzano, e fanno due o tre passi d'un TROTTONE che ammazza; e finalmente s' arrestano ansando. » Gozzi, Scritt. I, 449. (Le Monnier). « Pensate che sarà questo verno, che tuttavia comincia a venire alla volta nostra con un TROTTONE maraviglioso. » Id. III, 210. — *Quì figurat.*

U

UGGIOSAMENTE. *Avv. da Uggioso.* Manca. Lo adopera il Fanfani sotto CIABARE.

UMIDASTRO. *Che ha dell'umido.* Manca. « Le pareti sono in qualche parte verdognole, e il mattonato UMIDASTRO. » Bresciani, Op. III, 204. (Roma, 1865).

UMILIATORE. *Chi o che umilia.* Manca; ma è da registrare, sì perchè derivato legitimamente, e perchè ne abbiamo il fem. di autor citato.

UMILIATRICE. *Fem. di Umiliatore.* Manca. « La giustizia non è niun' altra cosa se non UMILIATRICE delle superbie, ed esaltatrice degli umili. »

Cavalcanti, Istor. fior. I, 303. (Firenze, 1838). — Sotto dove ci ha questa postilla del Polidori: « Il Magliabech., Cappon. ed altri — *se non aumiliatore, o vero aumiliatrice* » ; tutte e due voci mancanti, benchè non manchi *Aumiliare*.

V

VASTATORE. *Lo stesso che Devastatore.* I Vocabolaristi hanno registrato *Vastare*, *Vastazione;* non *Vastatore* (!?). « ... Eccettuandone li omicidi, i mandatori e ausiliatori alli omicidii, li incendiarii, VASTATORI di case ecc. » Guicciardini, Op. ined. VIII, 49. (Cellini). « Però che sotto al VASTATOR suo piede Sparso rimase il suol d'ossa insepolte. » Parini, Vers. e pros. 252. (Le Monnier).

VASTO. *Sust. Vastità.* Manca. « Perduto nel VASTO d'una selva, nascoso nel cupo d'una caverna. » Bartoli, Pov. cont. capit. VII.

VENDICABILE. *Da esser vendicato.* Manca. E pure non manca l'avv. *Vendicabilmente!* « La salute della società è cosa tutta spirituale, però non giudicabile con prove materiali, nè con pene materiali VENDICABILE. » Tommaséo, Pen. mort. 442. (Le Monnier).

VERIFICA. V. VERIFICAZIONE.

VERIFICABILE. *Da potersi verificare*, *Che è soggetto di verificazione*. « Non si dice, ma — Che può verificarsi. » Rodinò. — Perchè, *non si dice?* non è di origine legitima? non è piegato secondo la natura della nostra lingua? — Veramente il Manuzzi non l'ha; tuttavia non si deve ignorare come lo dèsse già il Bergantini, con esempio del Card. De Luca, seguito oggi anche dal Fanfani. Aggiugni. « Fra Domenico da Pescia domenicano accettò di sostener giuste e VERIFICABILI le medesime (proposizioni), con esibirsi di entrar anch' egli nel fuoco. » Muratori, Ann. Ital. (Sta a pag. 191 degli Esemp. virt. ital. Torino, 1859).

VERIFICAMENTO. *Il verificare*. Manca al Manuzzi, al Fanfani e ad altri. Il Bergantini ne additò esempio di autor non citato. Eccone di citato. « Vedremo il rispondere della pianta, e da ultimo il VERIFICAMENTO della sentenza. » Cesari, Vit. Cr. Ragion. LXVIII. « I Gentili senza conoscimento di Dio, sommersi in ogni bruttura di vizi, non avendo veduto miracoli, nè VERIFICAMENTO di profezie... son ricevuti a salute. » Id. Op. mor. e sac. I, 203. (Marietti).

VERIFICAZIONE. *Il verificare*. Ha nel Manuzzi e in altri, sola l'autorità di Udeno Nisiely. Premetti. « E questo abbiamo visto in tutti i profeti, che a fatica, dopo la VERIFICAZIONE delle cose loro, si possono intendere e concordare. » Nardi. (Sta nella Stor. Fior. del Varchi, III, 306, Le Monnier). Altre

indicazioni di esempj trovi nel Bergantini; ma il precitato è da tenere il più autorevole. — In vece di *Verificazione*, alcuni dottori che fingono di parlare in italiano, dicono *Verifica!!!*

VESTIGABILE. - In luogo di *Investigabile* (voce registrata dalla Crusca, ma *equivoca e da fuggirsi*, secondo l' avviso di filologhi reputatissimi), v' ha chi propone *Non vestigabile*. Ma siccome *Vestigabile* non trovasi ne' Vocabolarj, così piacemi addurne l' appresso esempio. « Nè cerca (il fedele) nè vuol vedere i segreti ingegni e le vie non VESTIGABILI della sua provvidenza. » Cesari, Op. mor. e sac. I, 589. (Marietti). Osservo tuttavia che della parola *Investigabile* si possono recare altri esempj di antichi scrittori. « Dio de INVESTIGABILE sapienzia... si porse e diede tanto umilemente. » Ammaestr. delli semplic. sacerd. 5. (Modena, 1867). « Non sapeva le INVESTIGABILE vie di Dio, et li thesori della sua infinita sapientia et scientia. » Transito S. Jeron. cap. XXV. (Venezia, 1498).

VIBRAMENTO. *Il vibrare.* Manca. « Il timore nol lascia arrischiare ad un forte VIBRAMENTO. » Cesari, Bell. Div. Com. Purg. Dial. VIII.

VIGORARE. *Dar vigore.* Stando ai Vocabolaristi, parrebbe fatto dal Redi; ma già lo aveva la nostra lingua, come notò il Parenti nella terza *Esercit. filol.* Dal quale fu recato un esempio di Feo Belcari: or eccone anche di più antico. « Noi,

per vigore della Apostolica autoritade e per certa scienzia, le confermiamo e sì le VIGORIAMO e roboriamo col patrocinio de la presente scrittura. » Caffarini, Reg. terz. ord. S. Domen. 15. (Torino, 1864).

VILIPENDENZA. *Vilipendio, Vilipensione.* Manca. « Domandisi voi quanta incommodità, quanta tristizia, quanta VILIPENDENZA il loro medesimo ribello, a vostra istanza, die' loro. » Cavalcanti, Istor. Fior. I, 335. (Firenze, 1838). « Conchiusa che fu la pace, con più VILIPENDENZA nell' ultimo che prima, ci lasciò ecc. » Id. ib. II, 170.

VISCIDEZZA. *Astr. di Viscido.* Manca. È nelle *Voc. Man.* del Pasta, in MUCOSITÀ.

VOLPELLINO. *Dim. di Volpe.* Manca. « Fui preso com' augel che vide il laccio E si volse accostar troppo vicino; Com' ignorante e rozzo VOLPELLINO Che volle uscir del bosco troppo vaccio. » Ricci Lod. Son. ined. pag. III. (Pesaro, 1865). *Sec. XVI.*

VOLTERELLA. *Dim. di Volta.* Manca. « Contraffaccia Per questa VOLTERELLA i buoi da Fiesole. » Cecchi, Com. I, 128. (Le Monnier). Registrasi però *Voltarella;* ma questa forma, pare a me che abbia minor grazia di *Volterella.*

VOLUMINOSITÀ *Astr. di Voluminoso.* Manca. « Ardua impresa senza dubbio alcuno..., sì per la sua VOLUMINOSITÀ, sì anche per la gravità de loro sententie. » Jacomello, Plut. Vit. I, 1. (Venezia, 1537).

VOMITATIVO. *Atto a provocare il vomito.* Manca. « Finalmente continuando gli stimoli VOMITATIVI vi scaricano anche del sangue. » Redi, Cons. 193. (Le Monnier).

VOTACASE. Nel Fanfani leggesi per isvista *Votacasse*, scambio di *Votacase*. La prima edizione in fatti ha *Votacase.*

Z

ZIGARIERA. *Astuccio da serbare i zigari.* (*Sul conio di Zuccheriera e simili*). Manca. « Com'ebbero terminato di refiziarsi, tratti dalla ZIGARIERA gli ottimi rotolini di tabacco dell' Avana, se gli accendeano a vicenda. » Bresciani, Op. IX, 233. (Roma, 1865).

ZUCCHERIFERO. *Che produce zucchero.* Manca. E pure il Felici, or ha più di due secoli, lo notò nell'*Onom. Roman.!* « Libro dimenticato (scrive quell' esimio filologo di Prospero Viani), ma ricco di buone voci toscane. » — Da'libri *non dimenticati,* sa oggi bene l' Italia che frutto ella colga!!!... Ma lasciamo, perchè

« qui l' ira al cor, qui la pietade abbonda. »

APPENDICE.

ALCUNE OSSERVAZIONI [1]

SU GLI

ERRORI DI LINGUA ITALIANA

CHE SONO PIÙ IN USO

NOTATI

DA ANTONIO DE NINO

(Firenze, Tipografia di Giacomo Brogi, 1866).

[1] Se bene stampate due volte (la prima in *Forlì*, *Tip. Soc. Democratica*, la seconda in *Cingoli*, *Tip. Ercolani*); pure abbiamo voluto ristamparle con alcune giunte, a nuova testimonianza di stima e di affetto verso il chiarissimo Autore.

AI CULTORI

DELLA FILOLOGIA ITALIANA.

Tra le molteplici sventure che afflissero troppo lungamente la povera Italia, non ultima al certo fu il guasto della sua favella: guasto, del quale non tanto vuolsi accagionare la prepotente dominazione straniera, quanto la ignavia nostra. Che se schiavi e divisi, noi ci fossimo ricordati così un pocolino del magnanimo sdegno onde i Greci vinti accolsero i vincitori, saremmoci ben altramente comportati; nè oggi lamenteremmo ridotta l'altezza della prima gloria del popolo, a condizione sì bassa. Tuttavia, alcuni valentuomini porsero in questi ultimi tempi alcun rimedio a tanto male; non però i generosi sforzi sortirono compiuta felicità di successo. Cosa che hanno chiaramente dimostrata, fra gli altri, i due celebri filologhi, Prospero Viani nel *Dizionario di pretesi francesismi*, e Salvatore Betti nell' Opuscolo *Intorno ad alcune voci che si credono erronee e tali non sono.* Ora poi vien fuori il De Nino con la preannunziata Operetta nella

quale rende un assai bel servigio alla lingua, entrando per una via diversa da coloro che gli andarono innanzi. I quali, per soverchio zelo di purità, vorrebbero stremato di guisa il capital della lingua, che, adagiandoci nel loro avviso, dovremmo sconfessarne ogni ragionevole progredimento: il che, come ripugna alla natura di una lingua *non morta*, così è contro le dottrine dei più solenni maestri. Il De Nino in cambio grida alto, perchè ci guardiamo bene dalle *vere* voci erronee; e ammette che non è poi tutto mondiglia ciò che i Vocabolarj ancora non accettarono. Nel qual fatto egli si dimostra non pure fervoroso caldeggiatore della lingua, ma e della stessa nazione. Perciocchè, vo' abbellirmi delle parole di un mio caro maestro ed amico, « nella *Bibbia* e nella *Divina Commedia*, che sono i due più gran libri del mondo, *favella* o *lingua* si veggono usate per quel medesimo che *nazione* o *popolo*. » [1] Oh se a queste sante parole ponessero ben mente *certuni*..., io credo che avrebbero cagione di non breve rossore! — Ma tornando al De Nino, per commendevole che da me si giudichi il suo lavoro, ha non di meno qualche téma che non mi va a grado. L'egregio Filologo adunque, della cui affezione altamente mi onoro, permetta che io vi faccia sopra alcune osservazioncelle, e le accolga come publico segno della molta estimazione che gli professo.

[1] Fanfani, Dip. Filol. dial. XII.

AMENIZZARE. « *Amenizzare* per *rendere ameno*, ce l'ha un compendioso vocabolario. Non sembra però che si trovi in polito scrittore, eccetto che in un lavoro non elaborato del Giordani. » — Se, a cagion di esempio, noi abbiamo *fertilizzare* per *render fertile*, perchè, puntellandoci dell'analogia, non potremo ricevere il verbo *amenizzare*, in vece di *rendere ameno?* Per me, non crederei di fargli mal viso, come non gliel fecero già due spettabilissimi scrittori moderni. « I Discorsi anatomici del Bellini erano fatti per AMENIZZAR la materia nel recitarli davanti alla Crusca. » Parenti, Esercit. filol. XVII, in FLORIDEZZA. « Scorre in mezzo ampio, cheto, limpido, maestoso e piacevole, AMENIZZANDO i campi, irrigando i prati. » Bresciani, Op. IX, 277. (Roma, 1865).

ANIMALIZZARE. « È anche in uso sui giornali *animalizzare* quasi per *dare anima* o simile, e lo mette un vocabolario tascabile. Se bisogna accettarlo non so:

> Io non gli do nè torto nè ragione
> Nè decider vogl' io questo problema. » —

Lo aveva deciso il Veratti nella sua *Strenna filologica* pel 1865 (Modena, tip. Soliani), adducendone un esempio del Bartoli. (Etern. Cons. part. I, pag. 19, ediz. Marietti). Le acute osservazioni onde egli avvalora il suo téma, debbono tornare molto gradite e profittevoli a quanti coltivano questa maniera di studj.

APRIBILE. « Il Gioberti per esprimere un nuovo concetto da *aprire* trasse *apribile* che forse verrà accolto (in TENIBILE). » — Era stato già accolto dal Tommaséo, benchè senza esempio. Certo, non è di mal conio; tanto più che è inchiuso nel suo contrario *Inapribile* il quale trovò grazia presso l'Alfieri. « La porticella che la prima volta ritrovai socchiusa, in quella seconda mi riuscì INAPRIBILE. » Vit. Ep. III, cap. X.

INCREANZA. « Non ammesso dal Manuzzi, nè dal Fanfani, piace al Tommaséo (sotto INCREANTISSIMO). » — Qui noto due coserelle. Il Fanfani nella prima edizione del suo Vocabolario, non l'ammise; ma sì nella seconda. Questa voce poi innanzi al Tommaséo, piacque a Giamp. Zanotti, allegato dal Bergantini; e la difende il Viani, adducendone un nuovo esempio toscano della prima metà del secolo XVIII. Piacque anche al Giordani. « Sarà stata INCREANZA, ma fu sincerità. » Epist. VI, 25. (Gussalli).

MALEDIRE. « Nell' imperfetto dell' indicativo si usa senza divario tanto la voce *malediva* (benchè notata dall' Ugolini), quanto *malediceva;* e così anche *maledivano* e *maledicevano.* A qual delle due noi ci appiglieremo? Il Compagnoni crede che si possano usar bene tutte e due. Stefano da Loreggia s'accosta a *benediceva* e *benedicevano.* Io per me credo di esser più sicuro standomene con quest' ultimo, tanto più che starei anche con l' uso popolare. » — Osservo che anche la prima forma

(*malediva*) fu usata da eccellenti scrittori: non perciò io terrei più buona l'una forma, che l'altra. In queste e simili congiunture, non ci ha miglior partito, che ricorrere al fine giudizio dell'orecchio, il quale sa scegliere all' uopo i suoni più acconci e gradevoli. Circa poi all'uso del popolo, non mi sembra troppo verisimile che questo (non tenendosi conto di qualche eccezione) preferisca generalmente la seconda maniera. Ne dubito adunque; e ne dubito, perchè sappiamo come il popolo, in materia di lingua, ami assaissimo le scorciatoje che dànno spesso brevità ed efficacia maravigliosa di stile. Ma veniamo agli esempj. « Il Pedagogo, poichè solo fu restato così lacero e percosso, MALEDIVA divotamente il suo amore, la Fiammetta et il giorno che nacque. » Lasca, Cen. 169. (Le Monnier). « Fece tanto che tenendogli un servitore la gamba, e l' altro tirando la calza, pur gliela trassero mentre che egli MALADIVA i panni. » Vasari, Capricc. e Anedd. 296. (Barbéra). « MALADIVANO Galba. » Davanzati, Op. II, 26. (Le Monnier). « Il popolo inghilese, saputo ciò, MALADIVA l' ambasciadore. » Id. ib. II, 324. « Luterani... MALADIVANO il papa, e la gran riccheza della Chiesa. » Id. ib. 357. « Invidiosi di Gambasso sano, Il MALEDIVAN chi forte e chi piano. » Buonarroti, il giov. Op. var. 349. (Edit. precit.). « I Romani abbandonavano e MALEDIVANO gl' idoli e l' imperadore, e si voltavano a Gesù Cristo. » Cesari, Fior. St. eccl. I, 147. (Silvestri). « LO MALEDIVA con tutti i miei Dei. » Foscolo, Viagg. sentim. 35. (Le Monnier). « Io ne parlava ieri sera, e sapendo che

è a Firenze, MALEDIVA questo diavolo che ho addosso. » Giusti, Epist. II, 42. (Edit. prec.). — Il simigliante dicasi di *Benedire, Contradire* e *Interdire,* medesimamente formati. « La moglie fu morta per strega, perchè BENEDIVA l' uova il dì di pasqua. » Panciatichi, Scritt. var. 162. (Edit. prec.). « Essi da me salvati, mi BENEDIVANO. » Cesari, Op. mor. e sac. VI, 315. (Marietti). « Michele Berti e Bernardo Neretti apertamente la CONTRADIVANO. » Guicciardini, Op. ined. III, 161. (Barbèra). « Venuto a' piedi del gonfaloniere, disse: che INTERDIVA a questa provvisione. » Segni, Istor. Fior. 89. (Edit. precit.).

MOLTISENSO. « Dappoichè la politica di alcuni governanti ha il suo forte nel linguaggio di senso doppio o ambiguo, perchè non si accetterebbe *moltisenso* coniato come *moltisillabo*, *moltilatero* e tantissimi altri? Però un bravo scrittore vi si oppone. » — Con la massima riverenza a Ferdinando Ranalli, [1] mi sia lecito notare che ve n' ha esempio di autor citato; e che anche perciò reputo assai giusta l' osservazione del De Nino. « Dopo avergli detto diverse parole intorno alla sua Commedia, gli dichiara ch' è MOLTISENSA, cioè di più sensi. » Gozzi, Scritt. II, 96. (Le Monnier). — Chi avrà a scrivere le geste dei campioni della scuola dell' *Ibis redibis,* potrà giudicare inutile la parola *moltisenso?* Parmi che no.

[1] Amm. Lett. I, 25. (Le Monnier).

OSTRACIZZARE. « *Ostracizzare alcuno* per *bandirlo* è di certi giornali compilati a strapazzo. Ma questi signori compilatori dovrebbero studiare un po' più la patria favella. » — Nel mio *Saggio* lo registrai, confortandolo della seguente autorità di Marcello Adriani; donde lo prese il Fanfani, per allogarlo nelle *Giunte* alla seconda edizione del suo Vocabolario. « Però venuti a parlare insieme, accordati i loro seguaci, ordinarono segretamente d' OSTRACIZZARE Iperbolo. » Plut. Vit. parall. II, 306. (Le Monnier). — Caso *raro* che certi compilatori possano andarne assoluti!

PEDANTIZZARE. « Non approvo *pedantizzare*, benchè usato dal Giordani: 1.° perchè non è d'uso generale; 2.° perchè abbiamo il suo corrispondente, cioè *pedanteggiare* ammesso dal Fanfani. A favore di *pedantizzare* v' è la sola analogia; chè l' esempio del Giordani è tratto da lettera (Oper. vol. 14) e ripeto, il Giordani, di cui sono fanatico ammiratore, è da seguire ne' soli lavori condotti con ogni cura ed esattezza. » — La prima ragione, cioè *il non essere di uso generale,* non tiene gran fatto: perchè, stando a rigore ad essa, noi dovremmo avere eziandio per sospette altre più voci che si usano dai classici, ma che generalmente non si odono dalla bocca del popolo. Così la seconda, cioè *l' avere il suo corrispondente,* non mi acqueta del tutto; perchè altre voci hanno medesimamente il corrispondente loro, posto a registro con autorità di classici. Valgano, a confermazione, *bar-*

bareggiare, particolareggiare, tesoreggiare e *tiranneggiare,* i quali hanno a loro corrispondente *barbarizzare, particolarizzare, tesorizzare* e *tirannizzare.* So che a *barbarizzare* il Puoti die' mala voce; ma so pure che il Manuzzi e 'l Fanfani lo accolsero, e il Viani lo difese con esempj di approvati scrittori. Quanto poi al Fanfani che *ammette pedanteggiare,* avverto, per commodo degli studiosi, che innanzi a lui lo aveva già ammesso il Tramater, togliendolo dalle *Annotaz. al Diz. di Bologna,* fatte dal Parenti onde si recò un esempio del Tassoni; e poscia il Gherardini (Supplim.) con l'autorità del Salvini. Il Manuzzi però, quasi non avessimo ora bisogno di questa parola!, se ne passa anche nella seconda edizione del suo Vocabolario. Rispetto finalmente al Giordani, convengo anch' io col De Nino che non sono tutto oro di lingua le sue scritture che furono poco elaborate. Non di meno, trovando la ripresa voce adoperata da lui stesso altre volte, mi periterei bene di credere che gli uscisse inavvertitamente. Eccone il luogo. « Vedi che tu mi fai fare tutto quello che io meno vorrei; perchè mi fai PEDANTIZZARE. » Epist. VI, 71. (Gussalli). « Nel penultimo giorno del secondo esame fui obligato di spiegare una frase latina...; ora PEDANTIZZERÒ spontaneamente. » Scritt. edit. e post. IV, 364. — Non credo poi inutile di notare come il Giordani non fosse il primo ad usarlo. « Io fo gran differenza fra questi due versi; e dovendo PEDANTIZZARE, biasimerei il secondo. » Alfieri, Lett. ined. 251. (Le Monnier). Altri forse potrebbe tenere che *pedantizzare* sia un

francesimo *(pédantiser)*, ma nol credo: chè dovrebbero essere anche francesismi *particolarizzare*, *tesorizzare*, *tirannizzare* e più altri, citati con esempj di classici; avendo i Francesi *particulariser*, *thésauriser*, *tyranniser*.

PROTESTANTIZZARE. « Da qualche tempo si comincia ad usare *protestantizzare* per *rendere o far diventare protestante*.... Tu non l'adoperare e aspetta che si faccia più nostrano e che l'adoperi autore di qualche peso. » — Lo adoperò il Bresciani del quale si è recato un esempio a pag. 93.

SBIRREGGIARE. « *Fare da sbirro*.... V'è un esempio del Giordani tratto da una scrittura abborracciata e però da non farne calcolo. L'uso è di una cricca. » — Lo ha il Giordani nella *Memoria alla contessa maggiordoma della duchessa di Parma.* « Vero è che non si poteva imaginare allora che dovesse mai capitarvi a SBIRREGGIARE un Sartorio. » Scritt. edit. e post. IV, 296. (Gussalli). Registrando poi 'l Fanfani nelle Giunte al suo Vocabolario, *Birreggiare* con autorevole esempio, non so perchè si debba fuggire lo *Sbirreggiare* del Giordani; la qual voce non muta significato per avere l'*s* innanzi, nè perde bellezza; come in *Sbeffare*, *Sbevazzare* ecc., i quali significano il medesimo che *Beffare* e *Bevazzare*. *Sbirreggiare* adunque lo chiamerò necessario (così non fosse!), perchè sfortunatamente essendoci la cosa, o essendoci stata, ci deve essere anche la sua parola. Quintiliano a

buon diritto ne insegna: ***Omnia verba suis locis optima; etiam sordida dicuntur proprie.*** — La qual cosa è massimamente da intendere della lingua italiana, che è la lingua più democratica che si parli.

E qui mi taccio, facendo caldissimi voti, affinchè tornino a fiorire questi cari studj della lingua, i quali sono tanta parte della civiltà nazionale. Ma, perchè *il desir non erri*, è necessario che coloro soltanto la insegnino, che profondamente la studiarono.

ACHERONTÉO. Non accortomi di un errore di stampa, occorso nel Vocabolario del Fanfani, quì vi posi *neor*, in vece di *mor*. Aggiugni poi. « Alle parche sue mense Chi spumar vide ACHERONTEE cicute? » Redi, Od. ined. 21. (Bologna, Romagnoli). E diversamente accentuato, lo usò il Bracciolini. « Più non ritornerò nel mio ricetto, Misero, e fuor dell' ACHERÓNTEA riva. » Schern. VI, 61. « Dell' atro Averno all' ACHERÓNTEO lago. » VII, 7.

INTERCETTATO. Premetti il seguente esempio. « Questa lettera di Monteleone fù INTERCETTATA dai Principi. » Bentivoglio, Nunz. Franc. I. 228. (Le Monnier).

LAGNANZA. « Voi deplorate le miserie d'Italia, ridendo e gozzovigliando, e non v' accorgete che le vostre LAGNANZE sono un amaro sarcasmo. » Gioberti, Pens. e giud. 100. (Barbéra).

LETANIE. Ciò che intorno a questa voce dissi dell' Ugolini, si abbia per non detto: se bene l'ultima stampa del suo Vocabolario, sulla quale ho fatto le mie osservazioni, legga *Letanie*, non *Lettanie*, come dovea leggere, per tenerlo *uno sproposito comune al volgo*. E in fatti, la penultima che ora a caso mi dà innanzi, ha *Lettanie*. Quanto è poi al resto, nulla si ha da cambiare. — Noto questa cosa, perchè chi non conosce la stampa ultima, non possa credere che io abbia giudicato sopranimo delle opere altrui.

MITEZZA. Aggiugni. « L'altro modo dantesco, *porgere morte*, con la sua MITEZZA e quasi cortesia, piacerebbe più ai giudici dei tempi nostri cortesi e miti. » Tommaséo, Pen. mort. 308. (Le Monnier).

NEGOZIALE. Preferisci il seguente esempio. « A questo genere Ermagoras sottopuose quattro parti, ciò sono: diliberativo, dimostrativo, giudiciale, e NEGOZIALE. » Latini. (Sta nel Man. lett. del Nannucci, II, 259, Barbéra).

PERSEVERAMENTO. Eccone antichissimo esempio. « Nelle quali controversie adusandosi li uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la veritade, il PERSEVERAMENTO di parlare nodricò arditanza. » Latini. (V. Op. e vol. precit. pag. 253).

RELIQUIARIO. Aggiugni. « Subito mi provederò d' un RELIQUIARIO onorevole. » Segneri, Lett. ined. 119. (Silvestri). Id. ib. 217.

RIPROVEVOLE. Eccone, per avventura, il più autorevole esempio. « Considera poi che alla contraddizione sostituiresti una parimente RIPROVEVOLE ambiguità. » Giordani, Scritt. edit. e post. V, 18. (Gussalli).

RIZZARE. Aggiugni. L'egregio scrittore che ha per non buono il' *rizzarsi in piedi*, ti dimanda: e s' aveva a rizzare a sedere? — quasi che il *rizzarsi o drizzarsi a sedere*, sia cosa che non possa stare. Eccone esempio di eccellente scrittore. « La mattina dei tre di maggio fu sorpreso il Granduca serenissimo dal solito affanno, il quale non passò subito che SI DRIZZÒ A SEDERE nel letto, ma durò ecc. » Redi, Cons. 308. (Le Monnier). Il medesimo riprenditore poi nota che Dante non avria detto *rizzossi in piedi*. Siami lecito dubitarne. Che se egli disse « Vedi là

Farinata che s' è DRITTO » e poco dopo « Di subito DRIZZATO gridò ecc. »; disse ancora « Credo, che s' ERA INGINOCCHION LEVATA. » Inf. c. X; e già avea detto « DRITTO LEVATO, e fiso riguardai. » Ib. c. IV. Nel Petrarca, *Canz. IX, st.* 3, leggiamo. « Quando vede 'l pastor calare i raggi Del gran pianeta al nido ov' egli alberga, DRIZZASI IN PIEDI ecc. » Nella *Tavola Ritonda.* « Allora Tristano con volontà dello re Amoroldo SI DIRIZZA IN PIEDI. » Nel Casa, Op. III, 328. (Venezia, 1752). « Ella LEVATA IN PIEDI, e partitasi, rinchiuse l' uscio. » E nell' Adriani, Plut. Vit. parall. V, 320. (Le Monnier). « I Romani, alzate le grida, impetuosamente SI LEVARONO IN PIÈ. » — Nessun dubio adunque dee rimanere allo studioso intorno alla bontà del *rizzarsi, drizzarsi* o *dirizzarsi* e *levarsi in piedi*, onde abbiamo esempj di grandissima autorità.

SALUTARMENTE. Aggiugni. « Il bene più grande deve generare più benefici effetti, commuovere più SALUTARMENTE gli animi traviati. » Tommaséo, Pen. mort. 318. (Le Monnier).

SANGUIFICATORE. In luogo di *Chi o che sanguifica*, leggi *Che sanguifica.*

INDICE.

L

M

APPENDICE.

TAVOLA

DEGLI AUTORI ONDE SI AVVALORANO LE VOCI NOTATE. [1]

Le opere e le edizioni, a maggior commodo di chi legge, si indicano dopo gli esempj.

Adriani Marcello.
Albizzi Antonio.
Alfieri Vittorio.
Algarotti Francesco.
Allighieri Dante.
Ambra (D') Francesco.
Ammirato Scipione.
Ariosto Lodovico.
Baldi Bernardino.
Bandello Matteo.
Baretti Giuseppe.
Bargagli Scipione.
Bartoli Daniello.
Benivieni Girolamo.
Bentivoglio Guido.
Bibbiena. V. Dovizi.
Biscioni Anton Maria.
Botta Carlo.
Bottari Giovanni.
Bracciolini Francesco.
Bresciani Antonio.
Buommattei Benedetto.
Buonarroti Michelagnolo.
Buoninsegni Domenico.
Busone da Gubbio.
Caffarini Fr. Tomaso.
Cagnoli Agostino.
Caro Annibale.
Carrer Luigi.
Casa. V. Della Casa.
Cassi Francesco.
Castelvetro Lodovico.
Castiglione Baldassarre.
Cavalca Domenico.
Cavalcanti Giovanni.
Cecchi Giovammaria.
Cesari Antonio.
Chiabrera Gabriello.
Clasio. V. Fiacchi.
Cobelli Leone.
Colletta Pietro.
Colombo Michele.
Colonna Vittoria.
Conti Augusto.
Corsini Bartolomeo.
Costa Paolo.
Costanzo. V. Di Costanzo.
Davanzati Bernardo.

[1] Oltre i quali, sono anche citati alcuni anonimi antichi.

FINE.